ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 19 Agosto 1923* MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Per numeri speciali	Italia e Colonie	L. 50 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 - ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea cantle. — Indirizzarsi alla UNICHE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Rientrare nella realtà

Giustamente la seconda Nota inglese insiste sul riesame delle possibilità economiche della Germania da parte di tecnici indipendenti, confermando l'osservazione da noi già avanzata sulla discordanza delle statistiche, ma qui raccolte coi metodi della Commissione delle riparazioni. Bisogna però, perchè i risultati di questa revisione siano definitivi, che la futura Commissione degli esperti riprenda su basi diverse il problema, esaminandolo nella sua ampiezza europea e sotto un punto di vista economicamente più comprensivo e corretto di quanto non si sia fatto a Versailles. Sino ad oggi, tutto il mondo ufficiale fu e rimane ossessionato dal problema della ricostruzione dei beni materiali distrutti dalla guerra. E' opportuno invece che finalmente prevalga il concetto che le devastazioni da essa prodotte sono di ben più vasta, importante e dannosa natura, in quanto non costituiscono un problema del passato, ma una forza che opera di giorno in giorno ed impegna il presente e l'avvenire. Il prof. Cassel, in due magistrali lettere alla «Scuola di economia di Londra», ha osservato che il reddito lordo totale che il mondo potrebbe ricavare coi fattori della produzione esistenti, si aggira annualmente intorno ai 500 miliardi di marchi oro; ma che le condizioni create dalla guerra hanno ridotto questa capacità potenziale di almeno il 20 %. Si tratta dunque di una perdita annua di circa 100 miliardi di marchi oro: di fronte alla quale, come ognuno vede, il problema della indennità — intorno a cui oggi pazzamente l'intera Europa si consuma — diventa cosa relativamente trascurabile.

Per intendere questa verità, basta riflettere che oggidì l'apparato tecnico produttivo è così formidabile e gigantesco, che le stesse grandiose distruzioni materiali prodotte dalla guerra perdono di importanza, rispetto all'arresto od al rallentamento di quella macchina perfetta e sensibile. Se, ad esempio, si tiene conto che sino al 1914 l'aumento delle costruzioni civili nel mondo era del 3 % all'anno, e che per cinque anni, dal 1918 in poi, questo incremento normale si arrestò quasi totalmente, il valore delle costruzioni non più eseguite (che significa altresì arresto nella produzione di tutte le materie prime inerenti) supera di molto quello di tutti gli edifici distrutti dalla artiglieria.

Se vogliamo un altro esempio, forse ancora più dimostrativo, prendiamo quello dell'armamento. La guerra marittima aveva distrutto oltre il 20 % delle navi da carico. In tre soli anni questa poderosa perdita fu agevolmente colmata dai potenti cantieri esistenti, non solo, ma il tonnellaggio mondiale portato al 10 % in più di quello prebellico. A noia però è servito questo impressionante sforzo produttivo, se la crisi economica, provocata dalla pace non raggiunta, diminuendo del 30 % il movimento degli scambi marittimi, condanna una parte cospicua delle navi al disarmo, deprimendo i noli e quindi i valori capitali del piroscafi in movimento?

Il vero è che la vita economica del mondo odierno costituisce un organismo dai congegni estremamente delicati. Sarebbe essenziale che questo organismo potesse funzionare come una macchina ben oliata, e quindi col minimo di attriti, particolarmente nei due punti del credito e dei nessi industriali. Invece ciò che è successo dopo la guerra ha colpito la costituzione economica del mondo con particolare accanimento proprio in questi due suoi vitali. Il credito viene violentato dalle continue falsificazioni monetarie. Sui nessi industriali si è sbizzarrita la fantasia degli uomini politici, che fabbricarono la pace di Versailles, operando una distruzione immateriale di ricchezza, i cui effetti sono purtroppo destinati a durare nel tempo. Se, ad esempio, noi stacchiamo violentemente gli stabilimenti siderurgici dalle miniere di ferro e di carbone: se allontaniamo politicamente un territorio che ha una industria fiorente cotoniera, chimica, ecc., dai suoi clienti ordinari; se un gruppo di Sindacati verticali viene spezzato e messo nelle sue giunture; se una serie di mezzi di comunicazione sono tutti rivolti commercialmente in un senso, viene politicamente allontanata dai suoi centri di spaccio, noi distruggiamo tutta un'opera secolare di naturale evoluzione economica, cambiamo di colpo tutta l'intera configurazione commerciale di ampi territori, inutilizziamo parzialmente molte poderose e costose immobilizzazioni: operiamo, cioè, una distruzione di ricchezza, la cui conseguenza il tempo non cancella, ma accentua.

Ora, cosa altro si è fatto con quella assurda suddivisione della Slesia, con lo smembramento — operato senza nessun riguardo economico — dell'impero austro-ungarico, col distacco dei territori della Saar e della Ruhr dal comprensivo industriale tedesco? Si dice che la Germania è sana nel suo insieme rispettato, perchè la sua popolazione europea si è ridotta, in tutto e per tutto, da 69 a 62 milioni di abitanti. Ciò equivarrebbe a dire che se noi ad una mano tronchessimo l'indice, la sua potenzialità è ridotta di un quinto, perchè le rimangono ancora quattro dita! Gli statistici tedeschi avevano calcolato prima della guerra che la popolazione dell'impero produceva un reddito di 60 miliardi di marchi annui, di cui 12 servivano al consumo ed al rinnovamento dei capitali, e gli 8 residui costituivano il risparmio, ed incremento di ricchezza. Privata della occupazione francese della Ruhr, la capacità produttiva tedesca era già diminuita di almeno il 20 %, pur tenuto conto della minore popolazione: è chiaro che il risparmio era già quindi sfumato.

Si comprende agevolmente perciò come, ove il problema venga riguardato sotto questo aspetto — così più vasto e più comprensivo di quello delle riparazioni materiali — le Nazioni del mondo, le neutrali naturalmente comprese, si considerino tutte quali delle infortunate di guerra. La crisi economica della Svezia, ad esempio, dipende anche dal fatto che l'arresto industriale della Ruhr ha inciso fuori del commercio uno dei clienti più importanti dei finissimi ferri svedesi. Il milione e mezzo circa di disoccupati, obbliga l'Inghilterra a spendere in sussidi intorno a 50 milioni di sterline all'anno. Se si tiene conto che nel momento in cui scrivo (bisogna oramai dire così, perchè ogni giorno le cifre fanno shalzi inverecondi!), la sterlina vale 81 milioni di marchi, si vede che la somma che l'Inghilterra spende ogni anno per i suoi disoccupati supera il valore dell'intera circolazione monetaria germanica. E gli esempi si possono moltiplicare a volontà.

Il problema essenziale che gli esperti, e gli uomini di Stato oggi si devono proporre, è dunque quello di ricollegare le riparazioni con la ricostruzione dell'organismo economico mondiale distrutto. Le divisioni politiche create dai trattati di pace sono quelle che sono. Ma i nuovi vincoli economici che esse comportano per assilinire quelli spezzati, devono pur venire presi in considerazione.

Una grande via maestra ci stava davanti per far sì che i tagli cesarei operati sui tavoli diplomatici non sconquassassero di colpo ciò che la lenta evoluzione economica aveva creato: ed era la dottrina della «porta aperta», adottata, sia pure *cum grano salis*, nella nuova Europa. Disgraziatamente è bastata la creazione di nuovi Stati, sorti dallo smembramento di quelli antichi, perchè ognuno di essi si sentisse divenuto il nemico economico del suo vicino e provasse l'irresistibile bisogno di munirsi di ben difese barriere doganali, distruttive della precedenti unità: i paesi della antica Monarchia danubiana informino.

Giorni or sono, sulla vetta di un monte dell'Appennino pistoiese, mi venne mostrata una strada, che i Granduchi di Toscana e di Lucca avevano di comune accordo costruito, perchè il loro traffico non passasse per il confinante Ducato di Modena: ed un'altra strada, a poca distanza dalla prima, quest'ultimo aveva fatto eseguire, al medesimo fine. Erano vie costose, perchè tagliate su montagne pietrose; viziose nell'andamento; anticonomiche, perchè lasciate fuori da molti centri di traffico. Oggi entrambe sono abbandonate e si consumano, perchè la fusione italiana ha segnato il percorso più redditizio. Guardando queste due strade, ebbi la precisa visione dei fatti della «economia nazionale» che oggi imperversa. E forse l'aria sottile del monte mi esaltò nella visione di una Europa, in cui le lotte sperperatrici fra gli Stati e Staterelli del Continente — non pochi dei quali più ristretti di quelli raccolti nella più felice Confederazione americana — costituiranno oggetto di quello stesso stupore spassionatamente critico, con cui noi oggi riguardiamo le beghe fra Pisa e Firenze, fra Venezia e Genova, fra Milano e Venezia, e così dicendo, in cui si consumò una delle più lussureggianti civiltà che il mondo abbia ammirato, preparando la via al giogo straniero. Oggi il giogo che opprime l'Europa si chiama la dottrina nazionalista. E' contro di questa e contro le sue conseguenze, che bisogna rivedere i conti del triste triennio 1919-1922.

ATTILIO CABIATI.

Il problema di Fiume e i lavori della paritetica

Fiume, 18, notte.

Il *Primorski Novi List*, in un articolo nero contro l'Italia, osserva che il progetto proposto, secondo esso giornale, dalla nostra Delegazione a quella jugo-slava, di affidare il Governo di Fiume, per la durata di un anno, alla Commissione paritetica non serve al Gabinetto di Roma se non per guadagnare tempo a secondi fini. Il *Primorski Novi List* però consiglia a Belgrado di accettare il progetto, ove il Porto Nazario Sauro e il Delta vengano subito incondizionatamente consegnati alla Jugo-Slavia, e si crei a Fiume una situazione atta a concedere ai cittadini la libertà elettorale.

Per l'oroscopo di San Marzio la Regina, in città è festosamente imbandierata.

Ci telefonano da Roma, 18, sera:

«La *Tribuna*» a proposito di un dispaccio da Fiume affermante che un serio conflitto sarebbe avvenuto tra il presidente della delegazione jugoslava dottor Ryhar e la delegazione italiana, pubblica il seguente commento: Auguriamo anzitutto nel modo più assoluto e reciso che sia mai scoppiato un conflitto tra il dottor Ryhar o qualunque membro della delegazione jugoslava e la Delegazione italiana. I lavori della Commissione paritetica mista italo-turano-serbo-slovena a palazzo Chigi hanno proceduto, è vero, con lentezza, per cause speciche e particolarmente discussioni su minute questioni, facilmente immaginabili; ma tali lavori si sono altresì svolti nella massima serenità e tranquillità di ambiente e di dibattito. Le riunioni non sono state affatto sospese per un tempo indeterminato e, tanto meno, si sono rotte per un conflitto accesosi tra le due parti. Le sedute hanno subito in questi giorni una lieve pausa sia per consentire ai vari delegati di prendersi un po' di riposo dopo quasi due mesi di lavoro in una stagione estenuante, sia perchè il dottor Ryhar ha creduto conveniente, appena rientrati certi accenti di massima e principali, di recarsi a Belgrado per consultarsi col suo Governo. Infatti il dottor Ryhar si trova momentaneamente in Serbia dove avrà colloqui sull'argomento col Presidente del Consiglio Pasic e col ministro degli Esteri Ninciech. Secondo insussistenti agenzie di conflitto e di rotture, dunque così anche le precise smentite e le tranquillizzanti interpretazioni sulla causa che attualmente determinato il conflitto. Le dichiarazioni pervenute nelle forme con cui vengono annunziate non hanno niente di ben stabilito. Sono invece esatte alcune altre notizie. E' vero cioè che il Governo nazionale si occupa di traslocare al più presto in realtà una quantità di provvedimenti di carattere economico finanziario e ferroviario che potranno risolvere rapidamente le condizioni interne della città e che le permetteranno in attesa di una sistemazione definitiva una ripresa di traffici superiore a quella attuale».

L'album per le "Borse di Studio,, presentato in dono al Re

Cuneo, 18, notte.

L'avv. Giorgio Sacerdote, segretario del Comitato della sottoscrizione della «Borsa di studio G. Giolitti», ha fatto pervenire in questi giorni al Re, a S. Anna di Valdieri, copia del bellissimo album delle firme, in cui figura pure un medaglione dell'ex-Presidente del Consiglio, opera di Leonardo Bistolfi. Il Re ha gradito vivamente l'omaggio e ne ha ringraziato con cortesissime espressioni l'avvocato Sacerdote.

Il generale Graziani tenente generale della Milizia nazionale

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Apprendiamo che nel numero che uscirà domani, il Foglio d'ordini della milizia volontaria per la sicurezza nazionale recherà la nomina del generale Andrea Graziani a tenente generale della milizia nazionale».

"Noi siamo di fronte alla più dura prova del nostro paese,,

Il costoso aumento del caro vita in Germania - La difesa del direttore della Reichsbank, di cui i socialisti insistono a chiedere le dimissioni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

E annunciato un nuovo aumento delle tariffe tranviarie a Berlino. Una corsa costerà 100.000 marchi, prezzo che del resto non è che la metà di quello di una corsa nel resto della Germania. Ma contemporaneamente una ben più triste notizia è data alla popolazione di Berlino, specialmente a quella povera dei quartieri eccentrici, che non è servita dai mezzi più rapidi e più moderni di locomozione: la minaccia cioè della sospensione totale del servizio tranviario. Una deputazione comunale delle tranvie di Berlino ha consigliato alla direzione delle tranvie di sospendere completamente il servizio, e di licenziare, con quindici giorni di preavviso, tutto il personale. Grande irritazione regna anche nella popolazione per il nuovo aumento delle tariffe comunali del gas, dell'acqua e della luce elettrica, tariffe che sono divenute così alte che per parecchie categorie di persone superano il reddito mensile. La popolazione ha iniziato l'astruzionismo e si rifiuta di pagare. E l'Amministrazione comunale ha minacciato di sospendere le forniture del gas e dell'acqua a quelli che non sono in regola coi pagamenti. Nuovi aumenti nei prezzi della carne, che ha passato ora il milione alla libbra, del pane e della farina avvengono di ora in ora sul mercato. Il carbone inglese costa già meno del carbone locale; e molte industrie hanno dovuto vendere i loro prodotti di esportazione a prezzi inferiori al costo.

Vari industriali, intervistati dal *Berliner Tageblatt*, in occasione della Fiera autunnale di Lipsia che si apre il 26 corrente, si sono espressi in differenti guise sulla situazione industriale. Parecchi giudizi sono assai originali e istruttivi. Così il direttore di una nota fabbrica di porcellane trova che nulla è stato più favorevole all'industria tedesca che il rapido deprezzamento del marco, che ha indotto tutti i consumatori ha investire i loro risparmi nei prodotti industriali. «Nei cinque mesi di forzata stabilizzazione del marco — egli ha detto — si è notato un impressionante arresto degli affari; ma poi la situazione è migliorata tanto più rapidamente quanto più rapido è stato il deprezzamento della moneta». Ma l'intervistato si è preoccupato per il futuro, perchè i prezzi per parecchie industrie si avvicinano a quelli del mercato mondiale, e addirittura li superano, ciò che renderà la industria tedesca incapace di concorrenza. Un altro degli interrogati, il capo dell'associazione dei fabbricanti di cuoio per la Germania meridionale, trova invece che le merci di cuoio sono addirittura «regalate» per gli stranieri; e si attende che gli stranieri compereranno abbondantemente alla Fiera. Il tono in generale è ottimista e le speranze dei fabbricanti che intervengono alla Fiera sono rosee.

Interessante dichiarazioni ha fatto il presidente della Reichsbank, Hawenstein, al Consiglio superiore del Reichstag. La Baviera, il Wuertamberg, la Sassonia e il Baden avevano chiesto di moltiplicare per venti la emissione loro concessa delle banconote. Hawenstein ha insistito perchè fosse concesso una quarta parte dell'aumento richiesto, dichiarando che è necessario impedire ai singoli Stati della Confederazione di condurre una politica monetaria indipendente, che può essere dannosa per tutto il paese. Il presidente della Reichsbank ha aggiunto che oggi la circolazione cartacea è di 83 billioni di marchi; ma che con lunedì prossimo saranno emessi giornalmente 18 billioni di marchi, vale a dire i due terzi dell'attuale totale circolazione! «Tuttavia — ha detto Hawenstein — la Reichsbank fa di tutto per frenare la inflazione».

Rispondendo alle accuse rivoltegli ieri dal *Vorwaerts*, Hawenstein ha dichiarato che i crediti concessi dalla Reichsbank alla industria avvengono soltanto tenendo conto del valore assoluto della moneta. Il *Vorwaerts* contesta questa sera queste nuove affermazioni, e invita ancora una volta energicamente Hawenstein e il suo vice-presidente, Glueckupp, a dare le dimissioni. Si attende con molta curiosità a Berlino l'esito di questa lotta fra il presidente e il vice-presidente della Banca e il partito socialista, che ha inviato ieri il noto *ultimatum* delle dimissioni. Finora non si nota alcuna traccia di mutamenti nella direzione della Reichsbank. I giornali di destra qualificano come «inaudito» questo procedimento, e parlano di una vera e propria dittatura dei partiti di sinistra. Il *Vorwaerts* torna oggi alla carica, e scrive che se il signor Hawenstein vuole veramente frenare la inflazione e giovare al paese non può fare che una cosa sola: andarsene a casa.

Che la situazione preoccupi anche i circoli politici, lo si vede da un manifesto pubblicato oggi dal partito democratico, per evitare il pericolo tedesco «fare i sacrifici necessari, a pagare nuove tasse, e a sottoscrivere ancora una volta in favore della resistenza della Ruhr. Il manifesto comincia con le seguenti parole:

«La patria tedesca è in pericolo: il popolo tedesco si trova nella peggiore angoscia. Un nemico senza pietà ha in mano le forti stesse della vita della Germania. La propria debolezza ha sempre aumentato e approfondito il male di un popolo. Noi siamo di fronte alla più dura prova del nostro paese... ».

Proteste contro il blocco

Berlino, 18, mattino.

Il *Wolff Bureau* ha da Hann: «I rappresentanti degli imprenditori uniche di tutte le Confederazioni sindacalisto operaie hanno formulato una protesta diretta a tutto il mondo contro il blocco dei territori occupati e non occupati, il cui prolungamento minaccia di affamare la popolazione. Da anche le parti dei confini, aggiunge la protesta, migliaia di operai sono messi nell'impossibilità di continuare il lavoro e di guadagnare e dar da vivere alla propria famiglia. Il blocco inoltre impedisce il rifornimento dei viveri che diviene sempre più difficile. La situazione è sempre più grave a causa della sistematica confisca dei viveri e salari. La protesta termina dichiarando che la completa responsabilità delle conseguenze di questo stato di cose ricade sulla politica francese».

I turisti svizzeri a Venezia

Milano, 18, sera.

Sono partiti alle 13,30 per Venezia, dopo una colazione fatta in comune in un grande ristorante, i 500 svizzeri venuti in gita turistica [illegible] dell'Esli.

Economia e politica

Secondo Luigi Einaudi, noi avremmo fatto appunto a lui ed al «Corriere della Sera» di non aver capito che la nota inglese era un «semplice anello di una politica lungimirante destinata a svolgersi nei decenni e nei secoli». Ma no, ma no: rilegga, il sen. Einaudi, quel che abbiamo scritto, e vedrà che l'anello, la lungimiranza, i decenni ed i secoli ce li abbiamo tutti lui. I nostri appunti, a lui ed al «Corriere», erano molto più semplici ed immediati: noi dicevamo che essi avevano completamente dimenticato, nei loro commenti, la parte più importante della nota inglese, quella in cui si affrontava in pieno l'occupazione della Ruhr; e non avevano avvertito come la questione dei debiti interalleati fosse, per l'Inghilterra, inquadrata in tutta la sua politica di reazione contro la condotta di Poincaré.

Nè all'uno nè all'altro appunto — che riguardavano, come si vede, realtà perfettamente attuali — risponde l'Einaudi. Il quale, ora, nega che la Francia possa essere indotta, dalla connessione stabilita nella nota inglese tra il suo debito verso l'Inghilterra ed i pagamenti tedeschi, a cambiar politica, ed afferma che, invece, la Germania avrà la spinta a gettare una parte del suo fardello sulle spalle francesi. Riguardo al primo punto, nessuno può dire, naturalmente, con sicurezza quello che farà la Francia; ma ciò non toglie che l'argomento implicitamente contenuto nella nota britannica sia di quelli che fanno riflettere; e il più prudente linguaggio della stampa parigina potrebbe esserne una prova. Comunque, noi avevamo indicato l'arma impugnata dall'Inghilterra, per spiegare come essa non potesse gettarla via alla leggera, non per garantire che il risultato sarebbe pronto e pieno. Facciamo dell'analisi politica, non dell'astrologia. In quanto al secondo punto, l'Einaudi dimentica che l'Inghilterra propone contemporaneamente l'accertamento rigoroso ed imparziale della capacità tedesca di pagare, e con ciò stesso viene ad impedire quel gioco tedesco da lui prospettato.

L'Einaudi, però, è malcontento dell'Inghilterra perchè vuole che questa non chieda nulla nè agli alleati, nè alla Germania. E' facile disporre, a parole, dei crediti altrui; meno facile indurre, in fatti, i creditori a gettarli via, specie quando essi, d'altra parte, si siano impegnati a pagare, e paguno, i loro debiti. Comunque, provi l'Einaudi a persuadere il governo ed il popolo inglese; noi non abbiamo nulla in contrario. Tenga presente, però, anche questa circostanza: che l'Inghilterra, rinunziando sin d'ora ad ogni credito verso la Germania, perderebbe anche il diritto a far parte della Commissione delle riparazioni, ed in genere ad ogni ingerenza nell'ulteriore trattamento di queste, lasciando la Francia più che mai padrona del campo.

Questa, naturalmente, è una considerazione politica e non economica. Ma gli è che, appunto, tutta la questione è prevalentemente, squisitamente politica. Fino a che il «Corriere della Sera» ed il sen. Einaudi vorranno continuare a trattar le riparazioni ed i debiti interalleati come affari puramente economici, o addirittura (i secondi) come «scritturazioni contabili», saranno fuori di strada, e rischieranno, coi loro argomenti, di trascinarci gli altri. E noi ricordiamo loro, ancora, che nella politica di Poincaré — non in quella sottintesa, ma in quella espressa nelle note diplomatiche — l'occupazione della Ruhr non ha che far nulla coi debiti interalleati e neppure coll'ammontare del debito tedesco: ma è un mezzo di dominio che Poincaré proclama di voler conservare sulla Germania fino a che essa abbia pagato l'ultimo centesimo — cioè per diecine d'anni, a addirittura indefinitamente, se — come noi crediamo, come il Governo inglese crede — l'occupazione francese della Ruhr è per se stessa un impedimento alla capacità economica della Germania. Ciò che prova, ancora una volta, come sia la Francia di Poincaré a non volere sul serio che la Germania paghi, e non l'Inghilterra. La tesi a cui accenna Einaudi, che lo sviluppo delle esportazioni tedesche, cioè la ricostruzione economica della Germania, sia dannoso per l'Inghilterra, è qualcosa da evitare, è una tesi sostenuta da alcuni inglesi; ma precisamente da quei pochi francofili e poincaristi, che combattono la politica di Curzon e Baldwin.

Concludendo: occorre dare ad ogni problema il posto dovuto. Quello del debito italiano verso l'Inghilterra (ed è per ciò, dopotutto, del debito francese si possa lasciare un poco la cura alla Francia di pensarci) è, senza dubbio, assai importante: ma esso va guardato nell'insieme dell'attuale politica europea. Per la quale esistono oggi due indirizzi, assolutamente antitetici, l'inglese ed il francese, mentre l'interesse italiano coincide sostanzialmente col primo. Questa la premessa, di cui sarà una delle naturali conseguenze. Non nei decenni e nei secoli, ma al più presto possibile. E' su questo piano di politica generale europea che il «Corriere» dovrebbe, finalmente, prender posizione.

L'on. Boselli festeggiato a Savona

Savona, 18, notte.

Proveniente da Torino, con la famiglia, è giunto a Savona l'illustre concittadino onorevole Boselli. Da molti anni egli non rivedeva la sua diletta Savona, e perciò la sua inaspettata venuta fu appresa con generale soddisfazione. L'on. Boselli ha percorso a piedi il lungo tragitto dalla stazione alla casa paterna, in piazza Maddalena, fatto segno al più deferente ed affettuoso saluto dei suoi concittadini. Non appena conosciuta la notizia della sua venuta, distinte personalità e vecchi amici si recarono ad osseguiarlo. Questa mattina ebbe la visita del sindaco, comm. Umberto Pozzi, che gli portò il saluto e l'omaggio della città natale; ricevette quindi il generale della milizia Rapallo. Poscia ebbe la visita del sotto-prefetto, cav. Ilara Mastrogiacomo, e di altre autorità, colle quali mostrò di essere perfettamente al corrente di tutto l'andamento della vita cittadina.

Tremendo tifone a Hong-Kong

Un sottomarino inglese affondato

Hong-Kong (Cina) 17.

In seguito all'imperversare di un violentissimo tifone, il sottomarino inglese L. 9 è affondato; soltanto un terzo dell'equipaggio ha potuto essere salvato. Numerosi vapori sono rimasti distrutti. I danni sono considerevoli. (Ag. Stefani).

Discussioni e commenti sui problemi dell'ora

Roma, 18, notte.

Si hanno ancora oggi strascichi di polemiche sulla questione di Molinella. Ieri il *Popolo* riferiva una presunta frase del rag. Baroncini, il quale avrebbe detto «Mussolini comanda a Roma, qui comando io». Il rag. Baroncini ha risposto indirizzando il seguente ironico telegramma al giornale. «Mi viene comunicato articolo che annunzia indisciplina fascismo bolognese ordini Governo Mussolini, e affrettomi smentire recisamente tale affermazione dovuta a mente influenzata calori estivi. Frase irreverente attribuitami contro autorità duce fascismo e capo governo, è cervellotica e malvagia, perchè nessuno più di me obbedisce ciecamente ed ama misticamente il capo che prepara grandezza della patria. Invitovi smentire onde evitarmi venuta a Roma per provvedere personalmente contro la calunniosa affermazione».

Il prefetto di Bologna trasferito?

Il *Popolo* scrive di trascurare il tono di minaccia e afferma il suo pieno diritto di apprezzare i fatti, tanto più che essi si fondano su elementi raccolti in parte dalla stampa fascista e fio-fascista e cita in proposito una corrispondenza da Roma al *Secolo*.

Ancora il *Popolo* riferisce che in alcuni ambienti ufficiosi circola la voce di un trasferimento del prefetto di Bologna in seguito ai fatti avvenuti.

Intanto la sottomissione fascista di Molinella espressa dal segretario dei Sindacati locali Baccolini, nel suo telegramma al Presidente del Consiglio e la smentita opposta dal rag. Baroncini, fiduciario del partito danno modo alla stampa amica del Governo di affermare l'alto spirito di disciplina e di obbedienza da cui è animato il fascismo italiano dai maggiori esponenti ai gregari. «La cronaca segnala ancora qua e là, scrive ad esempio l'*Epoca*, casi di indisciplina, e gli avversari del fascismo ripongono il cuore alla speranza, ma appena l'eco del clamore provinciale più o meno fastidioso è pericoloso per il prestigio e la saldezza del partito, giunge a palazzo Chigi, il duce lancia una parola, spedisce un telegramma, formula una sentenza e da ogni parte giunge la risposta immancabile: obbedisco! Obbedisce il duce di provincia, come obbedisce l'ultimo fante della milizia volontaria».

Il caso di Molinella, che secondo gli organi ministeriali va considerato come un trascurabile episodio della lotta tra le corporazioni fasciste e le decimate forze delle organizzazioni socialiste, è però ben altrimenti giudicato da diverse correnti della pubblica opinione. Nè consterebbe, d'altra parte, che la situazione in provincia di Bologna sia, come i giornali ministeriali della capitale ed i comunicati ufficiosi tendono a far credere, ripristinata nell'ordine e nella legalità in omaggio a quello spirito di disciplina e di obbedienza che è oggi così fervidamente esaltato. Il *Mondo* e la *Voce Repubblicana* riproducono, ad esempio, il manifesto affisso a Molinella, che reca, è vero, la data del 13 corr. ma che mentre si ignora se vada tuttora ritenuto in vigore, rivela come nonostante le affermazioni in contrario, la situazione determinatasi a Molinella abbia avuto un carattere ben diverso ed una gravità ben altrimenti accentuata che non quelli che andrebbero attribuiti ad un qualsiasi locale e trascurabile episodio della lotta tra le corporazioni fasciste e le decimate forze delle organizzazioni socialiste. Dice infatti il manifesto: «Da diverso tempo la stampa sovversiva pubblica notizie infondate ed infamanti contro il fascismo molinellese. Si fa noto che d'ora in avanti, delle corrispondenze non rispondenti a verità risponderanno di fronte ai fasci i signori avv. Mario Bergamo per la *Voce Repubblicana*, e l'... Giulio Zanardi per la *Giustizia*, il signor Montanari per l'*Avanti!* Sezione fascisti di Molinella».

Applicare la legge

«Si tratta, come ognuno vede — rileva il *Mondo* — di una diffida che ha tutto il carattere di una presa di ostaggi, anche perchè, ne l'avv. Bergamo, nè lo Zanardi, a cui furono ultimamente devastate le case, sono corrispondenti di giornali». E del resto, anche a prescindere da questo episodio, il giornale valuta la gravità dei fatti di Molinella attraverso le informazioni della prima ora degli stessi giornali fascisti.

«Vi sono — rileva — dei morti e vi sono pure coloro che hanno ucciso e che non hanno trovato alcuna autorità capace di farli arrestare; vi sono dei feriti, gli arrestati. C'è stata la mobilitazione delle squadre, malgrado il tassativo divieto del Governo; c'è stato il manifesto *ultimatum* che imponeva ai rientrati di fare atto di sottomissione e che perciò perpetrava le norme di violenza collettiva; vi sono state devastazioni di case, bastonature di donne a cui si imponeva di accettare la tessera del sindacato fascista; c'è stato l'esodo di coloro che fecero in tempo a fuggire dalla zona assediata; c'è stata infine, e c'è ancora, una successione di violenze che non può venire in alcun modo giustificata, nè dalla cattedra nuova su Roma, nè dal nuovo edificio che i fascisti affermano di avere dovuto alzare in Italia. Tutto ciò rientra semplicemente nei confini del Codice Penale e delle regolamentazioni per la sicurezza pubblica».

Il giornale non nega che Mussolini abbia il proposito di disciplinare i riottosi suoi gregari e ricordare nella legge romana, anche occhiuta il Presidente capisce bene come l'illegalismo fascista dimostri il suo esperimento e la sua autorità; «ma il guaio è che, osservava, ai modi di realizzare i propositi del capo del Governo, perchè quando l'impulso viene accordato ai violatori della legge, i quali beneficiano di una specie di perenne amnistia, l'azione governativa non può avere la decisiva efficacia, e quella impunità che i suoi seguaci attori di gravi misfatti, da Torino a Molinella, episodi che sono di competenza della politica e dei tribunali».

Il giornale democratico afferma infine: «Sino al momento in cui scriviamo non risulta che la calma sia ritornata a Molinella; non risulta che i prefetti siano tranquillamente rientrati alle loro case; non risulta che le intimazioni e le violenze siano cessate, la quale cosa significa che gli ordini del Governo non sono eseguiti, perchè i capi locali non abbisognano a questo contraddittorio a ciò che si osserva dalla stampa ufficiosa, a cui si possono dei resto opporre anche notizie recentissime di nuovi episodi di violenza in paesi e città della Romagna: parecchi fascisti ed repubblicani Antonio Bandini e Gatti a Cervia, aggressioni e violenze ad Alfonsine ai lavoratori repubblicani Leandro Ermini e Francesco Draconi, ed al consigliere Francesco Ilisi, ecc., ecc.».

I popolari - Grosoli contro Giolitti

E veniamo ora agli avvenimenti del giorno in seno ai vari partiti. L'on. Cingolani, segretario del gruppo parlamentare popolare, aveva in una recente intervista pubblicato col senatore conte Grosoli per alcune affermazioni contenute nel colloquio che questi ebbe a concedere ad un giornale romano. Il senatore Grosoli replica con una lettera aperta, di cui è particolarmente interessante la parte che si riferisce all'attuale momento del partito dell'on. Miglioli. Dopo avere affermato che l'azione cattolica è e resta al di sopra dell'azione politica, rivolgendosi all'on. Cingolani il conte Grosoli scrive: «Tu mi rimproveri di non avere parlato di due Stuzzo e di ciò che egli fece durante la guerra: è vero. Ma non ho parlato nè di lui nè di tanti altri tra coloro che si occuparono dell'azione cattolica e che fecero pienamente durante la guerra il loro dovere d'italiani ed il cui elenco sarebbe stato fortunatamente lunghissimo. Un solo nome ho fatto, quello del Miglioli, un nome, cioè, rappresentativo della tendenza opposta. Ed a proposito del Miglioli e della sua ammissione nel partito, debbo rettificare un dato di fatto da te affermato. Ripeto che fummo in tre membri della Direzione del partito a votare contro l'ammissione, ed aggiungerò che, contrariamente a quanto tu dici, in questi tre non vi fu don Sturzo, il quale lasciò nella votazione si astenne. Ricordo anzi che io ero andato all'adunanza convinto che avrebbe votato contro, e avendogli dopo, meravigliato, chiesta la ragione del suo atteggiamento, egli mi disse di non aver votato contro perchè vedendo che i contrari all'ammissione del Miglioli erano in minoranza, senza compreso che se fosse stato con loro si sarebbe dovuto dimettere da segretario del partito, creando così imbarazzi al Congresso che stava per aprirsi. Fu questi ogni ogni importanza alla permanenza del Miglioli nel partito. Ma questo, sì, permettimi, è un artificio. Che Miglioli marchi o non marchi visita, come tu dici, non vuol dire nulla, quando è certo che a parte il nome, resta nel partito in una forte minoranza lo spirito di ciò che quel nome rappresenta. E questo è tanto vero che quello spirito trascina talvolta la maggioranza stessa del partito».

Il conte Grosoli polemizza poi coll'on. Cingolani a proposito della collaborazione col Governo. «Mi limiterò a dirti — egli dichiara — che nessuno avrebbe potuto accettare come sincera una collaborazione che alla Camera si manifestò con voti contraddittori, colla fiducia votata per un'affermazione generica di programma di Governo e negata subito dopo su di un punto concreto. Ed aggiungo che quando il gruppo popolare facesse dipendere la concessione o meno della fiducia da un 2 % di differenza tra il 33 che esso chiedeva ed il 25 che il Governo accordava nella fascanda del quorum, arriva evidentemente la miglior prova di non comprendere tutta la gravità del dare o non dare un'effettiva collaborazione al Governo in un momento di tanta responsabilità». Ebbene, in tutto ciò il partito ha mostrato a luce meridiana la contraddizione che lo tormenta, ed è per questo che io ho approvato il gesto degli amici deputati, che voi avete poi espulso dal partito. Ed è per questo che sono a mia volta uscito dal partito».

In attesa del convegno confederale

Nel campo socialista fervono i preparativi per il convegno della Confederazione del Lavoro che si terrà a Milano il 23 corr. Le due frazioni che si contendono il primato, affilano le loro armi per giungere al convegno ben preparate. Del massimalisti è già noto il loro punto di vista, confermato in una circolare inviata di questi giorni ai compagni confederali. Vi trasmettemmo ieri il testo della mozione che l'on. Baldesi presenterà al convegno milanese. Si rilevava così alla Camera il tono misurato della mozione stessa, la quale, se ha dei richiami alle ideologie socialiste, contiene però l'affermazione esplicita del distacco dei sindacati da ogni partito politico ed è natura di spirito collaborazionista. Se essa sarà approvata a Milano, segnerà indubbiamente un deciso passo in avanti della Confederazione sulla via della collaborazione.

Sempre a proposito degli avvenimenti nel campo socialista, l'ufficiosa *Agenzia Volta* rileva che l'unico fatto veramente rimarchevole svoltosi nel campo politico in questi ultimi giorni, è costituito dall'accordo delle organizzazioni fasciste e delle organizzazioni cooperative della provincia di Reggio Emilia. E' curiosa però la spiegazione che l'Agenzia vuol dare circa l'origine della cooperativa. «Infatti — dice — le cooperative reggiane sono, è vero, ortunde socialiste, ma sono nate e si sono sviluppate per ragioni economiche e con fini economici, senza manifestazione politica e pratica del clima produttivo di quei luoghi, indipendentemente da ogni presunta paternità, onde portano con sè qualche cosa che va al di là di una colorazione, la quale è sempre stata piuttosto evanescente o di cui sono ora andate perdendosi le visibili tracce, cosa portano con sè un organismo di lavoro e di capitale, che per l'appunto esprime brillantemente quanto vi può essere di antitetico tra le forti realizzazioni e le vuote predicazioni». La spiegazione è un po' tortuosa, ma in compenso ha il suo fine politico da raggiungere.

Una difesa del liberalismo L'afflusso del capitale estero

Notevole è un articolo dell'on. Bortolo Belloti sulla dottrina liberale e sui problemi che interessano le classi lavoratr

L'epurazione fascista

Cremona, 18, mattina.

Il giornale dell'on. Farinacci, nell'articolo di fondo di stamane, prende lo spunto da quanto ha pubblicato *La Giustizia* per l'epurazione compiuta dall'on. Farinacci nel Fascio Lariale, e in seguito all'intervista dallo stesso concessa al *Giornale d'Italia*, per ribadire l'assoluta fermezza dell'on. Mussolini e dei *leaders* del fascismo ad epurare il partito. L'articolo è intitolato: « La forza morale del nostro partito ». Dopo aver detto che il fascismo « possiede il coraggio della sincerità », qualità che è sempre mancata ai socialismo, sostiene che non è in quantità e in qualità che tiene il fascismo, bensì alla qualità. « Ciò che per gli altri partiti è considerata ragione di forza e di potenza, da noi viceversa è considerata causa di debolezza e di impotenza. Sua maestà il numero, innanzi al quale hanno incensato profumatamente i partiti della democrazia, in special modo i socialismi dai diversi e variopinti colori, non ha avuto da parte nostra un grano di incenso. E appunto perchè andiamo giorioni di questo nostro atteggiamento agli demagogico, e perchè nessuno potrà certo accusarci che, severi nel giorno della vittoria, in quella della preparazione, invece, siamo ricorsi a tutte le possibili suggestioni per attrarre a noi le folle, per questa ragione morale con inesorabile freddezza e polso fermo poniamo procedere alla epurazione chirurgica sul corpo del nostro partito, portandolo di tutti quegli elementi equivoci, infidi e moralmente guasti, che si sono infiltrati nel suo seno per sfruttare a loro fini personali, non per servirlo con nobile coscienza di dovere ».

Dopo di aver dimostrato che il punto di vista del fascismo nel considerare il rapporto fra le personalità storiche e le masse è agli antipodi di quello socialista, dice che « tale punto di vista è la causa filosofica del nostro allegro culto verso il numero e la spiegazione della nostra insensibilità e valenza chirurgica ».

« Noi intendiamo che numero e qualità siano termini equivalenti, ma dove il primo tenta prevalere a scapito dell'altro, interviene prontamente il ferro epuratore. Insomma, noi vogliamo che il partito fascista non sia un partito di massa intelligenti e delicati dal punto di vista morale, ma un partito in cui abbiano la preminenza miei valori dello spirito per la cui instaurazione abbiamo compiuto la grande rivoluzione. Ed è appunto questo il pensiero e la volontà del nostro Duce ».

E dopo di aver richiamato l'attenzione dei fascisti sulla nota lettera diretta da Mussolini a Farinacci conclude: « La caccia al numero, il timore delle agitolamenta, la paura ed assottigliare le fila fasciste, non sono preoccupazioni che tormentino l'animo del nostro capo. Egli esige nei fascismo gregari che abbiano coscienza di disciplina, di dovere e piena consapevolezza dell'alta funzione storica civile e rinnovatrice del fascismo stesso. Chi non possieda questa coscienza può andarsene, deve andarsene! In mezzo a noi egli sarebbe uno straniero; noi ci teniamo alla qualità; con essa abbiamo vinto; con essa continueremo a vincere e a portare a compimento la nostra rivoluzione ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

L'ufficio stampa del Partito fascista comunica, a proposito del contrabbando di armi destinate alla Jugoslavia, che il nome del fascista milanese Amerigo Dumini, come principale responsabile del fatto, venne fatto per un equivoco.

DA MILANO.

Un'ordinanza del comune di Mariano è stata disposta dal prefetto che vi ha inviato come commissario il conte Albertengo, consigliere di prefettura. Il provvedimento è stato determinato dalla sopraelevazione usata dall'amministrazione comunale nell'applicazione della tassa di famiglia, che venne ridotta agli amministratori in carica ed aumentata sostanzialmente agli avversari.

Ha tentato di vendicarsi, ingoiando parecchie pastiglie di sublimato corrosivo, certa Clotilde Debernardi, d'anni 30, perchè era stata abbandonata dal marito, certo Domenico Pola. E' stata dichiarata in condizioni gravi.

Due ladri presi con mano sono stati arrestati nella casa dell'ing. Angelo Pioretti, dove i ladri hanno fatto man bassa su quanto hanno trovato, e nell'appartamento dell'avv. Enea Vigevano, in via Monforte, 17, dove i ladri hanno fatto un bottino di oggetti di valore per circa ventimila lire.

DA FIRENZE.

Numerose perquisizioni sono state compiute in casa di pregiudicati e di persone sospette. Sono stati sequestrati due quadri antichi che in un primo momento si erano creduti opere di autore. Si è poi accertato che i due quadri pur avendo un valore artistico appartengono ad autore ignoto, ma probabilmente della scuola del Caravaggio.

DA PIACENZA.

Aggredito con proposito omicida, da due giovani che lo colpirono alla testa e lo ferirono gravemente a due colpi di rivoltella che gli sfiorarono il capo, è stato il fascista Ghetto Enrico, segretario politico del fascio di Sant'Antonio a Trebbia. Alcuni giovani fascisti, accorsi, lo liberarono dalle mani degli aggressori, uno dei quali riuscì a fuggire. L'altro fu portato e portato all'ospedale dove è piantonato.

DA CREMONA.

E' morto per disgrazia nelle acque del Po, mentre era in bagno insieme con la moglie il ferroviere Pasquinelli Alessandro, di Rivarolo Re. Alle grida di aiuto della donna, spettatrice della disgrazia, accorrevano parecchi che trovano il giovane a riva già cadavere.

DA PARMA.

Un operaio tre colpi di rivoltella contro Luigi Fagioli, certo Ettore Romano, di 30 anni, durante un violento diverbio scoppiato a Langhirano. Il Fagioli, colpito in pieno, cadde a terra morto; l'assassino venne tratto in arresto.

DA UDINE.

E' morta in seguito a gravi ustioni, certa Felicita Bresan da Feletanfredda, la quale, colta da malore, mentre si trovava vicino al focolare cadde tra le fiamme senza poter essere soccorsa.

DA ORNEA.

A proposito del conflitto tra carabinieri e contadini, il regio commissario colonnello Salvalaglio ci telegrafa pregandoci di chiarire come risultato la mossa inconfutabile dall'autopsia compiuta per ordine dell'autorità giudiziaria, che il carabiniere Pastorino non aveva affatto ferito.

DA BARDONECCHIA.

Una rivolta fatta al campo è stata organizzata dal comando del I gruppo d'artiglieria da montagna, a chiusura del periodo di esercitazioni avvenuti nelle vallate della regione bardonecchiese. Alla festa parteciparono la popolazione del Borgo e la colonia dei villeggianti quasi al completo, nonchè numerosi ufficiali superiori degli altri corpi che si trovano presentemente in questa zona montana: il generale Franchi, il colonn. Paracchi, il ten. col Berris, Roux e Roberti, alcuni dal comandante del 3.o gruppo ten. col. D'Antonio. Ai soldati che eseguirono con bravura diversi giuochi a premi, venne poscia offerto un sontuoso pranzo che fu consumato con un crescendo di rumorosa allegria. La festa fu poi chiusa a sera con una fiaccolata che percorse le strade del Borgo, e fece capo alla lapide che ricorda i bardonecchiesi caduti in guerra.

DA BIELLA.

A Commissario prefettizio del comune di Borgovelo, la cui amministrazione recentemente ha dovuto dimettersi per invito del Fascio, è stato nominato il rag. Pietro Lavegno.

DA VERCELLI.

Un'interessante è compiuta la pesca nell'isola Virginia, che si erge sul lago di Varese, dove le reti si davano convegno misteriosamente numerosi giuocatori. La sorpresa non deve subito effetto perchè i giuocatori erano scomparsi. Vennero sequestrati « fiches » e « roulettes ». Il tenitore del ginoco, certo Gentili, venne arrestato e denunciato.

DA NOVARA.

Per oltraggio ai carabinieri è stato arrestato lo chauffeur Berzari Felice, d'anni 30, al servizio della ditta Paresi. Recatosi in macchina a Galliate, contro l'ordine dei pretoriali, venne a diverbio con essi; i carabinieri allora dal numero intervennero ed il Berzari li ingiuriò e li minacciò.

DA SONDRIO.

Colpì di rivoltella contro la moglie la sparo a Borgo S. Dalmazzo certo Bodino. I colpi fortunatamente andarono a vuoto. Pare trattarsi di motivi passionali

I telefoni della STAMPA sono così ripartiti: DIREZIONE: 40-915 e 45-01 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « PIEMONTESE » E LA CRONACA »: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-945.

REATI E PENE

Il processo contro i falsari

La chiusura dell'istruttoria

Alessandria, 18, notte.

E' terminata l'istruttoria contro i componenti della vasta associazione di falsari, di cui a suo tempo si occuparono diffusamente le cronache dei giornali. La sentenza di rinvio a giudizio uscirà a giorni; siamo perciò in grado di annunciare che il processo si inizierà al nostro Tribunale il 5 settembre p. v. Come i lettori ricorderanno, nei mesi scorsi, la nostra provincia era diventata il centro della diffusione di biglietti falsi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, del taglio di 50, 100, 500 e 1000 lire, fabbricati su carta pressochè identica a quelli veri. Dalle prime indagini si stabilì che i biglietti provenivano dalla Liguria ed erano smerciati ad un prezzo variante dal 20 al 25 per cento ai grossisti, i quali, alla loro volta, li passavano agli spacciatori al minuto a prezzo superiore. L'autorità di P. S. comprese subito trattarsi di una vasta associazione di delinquenti. Si appurò così che il 29 maggio era giunto nella nostra città, da Genova, un individuo sospetto; arrestato in una casa equivoca, venne identificato per certo Serafin Fortunato, da Livorno, e residente a Genova. Egli non aveva indosso nulla; ma saputosi che aveva sostato nell'esercizio di certo Barberis Pietro, in via Schiavina, costui venne perquisito e trovato in possesso di biglietti falsi per l'importo di L. 46.500 del Banco di Napoli. Contemporaneamente venivano qui arrestate la madre e la moglie dello Serafin certe Remporad Palmira e Lafauci Vittoria, che lo coadiuvavano nel commercio dei biglietti. Si apprese inoltre che lo Serafin era in relazione con la famiglia Bergaglio di Castelnuovo Scrivia. Recatosi colà il vice commissario dott. Bovolo, a cui erano state affidate le indagini, procedette all'arresto di Bergaglio Francesco, Bergaglio Maria, Bergaglio Giuseppe, Montecucco Natalina e Bensi Maria. Il dott. Bovolo, si recava quindi a Milano, ove traeva in arresto certo Ferri Gastone, autore di Ferrara, che era in relazione d'affari con lo Serafin. Il mariuolo, astuto e guardingo, sulle prime tentennò, ma poi cadde anche lui nella rete e consegnò, il giorno dopo al funzionario, 30 biglietti falsi da lire 500 del Banco di Napoli. Venivano poi arrestati a Torino i coniugi Magliano Armando e Regis Rosa, entrambi torinesi, altri agenti dello Serafin, i quali dopo qualche esitazione, si indussero a consegnare 14 biglietti da 500 lire del Banco di Napoli, accuratamente nascosti in un prato. Nel frattempo, a S. Giuliano, il dott. Bovolo, dopo una drammatica colluttazione, arrestava Arlandi Ernesto, sorvegliante della linea ferroviaria Alessandria-Tortona.

Le operazioni non erano però terminate, perchè si ignorava sempre dove venissero fabbricati i biglietti. Dopo lunghe indagini si riusciva a sapere che l'audace fabbricatore era un individuo gravemente indiziato, che si qualificava per Tagliafico Guglielmo, identificato poi per Pollastri Attilio, d'anni 40, già arrestato dagli ufficiali della finanza per spaccio di biglietti falsi e evaso di notte tempo dalle carceri di Sampierdarena, dove era stato temporaneamente rinchiuso. In contumacia il Pollastri era già stato condannato a 7 anni di reclusione che deve ancora scontare. Cercato vanamente per molto tempo si venne poi a sapere che abitava a Milano, in via Acquabella, 22. Il vice-commissario Bovolo, riusciva ad acciuffare anche costui. Recatosi alla sua abitazione, fingendosi il padrone di casa, bussò all'uscio: « Aprite! — disse — sono Battista ». Il Pollastri, di nulla sospettando, apriva l'uscio, il Bovolo gli piombò addosso, mentre gli agenti, con le rivoltelle puntate, facevano irruzione nella stanza, trascinando in arresto il funzionario si impadronì di tutto il prezioso materiale: la stanza era trasformata in una vera officina. Si sequestrarono circa 300 lire in biglietti della Banca d'Italia da cento lire ciascuno, sette clichés per la fabbricazione dei biglietti, macchine per la stampa, una macchina speciale per ingrandire i biglietti, un rullo ed altri arnesi. Si sequestrarono inoltre 350 fogli di carta filigranata per la stampa di oltre 4.000.000 di lire. Tutto questo prezioso materiale, caricato su un camion, venne trasportato ad Alessandria, e quindi inviato a Roma per la perizia, questa stabilì che tutti i biglietti erano falsi, sebbene fossero imitati ottimamente. Contemporaneamente venivano arrestati Castellazzo Alessandro, da Sampierdarena, Cappe Giovanni, da Voghara, Bianchi Margherita, Serviano Angela, Seriano Pasqualina, Serviano Cristoforo, da Sivano d'Orba e Morando Luigi, da Castelletto d'Orba, trovati in possesso di biglietti falsi da mille lire, provenienti dall'officina dello stesso Pollastri. Per ultima, verso la fine del mese scorso, è stata arrestata a Genova la moglie del Pollastri, Cartagenova Luigia da Molassano.

Questo, in succinto, le complicate ma operazioni della Questura di Alessandria che portarono alla scoperta d'una vasta officina di biglietti falsi, al sequestro di biglietti per un valore complessivo di circa 300.000 lire, ed all'arresto della pericolosa banda di falsari. In base alle risultanze dell'istruttoria quasi tutti gli arrestati vennero trattenuti: alcuni però furono rilasciati in libertà provvisoria; ma tutti devono rispondere di correità e complicità nello smercio di biglietti falsi. Il Pollastri per di più di fabbricazione di biglietti falsi.

Gli imputati sono i seguenti: Pollastri Attilio, Sdraffe Fortunato da Genova, Barberis Pietro da Alessandria, Bergaglio Francesco da Castelnuovo Scrivia, Ferri Gastone da Milano, Magliano Armando da Torino, Arlandi Ernesto da S. Giuliano (Alessandria), Zaffi Luigi da Genova, Zanardi Giuseppe da Alessandria, detenuti nelle carceri di Alessandria; Vittori Pietro e Audi Grivelli Arturo, entrambi di Genova, Mogni Giovanni Ernesto, oste di Tortona, latitanti; Montecucco Natalina da Castelnuovo Scrivia, Bensi Emilia, Bergaglio Maria e Giuseppe di Francesco, detenuti, Regis Rosa da Torino, moglie del Magliano Armando, detenuta, Remporad Palmira e Lafauci Vittoria entrambe di Genova, madre e moglie dello Sdraffe, rilasciati in libertà provvisoria. A questo processo, istruito dal giudice istruttore cav. Grossi del Tribunale di Alessandria, sarà aggiunto un altro processo dello stesso genere e che ha stretta relazione con questo, istruito dal giudice istruttore del Tribunale di Novi. Ne sono imputati Morando Giuseppe Luigi da Castelletto d'Orba, Bianchi Margherita, Serviano Pasqualina, Seriano Angela Amalia, Seriano Cristoforo da Silvano d'Orba, detenuti nelle carceri di Novi.

Il comm. Pignatari querelato

da un funzionario della prefettura milanese

Milano, 18, notte.

Siamo informati che è stata presentata oggi al procuratore del Re una querela dell'avv. De Cesare, segretario particolare del prefetto, contro il comm. Pignatari, ex-questore di Milano. L'avv. De Cesare era stato replicatamente accusato dal Pignatari di favoritismi nel rilascio di licenze agli esercenti. Per quanto le voci di tale accusa fossero pervenute all'orecchio del De Cesare, esso aveva potuto querelarsi per la mancanza di prove intorno all'autore dell'accusa stessa. Oggi, poichè l'inchiesta Limongelli ha assodato a verità la paternità di tale accusa, il comm. Pignatari, il De Cesare ha sporto querela, con facoltà di prove. Altra querela è probabile sia presentata dal comm. Di Tarsia contro il Pignatari stesso.

Verzenza metallurgica composta

Bologna, 18.

La Direzione dello Stabilimento « Viterie » aveva partecipato alla inaspettanza che intendeva diminuire il compenso stabilito per il cottimo. La comunicazione aveva sollevato un po' di malumore fra gli operai, alcuni dei quali richiesero l'intervento del Sindacato fascista di Torino, il segretario Fresia ed un membro del Direttorio vennero qui ed ebbero un lungo colloquio coi dirigenti, in seguito al quale la proposta diminuzione di compenso venne sensibilmente ridotta. In tal modo la breve vertenza venne composta.

Un ufficio di propaganda e di azione comunista scoperto a Genova?

La "Ditta Marzorati e C." - Il commerciante e la dattilografa - I fiduciari italiani dell'Esecutivo di Mosca - Gli incartamenti sottratti alla Questura di Milano

Genova, 18, sera.

Il *Giornale di Genova* narra quanto segue:

« Circa sei mesi fa, un signore si presentava all'appartamento N. 4 dello stabile di via Casaregis, N. 26, e alla padrona di casa domandava in subaffitto una stanza, dichiarando di averne bisogno per impiantarvi un ufficio di commercio. La signora di buon grado concluse con lui il contratto di subaffitto. Il signore, regolato ogni cosa, si qualificò per il rag. Marzorati di Renato, ed avvertì che egli avrebbe condotto con sè una dattilografa, destinata ad aiutarlo anche in altri affari d'ufficio.

« Da quel giorno sino a una settimana fa la dattilografa, che si qualificava per Grossi Francesca, si recava ogni mattina per tempo all'ufficio, di cui ella soltanto possedeva la chiave, e chiamava la domestica della casa a fare la pulizia. Il sedicente Marzorati si recava in ufficio ad ore irregolari. La macchina da scrivere crepitava di continuo; nella stanza si lavorava alacremente.

« Sabato, il corr., veniva a conoscenza del portiere della M. V. S. N. Gerardo Bonelli, vice-segretario del Fascio di Genova, che da qualcuno soltanto si parlava di lui in via Casaregis, N. 26, era stata notata una certa frequenza nell'appartamento N. 4 di un individuo già conosciuto come un acceso, per questa prudentissimo, comunista.

Il primo sopraluogo

« Il Bonelli, preso con sè il centurione Pavolini, si recò alla mezzanotte del sabato nella casa... infestata, e fatto conoscere alla padrona di casa l'essere suo e gli scopi della sua visita, le chiese di lasciare lui ed il compagno accertarsi, con un sommario esame, della qualità della Ditta. La stanza si trova di fronte alla porta d'ingresso dell'appartamento. Il mobilio è composto di due scrivanie, un armadio a vetri, un tavolino con macchina da scrivere. Due poltrone ed una seggiola completano l'arredamento. I due giovani ufficiali, riuscirono ad aprire l'uscio, impugnando una lanterna cieca, si arrestarono cauti sulla soglia. La prima cosa che il colpì fu una sottile striscia di carta caduta come a caso vicinissima alla soglia, in modo che chi entrasse senza conoscerne l'esistenza l'avrebbe subito a spezzata, o spostata. I due ufficiali — prudentemente — scavalcarono... l'ostacolo e procedettero, ancora più attenti e diffidenti.

« La stanza era in ordine perfetto. Sullo scrittoio ordinatissimo, una vecchia busta un poco spiegazzata giace sulla cartella di tela imperiale. E' messa di traverso, come dimenticata. E mentre uno di essi tiene la lanterna in basso, l'altro apre un cassetto della scrivania. Ecco una circolare riservatissima dei pontefici moscoviti, il suo tenore e il timbro che porta non possono indurre in errore. La Ditta Marzorati e C. è un centro di propaganda e di azione comunista, alle dirette dipendenze dell'Esecutivo di Mosca ».

A questo punto il *Giornale di Genova* narra che i due fascisti cominciarono le loro scoperte al Questore che inviò un brigadiere specializzato nella casa sospetta. Poi continua:

« La domenica, a notte fonda, i tre sono al lavoro, calmi ed attenti. L'ufficio è la sede centrale del movimento comunista in Italia. Riceve istruzioni minute e confidenziali e... rubli oro da Mosca. Dirama ai fiduciari provinciali di tutta Italia le circolari riservate e i grassi stipendi: il tal dei tali, a Genova, duemila lire al mese; la tale dei tali, pure a Genova, milleincinquecento; il tale, a Roma, duemila... e avanti di questo passo. Gli elenchi dei fiduciari della varie federazioni sono al completo. Le frasi più compromettenti della corrispondenza sono scritte in cifra, talvolta è in cifra la lettera.

« Nell'armadio a vetri, i due ufficiali e il funzionario di P. S. riescono a scovare anche il cifrario e... decifrano le operazioni della Ditta. Esiste un personale apposito di propagandisti segreti di circolari riservate, chiamati nel gergo della ditta « viaggiatori ». Sulla lettera che li accredita, viene apposto un timbro speciale: *Lenin*. Una di queste circolari, fra le molte decifrate sino ad ora, raccomanda in modo speciale la preparazione nell'Esercito, l'acquisto e l'immagazzinamento di armi.

" Mosca ha bisogno di sapere... "

« Nella circolare intitolata « Inquadramento militare » (riservatissima) dopo una minuta descrizione del come debba eseguirsi l'inquadramento militare dei « giovani comunisti » e « simpatizzanti » si nota questo periodo, molto istruttivo:

« Questa organizzazione — pur ammettendo nelle sue file dei simpatizzanti, nella cui scelta si deve procedere con molta cautela — è una organizzazione di Partito in diretta e assoluta dipendenza dal Partito. Una organizzazione che per il suo carattere militare, e appunto perchè ammette nelle sue file dei simpatizzanti, dev'essere strettissimamente centralizzata e disciplinata, *senza alcun organismo elettivo o democratico, senza possibilità di critica e recriminazione* ».

« In un'altra circolare, (aprile 1923) indirizzata ai segretari e fiduciari dopo una serie di geremiadi sull'ultimo violentissimo attacco del Governo fascista, che *ha potuto scuotere la nostra organizzazione ma non abbatterla*, vengono date precise istruzioni. Bisogna che l'organizzazione comunista si estenda nel solo senso illegale; all'obbligo di agire ancora sul terreno legale, il Partito comunista deve soddisfare col presentare alla ribalta il più *ristretto numero possibile di persone*. Per tutti gli altri soci occorre *far scomparire prudentemente* la loro notorietà di comunisti, *dando pubblicità a finte dimissioni*. In casi opportunamente scelti, seguono istruzioni particolareggiate sulla condotta che i « compagni » dovranno tenere in caso di arresto... E infine la circolare, si chiude augurandosi che possa essere presto messa in luce *la schifosa condotta del P. S. I.* verso la *Terza Internazionale*. Questa circolare si occupa a lungo del tesseramento dei « compagni », perchè *Mosca ha bisogno di sapere su quali forze può contare in Italia*.

I documenti della Questura

« In una grande busta, gelosamente conservata, i tre indagatori scoprono numerosi documenti di carattere delicatissimo, sottratti ad una grande Questura del Regno. Un libro-cassa fa loro sapere che a un certo signor Sacco sono state consegnate in deposito lire 10.000 per l'impianto di una tipografia clandestina. Un pacco di fogli reca, sotto gli indirizzi dei fiduciari, le frasi convenzionali da servire come segno di riconoscimento.

« Proseguendo le ricerche nella notte successiva, il funzionario di P. S. e i due ufficiali della Milizia trovano una serie di incartini, pieni degli indirizzi estratti dei principali fiduciari comunisti di tutto il mondo, ed un pacco di lettere amorose per la dattilografa.

« Ecco un'altra epistola interessante. Chi l'abbia scritta, non si dice, ma è uno dei personaggi più autorevoli del movimento.

« A Mosca — incomincia il personaggio, in data 29 luglio 1923 al Comitato Esecutivo del Partito Comunista — quando ebbi comunicazione dalla Commissione incaricata di occuparmi della questione italiana, della mia risoluzione nel nuovo C. E. del Partito, feci una dichiarazione per invitare la Commissione a rinunciare alla mia nomina ». Malgrado la protesta, del membro del Comitato recalcitrante, la Commissione moscovita mantenne la sua decisione. E viene alla luce ancora dell'altro. Tessere stampate su fale, per poterle facilmente nascondere, cucite nei vestiti, fogli d'ordine della Milizia Nazionale, dati abbastanza esatti su fortificazioni militari, passaporti falsificati, insomma, è un armamentario completo per una cospirazione in grande stile.

« Dopo un giorno di tregua, mercoledì si riprendono le operazioni e alle ore 10 ecco che il cav. Rizzo, commissario di Milano, seguito da alcuni agenti, da Bonelli e Pavolini, si presenta in via Casaregis 26-4 alla sede della Ditta Marzorati.

« Essendo assenti il Marzorati e la dattilografa, vengono sequestrati molti documenti che filano subito verso la Questura, dove il comm. Ellero, capo della polizia scientifica alla Direzione generale della P. S. si accinse subito a decifrarli.

Gli arresti e le perquisizioni

« Il Questore comm. De Silva assistette allo svolgimento dell'ultima parte della impresa e alle 24 quando lo spoglio di tutte le carte, di tutti i documenti fu ultimato, il questore, il commissario Rizzo, Bonelli e Pavolini se ne andarono a godersi il meritato riposo, e nell'ufficio della Ditta rag. Marzorati e C. non restarono che gli agenti destinati a far la guardia.

« Alle 7.30 del giorno dopo — giovedì — il comm. Rizzo con gli inseparabili Bonelli e Pavolini ritornò in via Casaregis, alle 9 in punto la signorina dattilografa suona alla porta di casa, entra, ed è dichiarata in arresto.

« Alle 11 in punto il rag. Marzorati fece il suo ingresso in ufficio. Vedendo il cav. Rizzo di cui è una vecchia conoscenza il rag. Marzorati impallidisce, balbetta, cerca di negare l'accusa che gli viene mossa, ma poi finisce con ammettere di essere il direttore dell'ufficio di propaganda comunista. Invitato dichiara quindi le sue precise generalità: Ilario Rossinelli di Eugenio, di anni 25, tipografo, da Imola; aggiunge poi di abitare in via San Vincenzo, 1-1. Egli è un tubercolotico di guerra e come tale percepisce la pensione, pur essendo uno dei tanti disertori graziati da Nitti. Si chiuse quindi in un assoluto mutismo e non fu possibile trargli fuori alcun nome dei complici. I due arresti sono quindi mossi a contrasto, ma scarsi quanto mai, non si tradiscono e si limitano a ripetere le dichiarazioni fatte.

« Come si potrebbero gli indirizzi dei due merli trappolati, il vice-commissario Moscatello si recò in casa della Dorsetto-Grassi e operavasi una minuta perquisizione vennero sequestrate fra l'altro 4 mila lire in contanti, 24 fotografie di uomini diversi e 21 tessere delle più diverse organizzazioni sovversive tutte intestate a Francesca Grassi. Fu pure sequestrata molta corrispondenza di cui gran parte in cifra. In casa del Marzorati invece non furono sequestrate che due valigie contenenti molti capi di biancheria, il libretto di risparmio e sussidi sovversivi.

« Fra le carte e più precisamente in un fascicolo: spese e acquisti, vi è un cenno di questa specie: Per 275 armi acquistate spese L. 23.730,65; tali vendutone 263 ricavate lire 27.485, ciò che vuol dire che sulle spalle dei poveri creduloni comunisti, rivoluzionari del giorno dopo, i volponi della baracca dirigente hanno lucrato lire 3754,35 ».

La sottrazione di pratiche e la dattilografa

Milano, 18, sera.

Circa la scoperta del cosidetto complotto in Questura si mantiene il più rigoroso riserbo; ma pur continuandosi ad escludere l'esistenza di un complotto comunista, non si negano indagini e perquisizioni disposte ed eseguite presso il domicilio di noti sovversivi. Circa il trafugamento di fascicoli riguardanti noti comunisti di Milano, trafugamento verificatosi negli uffici dell'archivio politico della nostra questura, stamane il questore interrogato confermava in sostanza le notizie raccolte. Il questore spiegava però che pur rivestendo il fatto un'indiscussa gravità, la sottrazione delle pratiche non doveva eccessivamente preoccupare, potendosi sulla scorta di documenti depositati presso altri uffici, ricostruire ogni singolo incartamento. Una severa inchiesta è stata disposta dal Questore, per accertare le responsabilità e stabilire quanti fascicoli sono stati effettivamente sottratti. Come primo provvedimento tutto il personale addetto all'archivio politico della nostra questura, è stato mutato di ufficio.

Sul conto della dattilografa Francesca Grassi, arrestata a Genova, si sono sapute qui a Milano le seguenti notizie. La Grassi, che ha 23 anni, fin dal 1921 era dattilografa presso la segreteria della Camera del lavoro ed a quell'epoca rimonta la sua attività politica. Nel suo domicilio di Milano sono state frequenti le visite e le perquisizioni operate dall'autorità di P. S. La giovane però dai primi di febbraio scorso era scomparsa da Milano, senza dare, secondo quanto hanno riferito il padre Ilario e le sue sorelle, più notizie di sè. Ieri dopo la notizia del suo arresto a Genova, è stata fatta una nuova perquisizione nel domicilio del suo padre, ma a quanto pare con esito negativo.

Un uomo sfracellato dal treno

Milano, 18, sera.

Dal personale ferroviario della stazione di Musocco stanotte è stato rinvenuto in mezzo ai binari dei treni, a trecento metri circa tra la sottostazione della Bovisa ed il bivio Ghisolfa, il cadavere di un uomo dall'apparente età di anni 40, completamente sfracellato. Nessun documento fu rinvenuto che potesse identificare il disgraziato. I carabinieri di Musocco, recatisi sul posto hanno avviato indagini per accertare se trattasi di disgrazia o delitto.

L'esplosione di un deposito sottomarino di petrolio

S. Pedro di California, 18

Un serbatoio di petrolio sotterraneo, contenente 300 barili di petrolio, è saltato. Centinaia di persone si sono salvate gettandosi alla fuga. I danni ascendono a centinaia di migliaia di dollari. (*Ag. Stefani*)

Contadino ferito da un cacciatore imprudente

Casale Monferrato, 18, notte.

Certo Barbero Pietro, mentre lavorava in un suo podere presso Giarole, veniva colpito dalla fucilata di un cacciatore, certo Garavelli Luigi, e gravemente ferito. Il poco esperto cacciatore è stato arrestato.

Movimento di prefetti

Roma, 3, notte.

Con provvedimento di corso viene situato il seguente movimento di prefetti: Lozzi gr. uff. dott. Filoteo è trasferito da Perugia a Foggia. — Nominato comm. dott. Giuseppe è trasferito da Foggia a Perugia.

Un cavallo di ritorno...

Lagni, 18, notte

Ha suscitato una certa sorpresa la narrazione di un giornale torinese, che con gran lusso di particolari annuncia l'assassinio misterioso di un contadino, avvenuto « qualche giorno fa » in regione « Aufurassa ». Si tratta in realtà di una vecchia notizia... rinfrescata e rimessa all'onor del mondo, un « cavallo di ritorno », come si dice in... gergo giornalistico, poichè l'assassinio è avvenuto oltre un mese fa!

Tragico accidente di caccia

Riva Marittima, 18, notte.

Il cacciatore Giuseppe Francesco Laugier, di 31 anni, recatosi presso Grnase a caccia, fu rinvenuto cadavere con petto orribilmente sfracellato da una fucilata e il viso sfigurato da un'altra. Il corpo giaceva a terra, con il fido cane accanto ed un fucile, nuovo a due canne, presso un cespuglio. Sembra che un altro cacciatore, sentendo il fischio del fagiano, imitato alla perfezione dal Laugier, abbia tirato due colpi in quella direzione senza accorgersi di aver fatto una vittima. E' stata aperta una inchiesta.

Un ragioniere e un professore annegati nel Lago di Como

Lecco, 18, sera.

Si ha da Mandello Lario che il rag. Mario Giacora, abitante a Milano, ed il dr. Ing. genero prof. Tristizio, anch'esso residente a Milano, recatisi in barca sul Lago di Como, venivano investiti da un temporale e perivano fra le onde. Sono state iniziate ricerche per rintracciare i cadaveri.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1923

NASCITE 17: maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Bernardi Ignazio con Vallicenia Maria — Bono Ottavio con Maccagno Orsola — Davico Giuseppe con Serra Giuseppa — Demegni Lorenzo con Bocchino Ida — Frascari Giovanni con Marri Maria — Gambi Serafino con Bruna Teresa — Milano Giuseppe con Riva Maria — Occhiena Domenico con Cristiano Teralla — Olivero Attilio con Berio Maria — Seragni Federico con Cannito Teresa — Tosti Giovanni con Chiaramello Ludovica — Vanni Bruno con Ghezzi Anna — Vercelotti Emilio con Dall'Aglio Dina — Vitale Celestino con Ferrando Cesarina — Vinai Domenico con Quarin Irma — Wolgi Carlo con Larreggio Giovanna.

MORTI: Curiet Felicita vedova Bazzano, d'anni 63, di Asti, casalinga, Viale Sinpitzgi, 2 — Ghivarello Demetrio fu Pietro, id. 60, di Bardassano, carrettiere, via Artisti, 25 — Molinelli Maria nubile Camilla, id. 78, di Rivalba, casalinga, via Bidone, 28 — Farina Giuseppe fu Carlo, id. 85, di Pieve d'Asti, agiato — Rappo Maria fu Domenico, id. 67, di Torino, stiratrice — Barneri cav. Giulio fu Giuseppe, id. 67 di Torino, agiato — Meirana Giuseppe di Luigi, id. 23, di Nizza, caporale — Corsini Dirce di Barcolomeo, id. 29, di Tuano, religiosa — Pellegrino Giovanni fu Cristino, id. 51, di Torino, venditore ambulante — Ghella Felice fu Tommaso, id. 46, di Carmagnola, pensionata — Valente Rosalia vedova Sacco, id. 64, di Isola di Asti, casalinga — Nonnino Filippo fu Matteo, id. 65, di Torino, benestante.

Minori d'anni sei 4. Totale 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valensano Guido, guardia daziaria con Vulliermia Rosina, operaia — Gribaudo Francesco, calzolaio con Ricardino Caterina — Colombino Riccardo Marco con Picchiottino Giovanna, commercianti — Silva Giovanni, spedizioniere con Panero Marianna — Piovano Vincenzo, industriale con Trigine Maria — Merlo Mauro, industriale con Tormen Letizia — De Lazzer Angelo, legatore con Desmbrogio Ernesta, ricamatrice — Pila Silvio, pompiere municipale con Foglia Domenica, modista — Basso Francesco, meccanico con Vaschi Olga — Ciocatto Domenico, impiegato con Oliva Maria, sarta — Allora Luigi, tornitore con Pia Elisa, sarta — Nicola Giuseppe, macchinista con Lanza Natalina, operaia — Martorio Innocenzo, meccanico con Giordano Angela — Bellero Francesco, laureando in legge con Ferrato Elisa — Casadei Luigi, guardia municipale con Trionfo Maddalena, ricamatrice — Adelardi Arturo, impiegato con Rivoira Maria, sarta — Casola Giovanni, meccanico con Jenoi Maria — Rosso Mario, guardia municipale con Rosso Margherita — Rigat Luigi, rappresentante con Peracchia Caterina — Angiolini Giovanni, meccanico con Basil Caterina, operaia — Allani Pietro, negoziante con Biancolini Aurelina — Cerro Mario, incisatore con Vietti Maria, operaia — Spinelli Giovanni, incisatore con Bonino Anna, tessitrice — Laino Giuseppe, meccanico con Saccio Italia, modista — Davico Vincenzo, impiegato con Canepa Emilia — Farraro Lodovico, scrivano con Bremario Marianna, valigiaia — Gabino Giuseppe, meccanico con Picco Bella Marianna — Fava Camillo viaggiatore di commercio con Di Giemmo Lucia, sarta — Cabiati Ettore, impiegato con Morello Agostina — Alessio Giuseppe, orologiaio con Rocer Leopolda — Pagliano Giulio, operaio con Turini Filippina, cucitrice — Traversa Michelangelo, tramviere con Rodda Pellegrina, cameriera — Vincenti Marino, dottore in chimica con Rubino Maria — Ciagoli Renato, medico chirurgo con Terracini Lidia — Allocotto Eugenio, capotecnico con Albisola Giuseppina — Ferrando Giuseppe, meccanico con Rinaldi Antonia — Lasagno Antonio, falegname con Bellino Giuseppina, magliaia — Amoretti Ernesto, industriale con Manocco Ines — Vietti Nicola Pietro, segatore con Goria Rosa, operaia tessitrice — Morone Francesco, meccanico con Goria Rosa — Galinati Angelo, ragioniere con Salice Ermenia, insegnante — Vellino Luigi, elettricista con Fracchia Maria, casalinga — Alberti Leandro, sellaio con Ellena Piera, operaia — Bellonzo Carlo, mercante con Bosco Carolina — Poy Angelo, verniciatore con Thomas Severina, commessa — Marielli Arturo, metallurgico con Novisecca Argia — Rocca Giuseppe, ferroviere con Prero Lucia — Florio Pierino, pittore con Magliuli Natalina — Vey Biagio, sbavatore con Ferro Maria, magliaia — Santi Francesco, verniciatore con Rossi Anna, cioccolattaia — Gregolin Ilio, cuoco con Rinaldi Angela, operaia — Renaldi Vittorio, fuochista con Debernardi Bianca, operaia — Bruna Giuseppe, commesso con Batterazzo Maria, sarta — Torchio gem. Luigi, negoziante con Scaravaglio Luigia — Lavag

Lettere di re Costantino

La principessa Paola di Ostheim Sassonia Weimar pubblicherà nel prossimo autunno, a Londra, un suo libro di memorie e lettere di re Costantino di Grecia. Per gentile concessione dell'autrice siamo in grado di dare il primo capitolo del volume.

Quest'inverno a Roma all'*Hôtel de Russie* attendevo la visita del conte Th. Petralias, ex-deputato al Parlamento greco. Egli giunse assai in ritardo, spettinato e pallido, colla cravatta in disordine e gli occhi sfavillanti di sdegno; e mi raccontò: — Sono stato al Palace Hôtel a presentare i miei omaggi a Sua Maestà la Regina Sofia e alla Principessa. Sono nell'atrio incontrai un compatriota, un ufficiale greco; chiacchierammo: — la nostra conversazione degenerò ben presto in discussione ed alterco: — alle mie parole di rimprovero perchè il Governo greco lascia tutt'ora a Napoli insepolta la salma del nostro grande Sovrano, del Padre della Patria, egli mi rispose: — « Non lo vogliamo neppur morto, in Grecia, quel traditore ». Accecato dallo sdegno e dall'ira gli scagliai qualche pugno nel viso...; intervenne gente: ci separarono, ed eccomi: perdonate il ritardo ed il mio disordine.

Animava ancora... e per consolarlo, gli lessi qualche pagina del mio libro, qualche lettera del suo Sovrano.

Se penso all'esiguità delle mie forze, e la raffronto all'importanza dell'opera che vorrei compiere, mi sento scoraggiata: sia perchè è un'elevatissima figura di Re che mi accingo a tratteggiare, sia perchè bene so di navigare contro corrente, e di trovare già formata, dagli astuti nemici, una certa forma una certa disposizione degli spiriti, tutt'altro che favorevole verso la memoria del compianto Costantino di Grecia. E non nascondo che è con trepidazione che inizio l'opera, è con quel senso di isolamento, quale dovette pervadere l'anima di lui allorchè ebbe a lottare contro l'opinione pubblica del mondo intero.

I miei ricordi sono così smaglianti nella mia memoria: pure mi pare che, volendoli avvicinare, essi si allontanino sempre più; e non so come descrivere avvenimenti che dovrei rivivere. Ma attingo fede dal ricordo dello sforzo immane che egli sostenne, sforzo che riuscì a ingoiare e spezzare una fibra di eccezionale resistenza, dal ricordo delle sue terribili sofferenze, dalla certezza che verrà un giorno in cui questa figura di Re sarà circonfusa di luce radiosa e brillerà nella gloria che gli meritò il suo martirio. L'amicizia impone dei doveri che io non posso obliare! Dodici anni di famigliarità col Re Costantino mi sono tutti presenti allo spirito e mi richiamano all'adempimento di un compito che non avrei creduto dovesse essere necessario: quello di restituire alla memoria di lui la fama che gli è stata sottratta.

Egli fu soffocato da turpitudi di cospirazioni e di rivolte, dagli errori dei ministri, dalla discordia dei partiti e sopra tutto dall'inimicizia del suo ministro Venizelos. I nemici palesi e i simulati amici, nel suo paese come all'estero, parve trovassero ambito bersaglio nella persona di un Re che sdegnava le bassezze di accomodamenti interessati. Il genio del male seppe indurre le potenze fra loro più aspramente contrastanti a cospirare, quasi contro nemico comune, nella lotta contro di lui.

« Non è contro la Turchia che mi batto — mi scriveva egli ultimamente dall'Asia Minore — ma contro la Turchia, la Germania o la Francia: le due inconciliabili nemiche sono pertanto d'accordo per inviare materiale bellico ai Turchi. La lotta è superiore alle mie forze: non posso continuare » (1922).

La titanica lotta che egli sostenne per la Patria, le sventure profonde che provò per l'ingratitudine di cui fu ricambiato, le mortali ansie delle guerre e il torturante crucciò dal doppio esilio meritano essere conosciuti, perchè il giudizio severo della storia, ancorchè tardi, non riesca anche esso dell'ingiustizia delle voci create dai nemici di lui. L'opera loro nefasta è biasimevole e vile; il risultato iniquo offende la coscienza onesta di chi conobbe nella sua schiettezza il cuore e l'intelletto di questo Sovrano infelice. Ed è per questo che mi sono indotta a pubblicare, soffocando i rantivi del sentimento che mi avrebbero indotta a conservarla nel segreto dei miei ricordi, la corrispondenza del Re. Da essa, meglio che da qualsiasi documento di Stato, che del resto nessuno oggi oserebbe pubblicare, trasparirà la semplicità e la rettitudine di Costantino di Grecia.

San Remo, dove ero appena giunta, mi aveva accolta male: una gran pioggia, un gran vento, quasi freddo. Rifugiate presso il piano, sonnecchiavamo ora con una canzonetta, ora con uno « mimmy », io e poche amiche attendevamo il tè. Avevano intanto portati i giornali. Lo aprii distrattamente, e subito mi sentii piombare sul divano come se la sua mano troppo cara ormai di afferrare anche me nel suo gelo!: *Villa Igea — La morte di Costantino*. Anche la parola, anche le voce mi mancarono; e mi pareva di non poter credere ancora: solo un gran desiderio di partire, di poterlo rivedere. Così presso il fratello suo all'Hôtel des Anglais ». Ricordo. Il Principe Nicola, la Principessa, bellissima, le figliuole riunite nella dolce intimità di un piccolo salone. Ci stringemmo le mani senza quasi trovare parole. Anche loro avevano saputo poche ore prima da un telegramma e dai giornali. Attendevano il treno della notte per partire.

Era già sera, una sera oscura, piena di brividi; e l'auto avanzava lentamente coi fanali che funzionavano male, nell'ignoto della strada. Io sonno, sobbalzata nel sedile, avevo freddo, avevo forse anche paura, avevo tanto male. Ma che importava! Prima che tornasse lontano, presso suo Padre, oltre il mare, volevo ancora vederlo, salutarlo almeno, fargli sentire le mie lacrime. Povero grande amico!

Così mi avviai verso Napoli.

Conobbi il Re Costantino nel 1912. Facevo allora un viaggio in Grecia con mio marito; e fu ad Atene che ebbi l'occasione di essergli presentata. Alto e biondo, di aspetto veramente regale e imponente, aveva i lunghi, dolci occhi azzurri della sua Alessandra, la bellissima Regina d'Inghilterra: occhi dove brillava di continuo un malizioso sorriso anche quando il viso rimaneva grave. Presto fra noi si stabilì una relazione amichevole molto affettuosa, che si mantenne viva sino alla sua morte ed oltre. *Unguc dum vivam et ultra.*

Dopo un breve soggiorno ad Atene, mio marito volle proseguire per Chio e Mitilene; allora il Re mi invitò al Castello di Tatoi. La bonarietà e l'indulgenza di Costantino si mostravano anche nei suoi rapporti col seguito di Corte e con tutto il suo personale, che non s'induceva a licenziare ancorchè ve ne fosse ragione. Il suo cameriere privato non aveva alcuna cura per gli abiti del Sovrano, ed era così vecchio che se si curvava per chiudere una valigia, non riusciva a drizzarsi senza aiuto. « Poveretto! mi ha visto nascere! » diceva il buon Re commiserandolo. Ma la trascuratezza di questo cameriere era sua, che io stessa dovetti una volta pregarlo di cambiare un fazzoletto di seta gialla che da due settimane vedevo nel tinchino della giacca del Re. E costui era un venizelista e più tardi tradì il suo Signore!

Certo di questa bontà e di questa semplicità del Re non mancò chi abusasse; tale almeno fu la mia impressione. Ma una volta mi spinsi a domandargli come mai avesse viaggiato fino a Corfù su di un piroscafo di passeggeri e non sull'*yacht* reale, e perchè non fossero stati sparati per lui i ventuno colpi di cannone regolamentari: « Avete ragione — mi rispose sorridendo — ma il Governo si lamenta che coll'*yacht* consumiamo troppo carbone: allora... ».

Questa sua naturale bontà, la soavità dei suoi modi, gli conciliarono la popolarità più devota. Raramente io ho visto umiltà e devozione di popolo verso un Sovrano pari a quella che i greci nutrirono per lui, che ne ebbe prova eloquente appena dichiarata la mobilitazione per la guerra contro i Turchi. Tutto il popolo rispose generosamente al proclama del Re che mi scriveva:

« Pare che io goda di molta popolarità e della fama di buon soldato. Si dice che nelle provincie vengano in folla a farsi iscrivere nei reggimenti gridando *Asservos* per me ».

La Grecia sapeva e sentiva di essere nelle mani di un Re buono e giusto, liberale e forte. Quella dolcezza imperturbabile, cui era atteggiato il suo volto, denotava una particolare felicità di temperamento, era lo specchio di un'interiore elevatezza di spirito, che gli faceva considerare unico compito il Dovere, e unica meta la grandezza della Patria.

Odiava la guerra; ma sapeva la forza di vincere questa sua ripugnanza, quando la guerra appariva l'unico mezzo per conseguire gli intenti supremi della grandezza del suo sogno.

« La guerra — mi scriveva alla vigilia del conflitto contro i Turchi — è una cosa detestabile, ma un Principe ed un Re devono essere soldati nei tempi in cui vivono, e specialmente nel mio paese, dove un Re deve essere veramente il capo del suo esercito... Non ritroveremmo mai più un'occasione così propizia per realizzare i nostri ideali nazionali e i nostri sogni sconfinati quattrocent'anni or sono ».

E così divino ardore che anima le profonde aspirazioni egli prodigò tutto sè stesso per la guerra, lo dirose, lo combattè veramente, in esso si immerse, la visse in tutti gli attimi, attraverso le sofferenze e le privazioni di tutti i suoi ufficiali e soldati.

« Stanotte ho dormito per terra e non mi sono lavato (perdona il particolare) per quarant'otto ore; non ora piacevole, e per soprammercato ero bagnato dalla pioggia: così sono talmente raffreddato che tremo da rompere i vetri... ».

« Che importa non essere sotto il fuoco nei stessi, quando si vedono gli obici esplodere nel cielo e le palle piovere a terra sollevando nuvole di polvere? L'idea che quel fumo e quel frastuono stanno spargendo la morte tra esseri che ci sono cari, quel pensiero dà un'emozione incontenibile, si avrebbe voglia di lanciarsi in avanti, di prender parte all'azione non che è severamente proibita ai capi. Mio figlio impallidiva, arrossiva, e vedevo il sudore imperlargli la fronte... ».

« Questa volta non ho potuto trattenere le lacrime. Le truppe che erano già al campo (bivouac), il popolo, il clero presieduto dal vescovo, uriavano e ridevano sotto dei pani, baciandosi le mani e gli stivali... ».

« Io credo che diventerò alcoolista. Mi sento così terribilmente stanco alla sera, risentendo, che beve del Whisky puro! E' vero che sopporto molte privazioni; e non è divertirebbe vedere il modo come sono alloggiato... ».

« Abbiamo ucciso un maiale e lo abbiamo fatto arrostire, perchè eravamo proprio affamati, non avendo mangiato che un pezzo di pane durante l'intera giornata... ».

« Ho dormito per terra, sulla paglia, coperto dal mantello. Faceva terribilmente freddo: fuori pioveva ininterrottamente. Al mattino era ancor buio, quando sono partito al galoppo per venire sul campo di battaglia... ».

« Ho dormito stanotte con sedici ufficiali, in una piccola casupola a due camere, in un sudiciume del quale non si può farsi una idea — e nulla da mangiare. Un colonnello che trasmigrava ci diede una sardina ciascuno e un pezzetto d'aragosta conservata. Non ho mai avuta tanta fame e tanto freddo come in quella notte... ».

« Il malcontento comincia a serpeggiare fra le truppe perchè non sono nutrite abbastanza. Stamane sono andato a visitare il bivacco di una divisione che marmorava. Ho passeggiato tra i soldati parlando con loro, e li ho fatti ridere tanto che hanno finito per acclamarmi con entusiasmo... ».

« E' il luogo più sudicio che io abbia mai visto. Non vi sono, in tutta la casa, che due seggiole; e nelle camere che abitiamo, al piano superiore, abbiamo scopato via in un angolo le cimici, raccogliendole in una quantità così enorme, come si scoperebbero dei piselli... ».

« L'indomani sono partito all'alba sotto una pioggia terrenziale della quale non si ha nessuna idea nel Nord. Si dirobbe che vi vuotino secchi d'acqua sul capo; e così per giornate intere. Non potevo dormire... ».

« Abbiamo il colera. Ieri ho incontrati dieci ammalati che portavano all'ospedale. Che spettacolo orribile!... ».

« La fanteria si è lanciata all'assalto con un coraggio ammirevole, sotto una pioggia di mitraglia che non l'ha fermata neppure per un'attimo. Sfortunatamente i fanti non erano sorretti bene dall'artiglieria, che tirava troppo lontano; ed hanno molto sofferto. Ho urlato, bestemmiato, e alfine, nel pomeriggio, l'artiglieria ha raccorciato il suo tiro a duemila cinquecento metri; e allora lo spettacolo ha cambiato... ».

« Dio mi protegge; e mi par di sognare pensando che ero proprio io predestinato a vendicare almeno in parte le disfatte e le torture che i Turchi da secoli facevano subire alla Nazione che rappresento, ed a lavare i loro oltraggi nel sangue, perchè è letteralmente ciò che abbiamo fatto!... Dimentico tutto, la amarezze, le sofferenze, le torture del passato. La ricompensa è veramente troppo bella... ».

« Ieri facevo il mio ingresso solenne alla testa delle mie prime divisioni, tra gli applausi frenetici dei Greci che abbiamo liberati, e che mi baciavano gli stivali e i lembi del mantello. Vedendo i Turchi nelle strade, prigionieri neppur ancora disarmati, pensavo: — Ecco il momento di morire: un'istante così bello non tornerà mai più... ».

PAOLA DI OSTHEIM SASSONIA-WEIMAR.

(Proprietà riservata)

La chiusura
della Conferenza interparlamentare

Copenhagen, 18, mattino.

La conferenza interparlamentare ha terminato la discussione sulla questione delle minoranze. Il deputato italiano Tinzl ha dichiarato di poter aderire in qualità di rappresentante della minoranza tedesca in Italia, alle mozioni sulle minoranze, sebbene, egli ha soggiunto, esse non diano alle minoranze che un minimo di garanzia. L'on. Dudan ha poscia confutato alcune osservazioni del deputato Tinzl. Le mozioni sono state quindi approvate. I delegati danesi, americani, cecoslovacchi, romeni, e spagnuoli si sono astenuti dal voto.

Dopo aver approvato alcune risoluzioni sulla questione del disarmo la conferenza ha iniziato la discussione delle questioni economiche e finanziarie poste all'ordine del giorno. Il delegato olandese ha presentato due mozioni redatte dalla Commissione competente. Nella prima la conferenza proclama la necessità che vengan aboliti i procedimenti che proibiscano o restringano in modo artificiale ed inutile le importazioni e le esportazioni di prodotti e di materie prime. Nella seconda la conferenza si pronuncia in favore di una politica di risanamento fiscale per la stabilizzazione dei cambi. Il barone Adelswarl, delegato svedese, ha presentato una mozione sulla questione delle riparazioni che raccomanda di affidare ad una autorità internazionale l'incarico di redigere un rapporto definitivo sul problema delle riparazioni in vista di una soluzione definitiva e di rivolgere un appello alla opinione pubblica di tutti i paesi.

Il rappresentante della Francia, deputato Merlin, ha proposto un emendamento alla mozione proposta da Adelswaerd, suggerendo di cancellare quella parte che raccomanda di affidare ad una autorità internazionale il compito di riferire sui problemi relativi alle riparazioni, e, invece di fare appello ai governi di affrontare la soluzione dei problemi stessi. L'oratore ha fatto rilevare il significato della cooperazione di elementi internazionali imparziali nell'esame della questione e dai quali si avrebbe una relazione atta a condurre ad una pronta e definitiva soluzione. Rovie, danese, ed i rappresentanti della piccola Intesa, hanno sostenuto la proposta di Merlin. Sono state approvate all'unanimità tre mozioni con l'emendamento Merlin.

Il sen. italiano Ciraolo ha proposto la creazione di istituzioni internazionali di soccorso per aiutare le popolazioni colpite da calamità, proposta accettata senza discussione. Dopo aver trattato altre questioni relative all'organizzazione dell'unione interparlamentare, sono stati rieletti i membri del consiglio ed il presidente Moltesen ha dichiarato chiusa la conferenza.

Due commissioni di ex-combattenti
ricevute a Palazzo Chigi

Roma, 18, sera.

Accompagnate dall'avv. Aranglo Ruiz, presidente dell'Associazione Combattenti, sono state oggi ricevute dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi due Commissioni di ex combattenti. La prima era composta di tutti i fiduciari compartimentali dei ferrovieri ex-combattenti che, dopo avere attestato all'on. Mussolini l'omaggio devoto dei colleghi, gli hanno presentato un ordine del giorno votato in una riunione nazionale tenuta in questi giorni a Roma. Tale o. d. g., dopo alcune considerazioni, delibera di far voti al Presidente del Consiglio ed al Commissario straordinario delle ferrovie perchè il decreto, già preparato per i ferrovieri ex combattenti, venga presentato al prossimo Consiglio dei Ministri soltanto nella forma emendata dal Consiglio nazionale, d'accordo con i rappresentanti dei ferrovieri ex combattenti, con piena fiducia che il Governo nazionale, pure nell'assicurare ai combattenti, vorrà realizzare le legittime aspirazioni dei benemeriti ferrovieri ex combattenti. Il Presidente ha ringraziato per il saluto rivoltogli e, dimostrando la sua decisa volontà di venire incontro, per quanto lo permettono le finanze dello Stato, ai voti presentatigli, ha stabilito che la questione sarà trattata, in sua presenza, dai rappresentanti dei ferrovieri ex combattenti col Commissario per le ferrovie on. Terra in una riunione che egli stesso ha fissato per lunedì prossimo alle ore 17 a Palazzo Chigi. La seconda Commissione era composta di rappresentanti degli impiegati avventizi ex combattenti, dal sottosegretario per le pensioni di guerra ed era guidata dal comm. Schiavo, presidente della sezione romana dell'Associazione Combattenti, dall'avv. Lusignoli, segr. generale della Corporazione dell'impiego, e da un rappresentante dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Il comm. Schiavo ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla situazione di questi avventizi e gli ha presentato un ordine del giorno, votato dall'assemblea generale dei soci, col quale essi rimettono alla superiore autorità del Presidente l'esame della loro posizione, convinti che il capo del Governo nazionale, nel quale i combattenti ripongono illimitata fiducia, vorrà risolvere il suo illuminato pensiero alla tutela ed alla valorizzazione dei sacrosanti diritti di questo gruppo di artefici della vittoria, dei quali si è fatto interprete alto e fedele l'on. Rocco. Il Presidente ha promesso di prendere in serio esame il problema prospettatogli, ed ha dato affidamenti che convocherà al più presto una riunione a palazzo Chigi nella quale, coll'intervento del Ministro delle Finanze, dell'on. Rocco e dei rappresentanti degli avventizi ex combattenti del sottosegretariato per le pensioni di guerra, verrà esaminata, e risolta nel miglior modo consentito dalle esigenze del bilancio, la questione. I presenti si sono dichiarati soddisfatti delle assicurazioni ricevute ed hanno rinnovato all'on. Mussolini la loro devozione e la loro fiducia.

(Ag. Stefani)

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 18, mattino.

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena la città è imbandierata.

Il presidente della Commissione straordinaria della provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma alla dama d'onore: « Prego rendersi interprete presso S. M. la Regina dei fervidi e deferenti voti augurali che nella lieta ricorrenza suo onomastico la Reale Commissione straordinaria per la provincia di Roma unanimi presentare a nome popolazioni tutte Lazio e Fabina ».

Il Vice Regio Commissario per il Comune ha inviato il seguente telegramma: « Giunga gradito alla Maestà della Regina d'Italia l'omaggio devoto di fervidi auguri che ho l'onore di esprimere a nome di questa romana fedelissima cittadinanza ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-05 e 45-01 — Uffici della Cronaca: 40-90 — Uffici ed « Ufficio La Cronaca »: 40-07 (intercomunali).

Impressioni di un giornalista giapponese
dopo un colloquio con Mussolini

Roma, 18, notte.

E' a Roma il deputato giapponese Ando, direttore dell'*Asahi*, il giornale più diffuso del Giappone. Egli essendo uno dei personaggi più notevoli del suo paese, è stato ricevuto da l'on. Mussolini. Dopo il colloquio è stato intervistato dai giornalisti ed ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Io ero ansioso di incontrarmi con questo vostro geniale ed eccezionale *premier* che inaugurò un'èra nuova, con provvide leggi inaspettate nell'arte difficile del governo del popolo. Di tutti coloro che ho veduto in questo giro in Europa, dei quali ricorderò, ad esempio, Lloyd George, l'on. Mussolini mi è apparso del mondo politico europeo la più grande figura. Egli si conosceva di fama. Anche in Giappone l'on. Mussolini è popolarissimo. Lo descrissi in forma amichevole per la prima volta all'opinione pubblica nipponica quel grande e geniale storico nostro connazionale, il Mazzini. Tutti hanno bisogno del fascismo, perchè tutto il mondo oggi, come non mai, ha bisogno di un governo forte, e anche noi nel Giappone, che abbiamo il nostro pericolo di socialismo rivoluzionario e di infezione bolscevica. Vi è già nel Giappone, per questo ancora embrionale, un movimento fascista. C'è un gruppo di giovani, che ha risentito l'influenza di questa formidabile forza che è impersonata nell'on. Mussolini e che significa volontà di governare. Andando stamane dall'on. Mussolini mi immaginavo di trovare un uomo volonteroso, energico, direi quasi brutalmente energico. Ho trovato soltanto un uomo sapiente, straordinariamente umano e straordinariamente rapido nel comprendere plasticamente le più comuni esigenze. La conversazione con lui è uno scintillio continuo di genialità e di spiritualismo. Abbiamo parlato, si intende, del Giappone e dell'Italia. Sono due paesi, ha detto l'on. Mussolini, che non hanno contrasti di interessi; hanno soltanto comuni convenienze. E' già mirabile che essi vagamente si intendano a distanza, ma bisogna avvicinarli, giovandosi di quella appartenente di cultura europea che arde in tutto il Giappone, per cui il centenario di Dante è stato, per esempio, celebrato dal mio giornale in un'edizione speciale. Le opere di Dante sono conosciute nel mondo degli studiosi. Il Giappone però resta è ben conosciuto all'estero. Quasi generalmente esso viene considerato soltanto come un paese produttore di buoni e famosi soldatini, di bibelots di ceramica, di ghette, ecc. C'è invece un Giappone forte, multiforme, potente, prospero e moderno che l'Italia non conosce e che deve conoscere. Egualmente, come ma ha detto l'on. Mussolini, vi è una nuova Italia che, per quanto abbia già tradizioni storiche eminenti nell'Estremo Oriente, vuole essere compresa e valutata per quello che essa è. Queste sono parole che riferirò in Giappone e che faranno il loro effetto ».

L'on. Mussolini ha offerto al deputato Ando una sua fotografia che reca la scritta: « Al giornale *Asahi* cordialmente ».

Il Re si recherà a Cremona

Cremona, 18, sera.

Il Re sarà a Cremona verso la fine di settembre, in tale epoca, cioè il 28, 29 e 30 settembre, avrà luogo, oltre il consueto concorso di cavalli, una mostra di semi e pianta a grande cultura nel Cremonese. Per il vivo interessamento dell'on. Farinacci, che è presidente onorario del comitato, l'avvenimento sarà nazionale. L'on. Farinacci si è in questi giorni vivamente interessando presso la direzione centrale delle ferrovie per ottenere un ribasso sulla tariffa dei viaggiatori che andranno a Cremona in quell'epoca.

Numerosi arresti a Roma
per sottrazione di documenti militari

Roma, 18, notte.

Era venuto alle orecchie dei carabinieri di Porta Pia a Roma che nella nostra città da vario tempo si esercitava impunemente un mestiere pericoloso ma lucrosissimo: la falsificazione di documenti militari per ottenere pensioni e decorazioni. La voce che circolava era troppo vaga però e non si avevano dati precisi per poter agire con sicurezza. Finalmente il tenente Manca dei carabinieri ha dato incarico preciso a tre dei migliori elementi a sua disposizione perchè sorvegliassero dove si annidasse codesta associazione di malfattori.

Le indagini furono condotte con tatto e prudenza. Un giorno si venne a sapere che era un cameriere il maggiore responsabile intorno a cui si muovevano loschi interessi di gente pregiudicata. Si trattava di tale Fasano Aldo, di anni 31, da Pesaro (provincia di Aquila). Egli prestava servizio da cameriere quando fu pregato dai carabinieri in borghese di fornire loro alcune spiegazioni. Al tempo stesso nella sua abitazione, ove egli abitava colla moglie ed una bambina, si eseguì una minuziosa perquisizione. In questa una parete credenza, è apparsa nel muro una piccola cassaforte. Aperta, uscirono fuori decorazioni, medaglie d'argento, di bronzo, croci di guerra, medaglie commemorative della guerra italo-austriaca, 127 polizze miste di assicurazione intestate a militari di vari reggimenti, circa 200 polizze in bianco, stampati, fogli di congedo, carte intestate all'Associazione nazionale dei combattenti, 17 timbri circolari e lineari, in parte con intestazioni di reggimenti e del collegio medico di primo grado con stemma della Casa Sabauda, un timbro metallico circolare con caratteri mobili per poter sostituire le diverse intestazioni; di più tre brevetti di medaglie d'argento intestati al signor Aldo Fasano. Costui era un arditi del 2.o bersaglieri, 9.o reparto d'assalto e sceriffo nel 1919 una grave condanna per falsificazione di documenti militari. Appena fatta la scoperta il Fasano fu invitato a dare spiegazioni sul bagaglio di documenti. Egli però si è messo sulla negativa, dichiarando che i brevetti delle medaglie d'argento erano suoi e se li era meritati, ed aggiungeva: « Vedete le motivazioni. Con queste ho potuto ottenere la grazia sovrana. Se non fossero stati miei chiunque se ne sarebbe accorto ». I carabinieri, raccolte le sue dichiarazioni, richiesero informazioni e quelle vennero dalla segreteria generale del Ministero della Guerra. I tre brevetti appartenevano a tre militari morti in guerra e le motivazioni erano state, con una abilità meravigliosa, raschiate e sostituite con altre relative al Fasano. Allorchè questi si avvide che tutto il castello era caduto ha confessato dicendo: « Ebbene sì, quei documenti li ho modificati con un mio preparato chimico speciale. Essi provenivano dall'ufficio matricola del 2.o bersaglieri, dove li ho sottratti. Nessuno però mi fu complice e quindi a nessuno dovetti dare alcuna ricompensa. E' vero infine che io non sono decorato di alcuna medaglia al valore ».

— E le polizze? Il Fasano ha preferito tacere. Ma anche di queste si venne a capo. Le polizze erano state sottratte anch'esse al 2.o reggimento bersaglieri, colla complicità di tale Angelelli Umberto, di anni 25 da Torino, oggi commerciante. Costui allora era semplice soldato e, all'epoca dell'inchiesta, era reduce dalla reclusione scontata per tre anni a Pizzighettone (Calabria), per furto e diserzione. Risultò poi che molte polizze furono portate al Monte di Pietà e impegnate per lire 300 ciascuna. Mediante verbali falsificati, intestati al colleggio medico di primo grado, e di fogli di matricola, fu possibile riscuotere numerose pensioni di decima categoria. Il controllo e le indagini sono del resto molto difficili ed è stata ordinata una inchiesta ministeriale al Comando d'Armata di Roma ed all'Associazione nazionale combattenti. E' stato pure arrestato tale Patriarca Adamo, di anni 27, da Roma, assistente, e sono stati denunciati, infine, per complicità, Isli Scarponi Giovanni, Canali Alfredo e Tommaselli Pietro. Le truffe commesse si crede siano ingentissime.

Una notizia falsa

Roma, 18, mattino.

Il *Giornale d'Italia* nella sua edizione di ieri sera affermava che il generale Ponzio, comandante generale dell'arma dei carabinieri, sarebbe stato sostituito dal generale D'Amilio. La notizia è completamente falsa. Il generale D'Amilio comanda interinalmente l'arma e sostituisce momentaneamente il Ponzio, che ha lasciato Roma per fruire del suo normale periodo di vacanza.

Giornali e riviste

La rivista d'arte *Dedalo*, diretta da Ugo Ojetti, avendo posto i quesiti seguenti: « E' utile che l'insegnamento delle tre arti maggiori resti, negli istituti e Accademie di Belle Arti, separato dall'insegnamento delle arti delle minori? O è necessario che tutto l'insegnamento dell'arte diventi solo pratico e tecnico, che cioè si crei in vari grandi un solo tipo di scuola o d'istituto d'arte, con laboratori e officine, adattando queste scuole e istituti agli usi, alle tradizioni, ai materiali e alle industrie locali? — Se si crede che i due insegnamenti debbano restare distinti, quali istituti di Belle Arti possono essere sopressi? E quali possono essere più utilmente trasformati in istituti e scuole d'arte industriale? » ad alcuni tra i più noti artisti italiani. Aristide Sartorio ha così risposto alla seconda domanda: « Lo Stato può insegnare due cose ai futuri pittori e scultori: la prospettiva che è una scienza geometrica, l'anatomia che è una scienza chirurgica. Spiego meglio il mio concetto. Se domani un mio figlio si sentisse la vocazione delle arti plastiche, lo lascierei completamente libero a se stesso. Due cose vorrei però sapesse perfettamente e già ne imporrei lo studio: la prospettiva e l'anatomia. Sono figlio d'artista e mio padre m'obbligò a queste due miscipline: la mia riconoscenza per lui è senza limiti ». Adolfo Wildt invece ritiene che « le forme accademiche devono morire completamente. Allo scultore Lucchesi invece un insegnamento di Arte-Mestiere che gli permetta, come nell'antica Grecia e nel nostro Quattrocento, di mostrare che Artigiano e Artista camminano indivisibili ». Con squisita acutezza si esprime Antonio Maraini: « Sottile ironia in vero che il mitico padre delle arti, simbolo pei Greci di ogni inventiva sagace e destrezza nell'industre opera della creazione artistica, dall'oggetto prezioso su su fino alla statua, sia mandato in giro a compiere lui questa inchiesta... Con la sua tradizionale sacchia e forse ancora i ferri del mestiere in mano, batterà la mano callosa contro le nostre porte. E ci troverà tutti rinchiusi, imprigionati nelle nostre specializzazioni; qui l'artista, là l'artigiano, lontani l'uno dall'altro, incapaci di capirsi e pure sempre di marmo, di legno, di bronzo, e laboratori, intagliatori, cesellatori che non sanno di modellatura. Ahi dovrà ridere Dedalo il *primus artifex*, nato dalla stirpe regale di Eretteo, esperto al fuoco, al vento, all'acqua, per temprar metalli, per foggiar cere, per tornir vasi, da vero operaio, e capace insieme dei più vasti concepimenti, da autentico creatore, architetto per Minosse, coreografo per Arianna, e scultore per sè stesso. — Come avrei io potuto (ogli ci dirà) con tutte le vostre distinzioni, limitazioni e timidezze, riuscire ad aprire gli occhi, a snodar le braccia, a muovere le gambe delle statue, a far vivere in una parola, le statue sino ad allora stecchite nei loro blocchi informi? E se non mi credete, leggetevi gli scrittori del mio paese, da Aristotile a Pausania. Solo ricordatevi che ad infondere la vita nelle mie creazioni non giunsi per opera di magia o di meccanici stratagemmi, come quello attribuitomi di porre l'argento vivo nel corpo delle statue così da doverle legare onde con fuggissero. No: vi giunsi facendomi il mestiere per signoreggiar la materia e renderla obbediente ad ogni mio volere nell'ultimo dell'ispirazione ».

***

Altre risposte al *referendum* sull'insegnamento artistico promosso dalla rivista *Dedalo*. Enrico Sacchetti scrive: « La vera domanda è questa: l'Arte si può insegnare? E come si deve insegnare? Rispondo che l'Arte si può insegnare e che le dovrebbero insegnare soltanto i grandi artisti; e questo a stabilire quali siano i grandi artisti, dirò che, secondo me, un ragazzo innamorato dell'Arte lo sa meglio di qualunque ministro o sottosegretario. Dunque scuole libere come ai tempi migliori dell'Arte, e niente diplomi e abilitazioni all'insegnamento. L'Arte, forse tutte le più elevate attività umane è un modo di conoscenza », filosoficamente parlando, un vero e proprio sistema di relazioni. Ma la principale caratteristica del metodo mentale artistico è questa: che la conoscenza si effettua nell'atto stesso dell'esercizio dell'Arte. Voglio dire che l'opera d'Arte non è, come molti credono, una specie di conclusione o di riassunto, che cioè da un quadro o da una statua si possa ricevere lo stesso aiuto a conoscere che si riceve da un libro di scienza medica o da un trattato di economia. Dirigendo o modellando l'artista chiarisce nel suo spirito mille oscuri problemi e risolve mille dubbi, ma non è detto che tutte queste soluzioni si fermino nella sua coscienza, si cristallizzino e servano di base ad altre architetture mentali così da arrivare alla definitiva costruzione di un sistema. Tanto è vero che i grandi artisti di ogni tempo non hanno fatto altro per tutta la vita, che proporsi e risolvere gli stessi problemi. Ad arricchire il patrimonio d'esperienza dell'artista non restano che le soluzioni dei problemi puramente tecnici e formali; quelli che Leonardo, se non sbaglio, chiamava meccanici. L'artista non dimenticherà mai certi impasti di colore, nè certi artifici prospettici; ricorderà alcune sfumature di luce; serberà memoria di alcune leggi che regolano rapporti di volumi, e così via dicendo. Ma tutto il resto (o almeno una gran parte) ricadrà, ad opera finita, in una specie di limbo dove le esperienze di vita e la verità filosofica dei poveri artisti si ringiliano sfernamente col bimbi non battezzati ». Edoardo Rubino così conclude: « Si vorrebbe ritornare alla « bottega » d'arte; ma alla nostra epoca questo non essendo possibile bene alla Scuola uniformarsi a tali concetti e creare nei centri maggiori alcuni corsi superiori, veramente « superiori », di arte chiamata, se vogliamo, pura, per gli eletti che però abbiano già frequentato i corsi così detti minori ».

***

Migliaia di new-yorkesi sono accorsi al Carnegie Hall ad ascoltare Conan Doyle che tra l'altro ha presentato loro sullo schermo suggestive fotografie di « spiriti » prese a Londra nelle vicinanze della tomba del Soldato ignoto, sorprendenti per la loro chiarezza: al primo piano, davanti ad una folla in atteggiamento di preghiera, si staccano distintamente alcune figure; sarebbero gli spiriti dei soldati morti. Ma contro Conan Doyle e lo spiritismo si leva, dice l'*Intransigeant*, la voce di padre Maria de Heredia, gesuita e professore di spagnuolo al Holly Cross College di Worcester nel Massachussets. Famigliarizzato da lunghi anni con i « truccbi » degli spiriti, padre Maria, che ha tenuto in argomento più di 200 conferenze, ora polemizza con Conan Doyle; e le sue rivelazioni sull'etoplasmo e sulla materializzazione hanno avuto un successo grandissimo. Padre Maria si offerse di produrre fotografie simili a quelle del romanziere inglese senza bisogno dell'intervento degli spiriti. Egli è riuscito a far comparire le più diverse figure trasformando anche se stesso nell'ombra di un soldato che presentava le armi.

***

L'ex-zar Ferdinando di Bulgaria conduce nella sua residenza attuale vita fastosa, da ricco gentiluomo in campagna. Egli non aspira ad altro che a passare i suoi giorni tranquilli; vive circondato da una piccola corte di amici e di domestici e riceve numerose visite. Dopo l'ultima rivoluzione di Sofia egli dimostrò di non prendere troppo tragicamente gli avvenimenti del suo paese, e non si è lasciato sfuggire l'occasione per fare dello spirito su ciò che la storia dirà di lui. Ferdinando ha scritto le sue memorie, ma ha rifiutato sdegnosamente le offerte di un editore americano. La memoria non saranno pubblicate che dopo la sua morte; esse sono molto indiscrete e non farebbero certamente ridere alcuni grandi personaggi delle Corti europee. Sembra che il capitolo su Guglielmo II, intitolato « Lui e io » sia particolarmente gustoso. Così il Cri de Paris.

Libri ricevuti

GIUSEPPE BRINDISI — « De Lorenzo » (« Gentiluomini napoletani »), Napoli, G. Casella, ed. 1922. — L. 7 — Ne daremo conto.

ALBERTO DONAUDY — « Diana », dramma lirico in cinque atti. — Napoli, G. Casella, ed., 1922 — L. 6. — Ne recensiremo.

Leggete in terza pagina:

LA STREGA

Romanzo storico di

LUIGI GRAMEGNA

UNA LOZIONE RINFRESCANTE PER IL CUOIO CAPELLUTO

che s'impiega da sé stessi.

Numerose sono le persone che sanno quanto sia piacevole il cominciare la giornata con un'applicazione di Lozione Lavoux. Questa lozione dà al cuoio capelluto una sensazione di freschezza che vi permetterà di sopportare più facilmente gli inconvenienti del calore eccessivo. Se voi non avete ancora provato le qualità della Lozione Lavoux, procuratevene un flacone e resterete incantati del benessere che proverete dopo ogni applicazione. L'uso, al mattino ed alla sera, della Lozione Lavoux, che si trova in vendita dovunque, sarà sopratutto preziosa se avete della forfora, poichè essa pulisce il cuoio capelluto, fa sparire la forfora nociva, fortifica la capigliatura, impedisce la caduta dei capelli e li rende lussureggianti e morbidi come la seta.

CRONACA CITTADINA

Il carbone per l'inverno

Ha avuto in questi giorni immeritata diffusione fra il pubblico una voce allarmistica riguardante i probabili prezzi e la possibilità di rifornimento di carboni per il prossimo inverno. Secondo questa diceria — tanto infondata quanto assolutamente inopportuna — per i prossimi mesi invernali l'approvvigionamento di carbone dall'estero dovrebbe presentarsi particolarmente difficoltoso e, in conseguenza, i prezzi del combustibile dovrebbero salire ad altezze uguali, presso a poco, a quelle degli anni di guerra. Causa di questo apocalittico scombussolamento, sempre stando a ciò che si dice [illegible] in giro, sarebbe attualmente l'occupazione francese del bacino della Ruhr, che paralizzando quasi completamente quella attività, avrebbe determinato una grande scarsezza di prodotto e perciò il suo enorme rincaro.

Rubbish! La voce non ha, come chiaramente appare, nessun fondamento, e non la raccoglieremmo neppure se da parte di parecchi nostri lettori non ci fossero state fatte premure per informazioni al riguardo. E per calmare ogni apprensione, che non farebbe che assecondare il giuoco nascosto di coloro che muovono in circolazione la vuota diceria, diamo conto qui di una rapida inchiesta da noi condotta per accertare quale parte di vero fosse contenuta nelle voci sparse fra il pubblico.

La Ruhr non c'entra

Cominciamo col dire che tutti i competenti da noi interpellati sono stati concordi nell'escludere qualsiasi influenza sul mercato del carbone degli avvenimenti che si stanno svolgendo nella Ruhr ed in Renania. L'occupazione francese — dicono gli esperti — ha generato, sì, delle preoccupazioni gravi e comprensibilissime nel ceto commerciale di tutto il mondo. Ma non, come si vorrebbe far credere, perchè rendesse più difficile il rifornimento di carbone, bensì perchè tutti temevano che l'atto di forza della Repubblica francese creasse delle altre complicazioni di ordine internazionale, ciò che avrebbe influito, questo sì, sul mercato mondiale.

Sotto la preoccupazione di tale eventualità tutti i mercati segnarono alcuni mesi addietro un rincaro generale, dovuto appunto al timore delle eventuali conseguenze dell'occupazione. D'altra parte, si venne osservato, come volesse accendere diversamente se il carbone della Ruhr non era molto gradito e ricercato dal commercio libero, il quale gli preferiva altre qualità di cui ha sempre potuto largamente provvedersi.

Queste dichiarazioni fatteci dai conoscitori dell'argomento hanno poi trovato conferma in alcuni dati statistici che ci siamo procurati. Infatti abbiamo voluto confrontare le quantità di carboni introdotte nella nostra città prima e dopo l'occupazione della Ruhr, ed ecco il risultato delle nostre ricerche.

Nel dicembre 1922, mese precedente l'occupazione, in Torino vennero introdotti quintali [illegible] di carbone coke e quintali 158.700 di carbone fossile. In gennaio 1923, mese in cui avvenne l'occupazione, le quantità rispettive furono 112.575 e 180.800. Nel mese di febbraio, in cui si sarebbero dovute risentire le conseguenze dell'occupazione, abbiamo invece avuto un aumento: 119.816 di coke e 253.170 di fossile. Complessivamente dal gennaio a tutto maggio — le cifre relative a giugno non sono state ancora pubblicate — nella nostra città furono introdotti quintali 416.131 di carbone coke e quintali 865.240 di carbone fossile. Come si vede, non vi è nessuna allarmante diminuzione.

E si capisce. Il mercato italiano dei carboni si approvvigiona essenzialmente in Inghilterra, in America e per qualche quantità di coke, anche in Francia. La Francia importa anch'essa il fossile dall'Inghilterra e dall'America e lo lavora, ma si trova — al contrario di noi — ad avere sempre una certa disponibilità di coke proveniente dalle lavorazioni delle grandi città, e specialmente del Nord.

Secondo qualche informatore, il coke ora andrebbe diminuendo per un'assennata riduzione avvenuta nel consumo del gas. Parrebbe, cioè, che l'uso sempre più largo nelle industrie di olii minerali e di energia elettrica stia determinando una contrazione nell'impiego e perciò nella produzione del gas, donde una crescente scarsezza di carbone coke.

Ma l'esattezza di questa informazione ci è stata contestata da altre fonti, secondo le quali la produzione del gas, almeno in Italia, non soltanto è ridiventata normale, ma sta avviandosi rapidamente a superare le quantità di prima della guerra.

Previsioni sui prezzi

Alla nostra domanda se era possibile fare qualche previsione sui prezzi del carbone per il prossimo inverno, ci venne risposto in modo uniforme da tutti coloro ai quali ci avevamo rivolti.

— L'occupazione della Ruhr aveva generato, per le ragioni già esposte, un rincaro su tutti i mercati di origine dei carboni. Fortunatamente in quel periodo l'Italia era sufficientemente provvista e potè rimandare di qualche tempo i rifornimenti. Svanite le primitive apprensioni, il mercato mondiale riebbe la calma ed i prezzi tornarono quasi alla normalità. Attualmente il nuovo rincaro dipende in gran parte dall'inasprimento del cambio: la sterlina da 95 è salita a 106-107. Ma si può — in quanto è possibile fare previsioni in materia così incerta e sensibile alle variazioni della situazione politica internazionale — ritenere che i prezzi non avranno sbalzi troppo bruschi, a meno che qualche avvenimento imprevisto venga a turbare profondamente il mercato mondiale. Se questa eventualità non si avverasse, come è da augurare, le cose andranno secondo la norma, sia come prezzi, sia come approvvigionamenti.

A queste previsioni tranquillizzanti concorrono ad aumentare verosimiglianza altri piccoli elementi accessori. Ad esempio, il servizio dei porti di Genova e di Savona è grandemente migliorato. Nel primo di essi le tariffe di sbarco sono state proprio ora lievemente diminuite. Il servizio ferroviario procede soddisfacentemente e la scarsezza di vagoni, che per il passato aveva dato motivo a tante lagnanze, più non si deve deplorare.

Per quanto riguarda più particolarmente il carbone coke, coloro stessi che ci hanno segnalato il pericolo di una crescente penuria hanno espresso la previsione di un aumento di prezzo più forte che per i carboni fossili, in dipendenza appunto della scarsezza che essi prevedono. Ma abbiamo già detto che da altri conoscitori del mercato l'ipotesi di tale scarsezza è accolta con incredulità.

E' vero che le Società produttrici del gas, qui a Torino, hanno chiuso da qualche settimana le prenotazioni per il coke, ma il fatto ci venne spiegato con la necessità di provvedere in modo assolutamente sicuro al fabbisogno delle istituzioni di beneficenza, ospedali, ricoveri, istituti di educazione, ecc., che hanno diritto di avere la precedenza sui privati.

D'altra parte anche il consumo del coke presso la popolazione è notevolmente aumentato. Durante gli anni di guerra, dato il prezzo del carbone, quasi tutti gli impianti di riscaldamento centrale vennero lasciati inattivi. La maggior parte degli inquilini provvide, con mezzi propri, a riscaldarsi l'alloggio e quasi tutti lo fecero ricorrendo alla legna.

Ora non più. Un grandissimo numero d'impianti sono stati riattivati e consumano per lo più soltanto carbone coke, invece di unirlo, [illegible] come si fa largamente in altri luoghi, vi, come si fa largamente in altri luoghi, una parte di fossile, [illegible] che aumenterebbe assai il rendimento. Perciò le disponibilità delle Società sono state rapidamente assorbite dalle Società. Ma questo non vuol dire che si debbano nutrire apprensioni sulla possibilità di procurarsi carbone durante i mesi invernali.

Questi i risultati della nostra indagine: tali, cioè, da rassicurare i capi famiglia, eliminando la diceria corsa.

Proposte per gli orari ferroviari

Sono state presentate, di questi giorni, alla Direzione Compartimentale delle ferrovie le seguenti proposte deliberate ad unanimità dalla Commissione mista per lo studio degli orari ferroviari, che siede presso la Camera di Commercio e che è composta dai rappresentanti di essa, del Municipio, della Provincia e delle Associazioni Pro Torino ed Unione nazionale viaggiatori di commercio. Le proposte riguardano le innovazioni che si desidera vengano introdotte negli orari ferroviari del prossimo inverno:

Per la linea Torino-Milano fu chiesto il ripristino del diretto ora in partenza da Torino alle 15,15 ed in arrivo a Milano alle 18,10 circa. In senso inverso il prolungamento fino a Torino del diretto in arrivo a Milano alle 15,15 da Venezia. Fu pure domandato che venga inserito un treno fra le partenze delle 6,50 e delle 12,55 in modo da eliminare il lungo intervallo tra queste due comunicazioni.

Per la linea Torino-Genova si insistette per il ristabilimento della comunicazione mattutina a mezzo di un diretto verso le ore 9 da Torino in coincidenza col treno 11 per Roma.

Per la Torino-Savona-Ventimiglia si chiesero due comunicazioni dirette disgiuntamente, cioè con materiale che da Torino giunga fino a Ventimiglia, costituito da un treno omnibus verso le ore 5 e da un diretto verso le 3. In senso inverso si domandò che la partenza del treno 1116 venga anticipata verso le 8.50. In immediata coincidenza col treno proveniente da Ventimiglia. In conseguenza di tale anticipazione si insistette perchè venisse ridotto l'enorme intervallo a Savona fra la partenza dell'accelerato delle 9.55 e del diretto delle 17.17 in modo da poter stabilire una comunicazione con arrivo a Torino verso le ore 17 in coincidenza col treno 1607 da Ventimiglia che giunge a Savona verso il mezzodì. Altre domande di minor entità furono fatte allo scopo di ridonare maggior celerità e regolarità di comunicazioni a questa linea di capitale importanza per Torino e Piemonte.

Per la Torino-Aosta-Modane-Lione ed oltre si rinnovarono vive insistenze per il ripristino della coppia di treni diretti in corrispondenza dei diretti Milano-Berna, antica quanto, finora, vana aspirazione del Piemonte, se bene autorizzata e giustificata dal contratto d'esecuzione e d'esercizio della linea.

Per le linee di Vercelli-Luino, Vercelli-Arona, Vercelli-Genova si chiese un assetto più razionale in modo da istituire treno faticosa coincidenze a Novara dove attualmente si verificano enormi soste che rendono impossibile il viaggio di andata e ritorno in giornata sulle linee in parola, che pure sono di così breve percorso chilometrico. Altrettanto fu chiesto per le comunicazioni con Pavia ed altre minori.

Il Memoriale, che anche il Commissario prefettizio di Torino si compiacque avvalorare con la sua firma, si chiude prospettando la convenienza di dotare le comunicazioni di Torino col Tirolo di una carrozza diretta che eviti ai nostri viaggiatori gli attuali disagiati trasbordi di Milano e Verona e, data la fondatezza delle domande (ispirate tutte a vera esigenza di carattere generale) nonchè l'unanimità dei consensi degli Enti autorevoli che hanno proceduto alla sua redazione, si può confidare che i voti di Torino e del Piemonte possano finalmente trovare la desiderata attuazione.

Un monumento al Carabiniere

Di questi giorni è stato costituito nella nostra città, sotto gli auspici dei Sovrani e dei Principi reali, del Presidente del Consiglio e dei Ministri Diaz e Thaon di Revel, un duplice Comitato con l'intento di elevare al Carabiniere un monumento che ne esalti la gloriosa tradizione e le virtù civili e militari. L'esecuzione del monumento sarà affidato ad Edoardo Rubino e sorgerà in una pittoresca aiuola dov'è il nuovo passaggio per il Giardino reale. Del Comitato maschile, del Comandante del Corpo d'Armata generale Petitti di Roreto, fanno parte le più spiccate personalità cittadine, e quello femminile è così composto: Presidente d'Onore: S. M. la Regina Madre; Presidente effettivo: S. A. I. e R. la Principessa Laetitia; N. D. Agnelli Bourbon del Monte di S. Maria; signora Alberti-Teppa; signora Luisa Berla Caranti; contessa Maria Casa Carrù della Trinità; contessa Sofia Cacherano di Bricherasio; contessa Giulia Cariano Jacini; donna Petra Faillace di Medina; signora Giuseppina Ferraris-Diatto; contessa Maria Gazelli-Rignon; signora Amelia Leumann-Cerruti; signora Marchesi Municchi; marchesa Alessandra Medici del Vascello; contessa Teresina Nigra Marian-Parolin; signora Ildegarde Ogsella; contessa Revelli di Beaumont.

Fanno parte della Commissione esecutiva il generale Pietro Casaretto, il grand'uff. Cesare Schiapparelli, la signora Ildegarde Occella, il ten. colonnello cav. Maurin, cassiere; il capitano Ugo Silipandi, segretario.

La "Concentrazione liberale,, risponde al Presidente della Democratica

Da parte del Direttorio della Concentrazione Liberale Monarchica ci si comunica quanto segue: « Il Direttorio e gli aderenti alla « Concentrazione Liberale Monarchica Torinese, avuta visione della lettera del Presidente della locale Associazione Liberale Democratica, pubblicata sul giornale « La Stampa » del 13 corrente mese, mentre respingono l'insinuazione che la Concentrazione possa confondersi con uno sporadico movimento protestatario; disdegnando così di immiserire con meschine polemiche personali un intendimento di alto carattere nazionale; rivendicano l'elevatezza del programma con cui han voluto richiamare ad una efficace realtà il Liberalismo Italiano e reagire proprio in Torino contro le incertezze e l'inazione dell'Associazione Liberale Democratica, le quali giustificano di per sè stesse la necessità di quella base politica della Concentrazione Liberale Monarchica, che, altrettanto definita in sè quanto rispondente alle esigenze di una immediata e schietta chiarificazione, vittoriosamente risponde all'infondata accusa di spirito separatista ».

I postelegrafonici ex combattenti proposti per l'esonero

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti comunica che, in seguito alle vive premure da essa fatte al Comitato nazionale a favore degli ex-combattenti proposti per l'esonero dall'Amministrazione postelegrafonica, ha ricevuto dal Comitato nazionale una lettera, nella quale, fra l'altro, è detto:

« Questo Comitato si è immediatamente occupato della sorte dei postelegrafonici ex-combattenti proposti per l'esonero ed ha ottenuto che le ragioni degli interessati trasmesse a questo Comitato fossero allegate ai rispettivi fascicoli da sottoporsi poi all'esame della Commissione. Al ministero si sono avute ampie assicurazioni di riguardo per gli ex-combattenti, salvo che essi non si fossero resi incompatibili per gravi motivi. E sulle ragioni addotte dai nostri soci ci è stata promessa la più larga benevolenza ».

A proposito dell'inchiesta sull'amministrazione del "Circolo Militare,,

Ci siamo occupati recentemente dell'inchiesta giudiziaria sulla passata Amministrazione del « Circolo Militare », inchiesta che conduce all'arresto del colonnello Paolo Lanza, ex-comandante del 4.o bersaglieri. Nel corso dell'indagine, non per anco finita, è risultato che soltanto a carico del colonnello Lanza furono assodate responsabilità, mentre sono prive di fondamento le voci che circolavano in città su presunte complicazioni in cui si sarebbero trovati coinvolti altri ufficiali che avevano fatto parte dell'Amministrazione del Circolo.

Il risanamento di via Roma

Il Consiglio generale del Sindacato proprietari, negozianti ed inquilini di via Roma ha votato il seguente ordine del giorno:

« Preso atto del comunicato della *Agenzia Stefani* relativo al risanamento di via Roma dal quale risulterebbe che il Governo intende tradurre sollecitamente in realtà un progetto Chanvie di demolizione e ricostruzione di tutti i fabbricati costituenti gli isolati con fronte verso via Roma; ritenuto che lo stato attuale degli isolati suddetti non è tale da giustificare un provvedimento di demolizione, fondato su necessità di utilità pubblica, mentre altre zone della città hanno costruzioni veluste, decadenti, malsane e per le quali si imporrebbe davvero un provvedimento di risanamento; considerato che nella via Roma e adiacenze si accentrano le aziende commercialmente più importanti di Torino, le quali rappresentano uno sviluppo ragguardevolissimo di affari e corrispondono all'Erario ebissimi contributi per ricchezza mobile, imposta profitti di guerra, imposta sul patrimonio; tributi locali; considerato inoltre la gravissima crisi edilizia che non accenna oggi presenta un qualsiasi principio di risoluzione; esprime il suo parere contrario ad un qualsiasi intervento del Governo nella demolizione e ricostruzione degli isolati di via Roma; trattandosi di opera per cui non ricorrono gli estremi di utilità pubblica e che in regime di libera concorrenza e senza intervento dello Stato non potrebbe assolutamente attuarsi; fa voti che nella eventualità non desiderabile che con l'intervento dello Stato si attui la demolizione e ricostruzione degli isolati di via Roma ciò avvenga salvaguardando e riconoscendo integralmente i legittimi ed onesti interessi dei proprietari degli stabili e delle aziende commerciali ed industriali ivi esistenti, e degli inquilini in genere; che in ispecie, quanto ai proprietari, sia ammessa con assoluta priorità la loro istanza di procedere in confronto a qualsiasi terzo alla demolizione e ricostruzione dei propri stabili; che quanto alle aziende commerciali ed industriali, il Governo provveda per legge alla sistemazione dei loro interessi, sia fissando un congruo termine per l'inizio dei lavori non inferiori ad anni 10, sia riconoscendo in caso di esproprio le indennità per il loro avviamento e la spesa di impianto nei locali provvisori e definitivi; sia provvedendo alla sistemazione degli oneri fiscali che gravano sulle aziende stesse; che determinandosi un eventuale diritto di prelazione alle aziende commerciali ed industriali per l'affitto o l'acquisto di locali nelle nuove costruzioni, siano dettate dal Governo norme precise e tassative per l'esercizio di tale prelazione con ogni facilitazione possibile e tra esse la partecipazione privilegiata all'eventuale Società costruttrice e il computo dell'indennità di esproprio sul prezzo di acquisto o di locazione negli stabili futuri; che in genere per tutti gli inquilini di via Roma si provveda preventivamente alla costruzione di case adatte alle diverse condizioni sociali degli inquilini stessi e inoltre per sopplire alla inevitabile deficenza di locali centrali si provveda alla costruzione nelle diverse aree di proprietà Municipale esistenti nel centro della città; confida nell'alto senso di equità dell'on. Mussolini e si affida al Governo nella certezza che qualsiasi provvedimento per la demolizione e ricostruzione di via Roma, sarà preso nell'interesse esclusivo della città e salvaguardando ogni onesto e legittimo interesse ».

L'on. Giolitti a Bardonecchia

Ci mandano da Bardonecchia che, venerdì, è giunto colà l'on. Giolitti. Alla stazione erano a riceverlo il figlio prof. Federico con la consorte, il senatore Bertetti, il generale Franchi, i fratelli Falco e altri amici personali. L'ex-presidente del Consiglio si recò direttamente alla sua abitazione, salutato reverentemente lungo il percorso dalla popolazione e dai villeggianti.

Pellegrinaggi

L'Opera diocesana pellegrinaggi ricorda che per il 28 corrente è stabilito il secondo pellegrinaggio a Oropa. Il 5 settembre sarà compiuto il pellegrinaggio a Genova, in occasione del Congresso eucaristico.

Seguendo la Cronaca

Per fine stagione

Vestes, spugna, crépons unis e fantasia in assortimento grandioso sono posti in vendita per fine stagione alla ditta

Ditta GIOVANNI BERTONE
via Quattro Marzo ang. via Milano

a prezzi strabilianti. Intanto nei vasti magazzini cominciano ad arrivare le prime novità per l'autunno, in lanerie, drapperie per uomo e per signora, seterie, ecc. La Ditta Bertone detiene il primato per la bellezza delle sue stoffe e per la proverbiale milezza dei suoi prezzi.

Quattro flaconi di *Bioepatina* (CURA COMPLETA)

La *Bioepatina* (Meriuzzina) è il prodigioso rigeneratore indicatissimo anche nella calda stagione. Essa raddoppia il benefico dell'onda marina e delle aure montane. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie. Il dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (6), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

Calzature di lusso per signora, per uomo e per ragazzi vengono poste in vendita nel negozio di Corso Valentino (angolo via Nizza) a prezzi ultra convenienti.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultima della film: *Il tesoro del capo*, interpretazione della *Mary Pickford*.

Da domani, lunedì, l'*Ambrosio* rimarrà chiuso al pubblico per lavori di restauro e ampliamento. Riapertura a settembre p. v.

Oggi al MOTOVELODROMO ultima "Corrida spagnuola,, a prezzi popolari

Alle ore 17 si effettuerà, oggi, l'ultima corrida, con uccisione del toro. Verranno giostrati quattro tori selvaggi della ganaderia di Manuel Santos di Madrid. Seguirà *El cuadro Flamingo* eseguito dalla ballerina e cantatrice della Troupe del Gran Kursaal di Siviglia.

I prezzi sono: Popolari L. 5 - Primi posti L. 10 - Numerati L. 20.

DIOMIRA JACOBINI al CINEMA TEATRO VITTORIA

E' fissata per domani la *première* dell'emozionante film: *Il marchio rosso*, forte interpretazione di *Diomira Jacobini*. Oggi domenica ultima della drammatica film

"L'uomo meccanico,,

con André Deed (Cretinetti) e Valentina Frescaroli, e dei due numeri di varietà: 5 *Brocci*, giannasti, ed *Eperny*, illusionista.

In preparazione: *La rete del drago*.

"La prigione in fondo al mare,, domani al CINEMA ROYAL

Ad una prigionia errenda, commutazione è stato condannato il mite inventore di una formula per cambiare il rame in oro. Domani il pubblico del Royal vedrà come per salvare lo scienziato il celebre attore

HARRY PIEL

vada incontro ai più spaventosi pericoli. Questa film contiene scene raccapriccianti di novità esclusiva.

"La chiave del diavolo,,

E' il titolo del dramma sensazionale che andrà in programma domani

al SALONE GHERSI

Oggi pertanto avranno luogo le ultime della simpaticissima commedia *Pirata d'amore*, protagonista la graziosa Viola Dana, e dell'attualità: *Attraverso il mondo* n. 116.

Uno assassinato: morto di spavento

Otto giorni fa nel vicino Comune di Nole un giovane uomo decedeva in circostanze tali da far spargere la voce di un omicidio; versione, questa, contrastante con quella dell'autorità che ammetteva invece la morte naturale. Per prendere diretta conoscenza degli avvenimenti abbiamo fatto un sopraluogo a Nole, ed ecco quanto ci è risultato: Sabato 11 corr., vigilia della festa patronale, sulla piazza del paese erano convenuti venditori girovaghi a impiantarvi i loro « baracchetti ». Verso le 18 di sera nacque un litigio fra una donna che allestiva il proprio banco per la vendita dei torroni, ed un giovane venuto per « fare il giuoco delle carte ». Costui, tale Guglielmo Campra di 21 anni, nato a Villafranca e abitante a Pinerolo, è il morto di cui molto si è parlato in questi giorni. Era un individuo violento e di cui gli stessi famigliari erano lontani dal dirne bene. Aveva sposata una ragazza di Pinerolo, ma dopo pochi giorni il untore burrascosissima la donna era stata costretta ad abbandonarlo. Faceva il guardiano di bovini, ma correva altresì le fiere e le feste dei paesi circonvicini, dove faceva l'indovino da strapazzo... Il Campra, che sembra avesse, quel giorno, bevuto più del bisogno, dopo avere investita la donna con parolacce, le si scagliò contro e con un piccolo bastone che teneva fra le mani la percosse ripetutamente. A quella scena disgustosa, tre o quattro giovinotti del paese che stavano chiacchierando lì vicino, si lanciarono sull'energumeno, tentando ridurlo all'impotenza. Questi si divincolò rabbiosamente e scomposamente, cosicchè tutto il gruppo degli uomini, per così dire appiccicati l'un l'altro, cadde a terra. I giovani furono però lesti a rialzarsi, ed uno di essi, anzi, teneva in mano il bastone che aveva strappato al Campra. Questi invece non si rialzò; rimase lì, immobile, col volto congestionato, la bocca aperta. Non dava più segno di vita...

Ne seguirono minuti di sorpresa e di confusione. Chiamato, accorse il maresciallo Arduino Forno della locale stazione dei carabinieri, il quale [illegible] per il medico condotto, dottor Luigi Rubiano. Il sanitario constatò la morte del giovane, e la salma fu trasportata alla camera mortuaria del Cimitero. Un primo esame al cadavere escluse su di esso lesioni e traccie di violenza. Del fatto venne interessata l'autorità di Pinerolo, e lunedì 13 corr. alla presenza del giudice istruttore cav. Vaccarino, di un cancelliere e del maresciallo Forno, il dottor Rubiano ed il dottor cav. Cambiano di Pinerolo procedettero all'autopsia del morto. Per la seconda volta sul corpo del Campra non si riscontrarono lesioni, tranne una piccola ed insignificante echimosi al costato sinistro. L'esame necroscopico poi rilevò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca, provocata da una congenita debolezza del cuore e, come causa occasionale, dall'eccitazione e da una specie di choc nervoso da cui il Campra fu preso quando al vide sgraziato dai giovani. In seguito a queste risultanze l'autorità locale non svolse procedimento contro alcuno, escludendo che alcuno potesse essere [illegible] la causa diretta e volontaria della morte del Campra. La salma venne tumulata nel cimitero stesso di Nole, alla presenza dei parenti.

Un lutto dei salesiani

Improvvisamente è morto ieri nel Santuario di Pinerolo, presso Castellamonte, un insigne salesiano, notissimo nel mondo degli studi, don Giuseppe Puppo. Era circondato da particolare affetto ed ammirazione da quanti furono suoi allievi, e ne ebbe a migliaia, perchè fu per dieci anni a Varazze, dieci a Lanzo e quindici a Valsalice. Dotto ottimi commenti alle epistole e alle satire di Orazio, all'*Odissea* di Omero, e scrisse un apprezzato trattato di letteratura italiana.

La morte dell'ingegnere Ceresa

Dopo breve malattia è morto iersera a Bardonecchia il notissimo ingegnere architetto Carlo Ceresa, creatore del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio a Torino e del salone « Ghersi ». Aveva appena cinquantadue anni. Era nato a Varcelli e l'arte architettonica perde nel Ceresa un valentissimo cultore.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Campanino e Mascarino, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 20 — Comitale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 30 — Basso, via Garibaldi, 14 — Maggia, corso Francia, 1 — Massimo, corso V. E., 78 — Garzino, via Carmagnola, 14 — Santa, via Madama Cristina, 14 — Lingotto, via Nizza, 230 — Del Cepoy, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 30 — Mione, via Livorno, 2 — Levi, via Po, 39 — Dellacchi, via Bosina, 6 — Durino, piazza Gran Madre, 1 — Leva, corso Duca Genova, 15 — S. Anna, corso ex Umberto, 14 — Borgo Maddalena, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navara, via Goffredo Mameli, 15 — Quadretti, via S. Giulia, 25 — Tesoriere, corso Francia, 300 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 300 — Re, via Monginevro, 31 — Cooperativa 1, piazza Palazzago — Abbadia Stura, strada Abbadia, 221 — Cassetta, piazza Communale, 9 (Borgovito) — Madonna Pilone, corso Casale, 208.

Il cenotafio degli esploratori francesi

Agli esploratori francesi è stato offerto in Torri sotto un cenotafio dalla sezione torinese degli esploratori italiani. La lestosa riunione ha avuto un carattere di viva cordialità. Al banchetto intervennero il rappresentante del prefetto, cav. Inverardi, il rappresentante del Municipio, prof. Gribaudi, un rappresentante del consolato francese, il console fascista Bagnasco ecc. Era presente anche il commissario generale degli Esploratori italiani, grand'uff. Villetti, giunto da Roma. Allo spumante hanno pronunziato brevi parole di saluto il presidente della Sezione torinese sig. Valobra, il prof. Gribaudi, il grand'uff. Villetti, il console Bagnasco, il sig. Tartara, il cav. Allasia. Il segretario del console francese ha ringraziato vivamente a nome dei suoi piccoli connazionali.

La morte dell'ingegnere Ceresa

Dopo breve malattia è morto iersera a Bardonecchia il notissimo ingegnere architetto Carlo Ceresa, creatore del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio a Torino e del salone « Ghersi ». Aveva appena cinquantadue anni. Era nato a Varcelli e l'arte architettonica perde nel Ceresa un valentissimo cultore.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Campanino e Mascarino, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 20 — Comitale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 30 — Basso, via Garibaldi, 14 — Maggia, corso Francia, 1 — Massimo, corso V. E., 78 — Garzino, via Carmagnola, 14 — Santa, via Madama Cristina, 14 — Lingotto, via Nizza, 230 — Del Cepoy, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 30 — Mione, via Livorno, 2 — Levi, via Po, 39 — Dellacchi, via Bosina, 6 — Durino, piazza Gran Madre, 1 — Leva, corso Duca Genova, 15 — S. Anna, corso ex Umberto, 14 — Borgo Maddalena, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navara, via Goffredo Mameli, 15 — Quadretti, via S. Giulia, 25 — Tesoriere, corso Francia, 300 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 300 — Re, via Monginevro, 31 — Cooperativa 1, piazza Palazzago — Abbadia Stura, strada Abbadia, 221 — Cassetta, piazza Communale, 9 (Borgovito) — Madonna Pilone, corso Casale, 208.

Il cenotafio degli esploratori francesi

Agli esploratori francesi è stato offerto ieri sera un cenotafio dalla sezione torinese degli esploratori italiani. La lestosa riunione ha avuto un carattere di viva cordialità. Al banchetto intervennero il rappresentante del prefetto, cav. Inverardi, il rappresentante del Municipio, prof. Gribaudi, un rappresentante del consolato francese, il console fascista Bagnasco ecc. Era presente anche il commissario generale degli Esploratori italiani, grand'uff. Villetti, giunto da Roma. Allo spumante hanno pronunziato brevi parole di saluto il presidente della Sezione torinese sig. Valobra, il prof. Gribaudi, il grand'uff. Villetti, il console Bagnasco, il sig. Tartara, il cav. Allasia. Il segretario del console francese ha ringraziato vivamente a nome dei suoi piccoli connazionali.

I telefoni automatici

Sono divenuti automatici i seguenti apparecchi: N. 650 trasformato in 45596 — N. 3519 in 46324 — N. 2209 in 41644 — N. 2183 in 46378 — N. 2068 in 46361 — N. 2849 in 41645 — N. 2900 in 46541 — N. 3775 in 42144 — N. 5087 in 43448 — N. 5135 in 46045 — N. 5843 in 43447 — 5370 in 46989 — N. 5604 in 46544 — N. 6437 in 43647.

Il biglietto falso

In una lotteria di carni Orbassano un giovane pregiudicato e vigilato speciale, certo Gallina Virgilio, di anni 28, da Trofarello, dimesso dal carcere da cinque o sei giorni, è stato sorpreso da un militi fascista mentre cercava di spendere un biglietto da cinquecento lire falso. Il biglietto era della Banca d'Italia e ridetto in tale stato che poteva dare sospetti anche ad un modesto intenditore. La breve discussione seguita fra il truffatore ed i proprietari dell'esercizio valse a richiamare l'attenzione del milite che intervenne senz'altro. Ma la sua presenza mise in allarme il Gallina che tentò di fuggire. Egli fu inseguito dal fascista che per intimorirlo sparò un colpo di rivoltella in aria. Intanto due guardie civiche della sezione Crocetta, avvertito il tentativo di fuga del truffatore, si posero sulla sua strada, tanto che egli dovette fermarsi. Il truffatore venne accompagnato alla sezione di P. S. di S. Secondo e sottoposto ad un minuto interrogatorio. Egli non volle però confessare da chi avesse ricevuto il biglietto falso. Una perquisizione subito eseguita nella sua abitazione ha avuto esito negativo. Il Gallina è stato trattenuto in arresto.

Una canaglia che vuol redimersi

e un debitore che vuol fare il suo dovere

L'obbligo che ci incombe di raccontare per la ennesima volta la lagrimevole storia dell'ingenuo che si lascia convincere a consegnare il suo portafoglio senza garanzia di un impegno assunto e si trova di essere burlato e truffato ci fa pensare che sarebbe consigliabile porre nelle stazioni, tra i diversi cartelli reclame ed i lugubri richiami al « pericolo di morte », avvisi di ogni genere per far avvertiti i contadini creduloni che scendono in città dei molti agguati che loro tendono i truffatori. Un avviso, tra i molti altri, dovrebbe essere ripetuto con insistenza: questo: — Attenti alle pillole!

La truffa con le pillole non ha origini molto remote. Non sono molti anni che i truffatori hanno immaginato questo trucco, ma si ripete con tanta insistenza e sempre con effetto sicuro, che un richiamo adesso sarebbe necessario. Nella truffa cosidetta all'americana, non rappresenta che una variazione, ma si vale di sempre nuovi elementi. Quello che vi resta di immutato è l'elemento « pillola » che lo costituisce l'episodio centrale ed indispensabile. Per aprire gli occhi agli allocchi sarebbe quindi sufficiente ricordare questo elemento base, persuaderli che a quanti si interessano di loro, a loro chiedono qualche favore, possono prestarsi a tutto ma non si tratta di pillole, di pastiglie o di cartine devono mettersi in guardia.

L'ultima vittima dei truffatori all'americana di cui resta cenno sui libri della Questura è un giovane diciannovenne che l'altro ieri era di passaggio nella nostra città diretto in Francia, un tal Giovanni Campuetto di Pietro, nativo di Folgaria. Il Campuetto, dovendo restare per qualche ora a Torino pensò bene di approfittare dell'occasione per visitare quanto di bello vi è nella nostra città. Giunto per via Roma, piazza Castello, via Po, poi lasciando da quel brivido d'aria che segue la corrente del fiume risalì per il corso Cairoli. A mezza strada si fermò. Era stanco e voleva riposarsi qualche minuto. Sedette ad un [illegible] e si abbandonò alla contemplazione delle ondulate linee dei nostri colli che rappresentavano per lui un richiamo al suo lontano paese. In questa attitudine lo accostò uno dei truffatori, il primo, quello destinato a tastare il terreno e predisporre l'animo dell'allocco alla confidenza e alla fiducia. E' facile pensare che il truffatore venne adocchiato il suo uomo alla stazione, e di lì doveva averlo seguito silenziando con il suo comparire il momento buono per mettere in funzione la trappola.

Ho rubato trentamila lire

La conversazione tra i due fu presto iniziata. Un forestiere parla volentieri con un altro che si trovi nelle stesse condizioni, e forestiere disse d'essere il truffatore. Parlarono della nostra città, di quanto l'un e l'altro avevano veduto, più di quanto ci sarebbe stato da vedere. Il truffatore dimostrava di avere molte cognizioni. E si intrattennero anche a vicenda del loro paesi che sia l'uno che l'altro allontanarono di conoscere. Ad intarpcopare il discorso capitò in quel momento il cameriere. Il solito vecchietto, tutto sciocchi e pene, fatto grinze e dolori. E con una tosse, una tosse da fare pietà. Con dei movimenti da fare strazio sedette sulla panca a fianco dei due, sul principio senza dimostrarlo, poi rivolgendosi direttamente ad essi, cominciò a narrare quanto di bello e di brutto gli era successo nella vita. E disse del male che lo tormentava, che non gli dava requie, che gli toglieva il sonno, gli mozzava il respiro.

Quando poi parve al vecchio che nell'animo del Campuetto fosse penetrato un senso di interessamento e di pietà e che le storie che gli aveva raccontate lo avessero commosso, con tono di grande confidenza esclamò:

— Tutto quanto mi successe me lo sono meritato, bene stato una canaglia e non mi deve essere risparmiato alcun dolore. Chi opera male deve trovare male. Chi di spada ferisce di spada deve perire. Il sabato deve venire anche per i poco di buono come sono io.

Si può immaginare che per d'occhi spalancò il Campuetto nel sentire questo discorso. E allora il vecchio prese a raccontargli una lunga storia per dimostrargli di essere stato un pessimo soggetto e un vigliacco fratello.

— Mio fratello — disse al giovane — si trovava ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. Approfittando della sua malattia lo gli rubai trentamila lire. Trentamila lire, capite. E il poveretto è morto non dubitando di nulla. E nell'agonia non ha avuto che dalle parole d'affetto per me. E mi è morto tra le braccia, benedicendomi per l'amore che gli dimostrave. Sono stato una canaglia! Una canaglia!

Il portafoglio che scompare

Conchiusa con questa confessione la prima parte della commedia, il vecchietto iniziò la seconda. E qui entriamo sul terreno in cui non vi è nulla di nuovo da scoprire. Presentata la sua condizione, rivelato quanto, a sentirlo dire, formava il tormento della sua esistenza e la origine dei suoi mali, il vecchietto passò a dire della forma di espiazione che aveva immaginato.

— Voglio dare tutto il mio ai frati. Per castigarmi delle mie colpe penso non ci sia di meglio che ridurmi nella miseria più completa. Sarò un mendicante. Andrò di porta in porta elemosinando per acquistarmi il diritto al perdono. Questo proposito l'ho maturato nella notte e voglio in giornata tradurlo in atto. So che al Monte dei Cappuccini vi sono dei frati che non han

ULTIME NOTIZIE

Hughes precisa l'atteggiamento dell'America di fronte alla crisi europea

Una nota riservata ai rappresentanti degli Stati Uniti presso le potenze dell'intesa

(Servizio speciale della STAMPA)

NEW YORK, 18, notte.

Si mantiene qui il segreto sul testo di una importante nota inviata dal ministro degli Esteri Hughes ai rappresentanti degli Stati Uniti in Europa, allo scopo di eliminare qualsiasi possibilità di malintesi circa la posizione dell'America di fronte alla questione delle riparazioni. Risulta che nella nota in questione è affermato in modo esplicito che nessun cambiamento è intervenuto nell'atteggiamento politico degli Stati Uniti con la nuova amministrazione di Coolidge. L'on. Hughes tuttavia si dichiara favorevole alla nomina di una Commissione imparziale di inchiesta in Germania; ed aggiunge anzi che nel caso in cui tale Commissione fosse nominata, il Governo americano, qualora invitato, nominerebbe un suo rappresentante. L'invito in ogni caso dovrebbe essere fatto alla unanimità dalle potenze interessate; ed inoltre condizione essenziale della partecipazione americana sarebbe il ristabilimento di una intesa fra la Francia e l'Inghilterra.

La nota di Hughes è stata trasmessa agli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra, Parigi, Roma e Bruxelles, per essere comunicata ai Governi interessati. Alcuni giornalisti hanno chiesto al ministro degli Esteri spiegazioni circa le affermazioni fatte dal ministro stesso, che l'America non intende in alcun modo appoggiare in senso alla Commissione questo o quel gruppo di potenze contro un'altra potenza. L'onorevole Hughes si è limitato a rispondere che la nota inviata in Europa non lascia sussistere oscurità di sorta su questo punto.

Bruxelles esamina la nota francese e prepara la propria

Commenti all'atteggiamento italiano

(servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

La Nota del Governo francese, in risposta all'ultima di Lord Curzon, spedita ieri sera a Bruxelles, è stata comunicata stamattino dall'Ambasciatore francese al Ministro degli Esteri Jaspar, con l'informazione insieme che se lui o Theunys, dopo aver preso conoscenza del documento, avessero obbiezioni da formulare, Poincaré sarebbe pronto a tenere conto dei loro suggerimenti. Questi suggerimenti, per altro, non sono suscettibili di vertere che su punti particolari: cosicchè vi sono ragioni di ritenere che saranno tenuti in giornata al Presidente del Consiglio francese, dimodochè il testo definitivo del documento potrà essere pronto lunedì o martedì.

La Nota, che il Governo francese, seguendo l'esempio del Gabinetto britannico, si propone di pubblicare, costituirà un «Libro Giallo». Questa pubblicazione sarà fatta lunedì o martedì. Fin d'ora però si sa che la Nota stessa comprende due parti, una che risponde punto per punto alle critiche di Lord Curzon, ed una seconda che espone dettagliatamente il punto di vista della politica francese per ciò che concerne le riparazioni. Procedendo poi ad un ultimo esame della Nota da lui elaborata, Poincaré ha deciso — secondo il *Petit Parisien* — di invertire le due parti, facendo precedere l'esposizione della politica francese alla discussione del *Memorandum* britannico. Questa inversione presenterebbe un doppio vantaggio: l'esposizione generale, con la quale la Nota comincia, varrebbe a preparare ed illuminare la controversia, forzatamente arida, ma alquanto pungente, cui hanno dato luogo le osservazioni inglesi; e nello stesso tempo raddolcirebbe il tono generale: cosicchè l'insieme del documento pare assumere un aspetto più conciliante di quello che gli dava l'ordine precedentemente stabilito.

Nella sua Nota il Governo inglese si era lagnato che il Governo francese non si spiegasse con sufficiente chiarezza sulle disposizioni francesi nella Ruhr, nel caso in cui la resistenza passiva cessasse. Nella sua risposta, Poincaré tratta anche tale questione, e si spiega ampiamente su tale soggetto. Se la resistenza passiva cesserà, l'occupazione francese sarà — dice Poincaré — immediatamente «modificata». Anzitutto, la cifra delle truppe di occupazione potrà essere considerevolmente ridotta. Poincaré coglie l'occasione per affermare ancora una volta che le circostanze hanno costretto la Francia ad occupare le miniere, ad assicurare la vigilanza delle ferrovie, ecc. Se non sarà più necessario di proteggere i depositi di carbone, le stazioni, le linee, ecc., le truppe potranno essere ridotte notevolmente. La missione di ingegneri stabilita ad Essen si limiterà in questo caso ad esercitare funzioni di controllo. Finalmente il blocco doganale cesserà, ed il commercio potrà essere ripreso liberamente colla Germania non occupata. Le Autorità alleate anzi non si opporrebbero neppure a che i ferrovieri tedeschi espulsi riprendessero i loro posti. Tutto questo pare che Poincaré l'avesse già fatto dire dall'Ambasciatore Di Saint-Aulaire al Governo britannico; e lo ripeterebbe nella Nota.

In quanto alla risposta belga, alla cui elaborazione stanno lavorando Theunys e Jaspar, il corrispondente da Bruxelles del *Temps* segnala che i circoli governativi di quella Capitale si mostrano molto riservati; ma dice anche che fin d'ora è certo che la Nota conterrà una risposta al testo inglese sulla questione della priorità belga, ed il Belgio richiamerà il rispetto agli impegni presi in precedenza. D'altra parte, è probabile che la Nota belga sottolineerà il fatto che l'Inghilterra ha fissato per la prima volta la somma che vuole riscuotere per riparazioni. Il Governo belga insisterebbe sulla necessità di una collaborazione interalleata per il regolamento completo e definitivo delle riparazioni; e poi verosimilmente ricorderà il carattere costruttivo dei suoi studi tecnici.

Nulla è finora fissato circa la data dell'invio della nota belga a Londra; ma siccome il testo deve essere approvato prima dal Consiglio dei ministri, e questo non è stato finora convocato, e non lo sarà prima di martedì, è certo che la nota belga non potrà essere inviata a Parigi prima di martedì sera o mercoledì, e a Londra soltanto nella seconda metà della settimana entrante.

Mentre da qualche settimana l'attenzione è concentrata sui negoziati e le polemiche anglo-franco-belghe, il redattore di politica estera del *Journal des Débats* si preoccupa di sapere in modo preciso quello che pensa l'Italia, e di conoscere quello che essa si propone di sostenere nei progetti di sistemazione che stanno abbozzandosi. L'articolista segnala che l'on. Mussolini dà l'impressione di non desiderare di prendere prematuramente posizione, preferendo riservarsi, ed osservare lo sviluppo del dibattito franco-britannico. L'articolista stesso se la prende poi colla stampa italiana in generale che, secondo lui, «si esprime senza garbo nei riguardi della Francia, criticandola acerbamente», soprattutto perchè essa non approva la politica seguita dalla Francia in tema di riparazioni:

«Non è per gusto di polemica — osserva lo scrittore — che noi rifiutiamo questi attacchi, altrettanto ingiusti quanto violenti, e che segnaliamo il tono adottato a nostro riguardo dalla maggior parte dei giornali italiani. Ma crediamo che è bene che l'opinione pubblica non ignori quello che si dice di lui fuori delle nostre frontiere, anche in un paese alleato. Forse noi non ci preoccupiamo abbastanza di campagne sistematiche, che alla lunga creano presso i nostri vicini uno stato di spirito pericoloso. Tutta questa passione cattiva, espressa nella stampa di ogni ordine, non si inferma tuttavia sulle idee che hanno gli italiani circa la soluzione pratica da darsi al problema delle riparazioni. Vi è, a quanto sembra, una certa contraddizione tra questa esplosione di sentimenti anti-francesi ed il pensiero direttivo che anima l'on. Mussolini. Questi non ha cessato di ripetere che la sua principale preoccupazione era di ottenere il collegamento della questione delle riparazioni con quella dei debiti interalleati; altrimenti non si potrebbe ottenere mai un regolamento qualsiasi. In tale punto dunque egli è in perfetto accordo con noi. Non sarebbe quindi opportuno, rinunciando a vane e pericolose polemiche, ricercare se non ci sia mezzo di intendersi su un programma comune, nell'interesse dei due paesi, che è quello dell'intera Europa? In seguito a quale smarrimento l'opinione italiana si trova invece orientata nel senso di una deplorevole politica di irritazione contro la Francia?... Nella questione della riparazioni non dovrebbe esservi opposizione fra i due paesi. Se su altri terreni possono esservi conflitti di interessi, bisogna tentare di regolarli all'amichevole, ed evitare di avvelenarli con attacchi che non tornano ad onore di coloro che li fanno. Sarebbe difficile, in ogni caso, trovare nella stampa francese un equivalente nell'asprezza polemica. Se l'Europa si trova oggi nello stato in cui la vediamo, si è in gran parte per le strane manovre che hanno messo gli uni contro gli altri gli associati della guerra. Ecco quello che converrebbe fare, invece di mettere in causa un imperialismo francese inesistente...».

Il *New York Herald* — edizione parigina — seguendo oggi che il maggior generale Allen, ex-comandante in capo del Corpo di occupazione americano in Renania, è autore di un piano che permetterebbe agli Stati Uniti di intervenire utilmente negli affari europei. Il generale Allen non ha reso pubblico, a quanto sembra, nessun particolare sul suo piano; ma nei circoli politici di Washington si dichiara di avere avuto conoscenza diretta di tale progetto, che non è però stato preso in considerazione.

Circa le intenzioni del Governo degli Stati Uniti, il corrispondente dell'*Agenzia Havas* telegrafa che un personaggio che gode di un'alta autorità gli ha confermato che la posizione del Governo americano nei riguardi della questione delle riparazioni non ha subito alcun mutamento dal dicembre ultimo scorso. L'amministrazione americana non si diparte dall'atteggiamento definito da Hughes nel discorso di New Haven; ed il Governo non ha dunque nessuna azione in vista, ed aspetta che l'Europa faccia prima un passo. Ogni nuovo piano sottoposto all'esame di Washington sarà studiato dal punto di vista della sua applicazione: ciò che significa che nessun piano sarebbe preso seriamente in considerazione, se non avrà l'approvazione tanto della Francia quanto delle altre nazioni interessate.

L'Agenzia Stefani comunica:

La risposta francese alla nota inglese sarà inviata indubbiamente lunedì mattina al Governo britannico. Essa sarà probabilmente pubblicata lo stesso giorno.

Nessun incontro alle viste di Baldwin con Poincaré

«Temperatura normale» si dichiara al Foreign Office — Il periodo della propaganda separatista della Francia in Renania.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

— Temperatura normale negli ambienti ufficiali! — Questa è stata la risposta data stasera ad alcuni giornalisti, recatisi al Foreign Office, a sgranchirsi qualche scrupolo, allo scopo di scoprire come siano accolte colà le prime rivelazioni sul probabile contenuto della nota francese. Il Foreign Office, come pure Downing Street, rimane muto. Nessuna parola si vuole pronunciare in questo momento, in cui si stanno forse decidendo le sorti delle relazioni fra i due paesi fino a ieri amici.

A chiarimento di quelle che dovrebbero essere nel momento attuale le disposizioni dei circoli responsabili, sono di singolare importanza due fatti. Anzitutto si annuncia che Baldwin non partirà da Londra per Aix les Bains così presto come si credeva. Il *Premier* non si muoverà di qui senza aver prima ricevuto la nota francese. Si aggiunge anzi che, con tutta probabilità, egli convocherà il Gabinetto non appena sarà in possesso del voluminoso documento parigino. Più sintomatico ancora è un comunicato ufficiale della Agenzia Reuter, nel quale è detto che «*un incontro e un colloquio fra Baldwin e Poincaré, allorquando il Premier passerà per Parigi, è considerato come molto prematuro. Negli ambienti ben informati non si pensa che da un tale incontro possano risultare effetti soddisfacenti stantanto che la situazione non sia divenuta alquanto più chiara*». Ciò in risposta alle voci messe in giro da molti giornali francesi sull'imminenza di un incontro fra i due *Premiers*. E' chiaro, come è stato ripetutamente detto, che Baldwin non è affatto disposto a prolungare inutilmente una conversazione sia scritta che orale attorno ad una situazione che i redattori della nota inglese credono di avere sufficientemente precisato.

E invero le informazioni trasmesse qui dai corrispondenti dei giornali inglesi a Parigi non autorizzano il diffondersi di previsioni ottimistiche sull'esito delle fatiche del primo ministro francese. Qui anzi la stampa più autorevole si dimostra oltremodo pessimista. I collaboratori diplomatici di questi giornali, esaminando in succinto le indiscrezioni parigine, «riescono a male pena a celare il loro scorfano e la loro delusione». Nessuno dei nomi che circolano nella capitale francese come quelli dei futuri ministri è di buon augurio. Si parla di Millerand, di Barthou, di Loucheur, di Klotz, di Tardieu, di Lefèvre, di Maginot, di Marin, di Lamoureux, di Lasteyrie, di Nollet, di Lebrun, di Steeg, di Leygues, di Jonnart, di Barrès, di Daudet, di Paris. E ancora: «E' addirittura certo che Poincaré non suggerirà nulla che sia accettabile da un qualsiasi Governo inglese». Questi giudizi pessimistici sono condivisi dalla quasi totalità dei giornali di Londra, i quali sono concordi in una cosa: nel non capire donde possano sorgere quelle rosee visioni sull'avvenire dell'intesa, così diffuse nei circoli politici di oltre Manica. Nessuna concessione, di sorta è qui attesa sulla questione della Ruhr, nessuna possibilità di accordo completo sulla questione delle riparazioni e dei debiti interalleati.

La stampa francese, come troppo spesso accade, si ostina ad illudere i suoi lettori sulle tendenze prevalenti nei circoli responsabili inglesi. Essa continua a credere che Londra si limiterà a pure e semplici minacce verbali; e per ciò affermare si fonda su citazioni di organi i quali rappresentano una più che scarsa minoranza dell'opinione pubblica inglese. La stessa *Morning Post*, che è parsa forse in altri giorni più franco-filo del *Times*, che già realizza che il re va gradatamente mutando tono. Ieri cominciava col sostenere che i torti per ciò che sia fatalmente accaduto non sono soltanto inglesi. Oggi poi il giornale, che fino a pochi giorni or sono accusava il Governo di aver distrutto l'intesa franco-inglese, senza la quale non è possibile la salvezza per l'Europa, non riconosce più che vari organi liberali vanno da mesi in una sens'uscita, e cioè che vi è maggior volontà di spezzare l'intesa a Parigi che non a Londra. Da un certo punto di vista, anzi, si può considerare l'ultima nota di Curzon come una esplicita richiesta a Poincaré, se desideri, oppure no, che l'intesa continui. «Se la risposta di Poincaré sarà affermativa, ed offrirà una prova conclusiva del suo desiderio di rimanere in una ultima associazione politica coll'Inghilterra, ci sentiremo inviti sollevati, e la pericolosa crisi potrà essere affrontata, e forse felicemente e completamente risolta».

Ad obbligare l'organo ultra-francofilo a modificare così il tono dei suoi commenti, hanno molto influito le dichiarazioni dell'on. Hughes, secondo cui gli Stati Uniti non interverranno nelle faccende finanziarie europee finanziando l'Inghilterra e la Francia non avranno trovato modo di accordarsi, e finchè una unanimità di vedute non si sia realizzata in seno a tutta l'intesa, attorno ad un progetto di definitiva soluzione del problema delle riparazioni. Il male è che qualsiasi proposta francese in materia finanziaria, sia per ciò che concerne le riparazioni, sia per ciò che concerne i debiti interalleati, ha poco o punto probabilità di essere accolta dal Governo inglese. E' cosa ormai assodata che questo Governo non assumerà impegni di sorta, non intavolerà negoziati attorno alla questione dei debiti e dei crediti, senza aver prima in pugno possesso un referto esauriente sulla capacità finanziaria della Germania. L'Inghilterra, in altre parole, potrà all'occorrenza, giungere all'estremo limite della condiscendenza sulla questione della Ruhr e sulle questioni annesse e connesse; ma terrà fermo colla più incrollabile decisione, affinchè nessun passo definitivo sia compiuto dalle grandi potenze firmatarie del trattato di Versailles prima che la capacità tedesca di pagamento non sia stata accertata in modo assolutamente imparziale da una Commissione di inchiesta. Questo proposito di Baldwin sembra dover rimanere irrevocabile. E' il diffuso convincimento che tale sia la posizione definitiva del Gabinetto inglese deve attribuirsi la causa essenziale del pessimismo che caratterizza i giudizi inglesi sulle prime e frammentarie informazioni che Parigi trasmette sul contenuto della replica francese.

Alcuni giornali nel frattempo pubblicano particolari inquietanti sullo stato di cose regnante in Renania. Il corrispondente da Colonia del *Manchester Guardian* si dichiara convinto che un tentativo di realizzazione pratica del programma separatista sia imminente. Il giornale riferisce che una enorme quantità di moneta è stata confiscata con tutti i mezzi possibili dalle autorità francesi in questi ultimi giorni. Al tempo stesso queste autorità, pur dichiarandosi neutrali nei riguardi del movimento separatista, hanno incominciato a concedere su larga misura permessi di porto d'arma a tutti i partigiani del dottor Dorten e consorti. Tale concessione è fatta con tanta liberalità da far nascere seri dubbi al corrispondente del *Guardian* sull'asserita neutralità della Francia. «Il Governo inglese — dice il giornale — deve essere bene informato sulla spontaneità e diffusione del movimento, e nutrire vari dubbi al riguardo». Infatti il *Guardian* riferisce anche che, nel caso in cui la Renania si erigesse in stato indipendente, le autorità militari e civili inglesi nella zona di occupazione britannica non si limiterebbero a rimanere spettatrici imparziali, ma proibirebbero qualsiasi dimostrazione o movimento che ponga in pericolo la pace e la tranquillità pubblica nella zona inglese.

Come l'"L 9" andò perduto nel litone ad Hong-Kong

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Riguardo al sottomarino inglese, perduto, come sapete, nelle acque di Hong-Kong, durante uno spaventoso tifone, un dispaccio, giunto a Londra in serata, dà notizia che esso, uno dei più moderni e potenti della Marina britannica, è precisamente l'«L 9», costruito nel 1918. Il tifone fu uno dei più tremendi che si ricordino, e imperversò specialmente su la baia ove il sottomarino stesso s'era riparato. A bordo di esso si trovavano per fortuna soltanto otto uomini, i quali riuscirono a salvarsi. I marinai inglesi poterono essere raccolti dall'equipaggio di una nave giapponese. Vari bastimenti ancorati nel porto di Hong Kong sono affondati. Il tifone è durato circa un'ora; e il vento raggiunse la velocità di oltre 130 miglia all'ora. I danni sono ingentissimi.

La signora Coolidge maglierista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Un telegramma da Washington al *New York Herald* — edizione parigina — annuncia che la signora Coolidge, moglie del nuovo Presidente, divenuta per tale fatto la prima signora degli Stati Uniti, desidera essere anche la prima maglierista del paese. Ella ha infatti partecipato a un concorso di maglierie organizzato da una Compagnia di Filadelfia, confezionando un vestito per bambino, durante la sua vacanze a Vermont, quando il marito non era ancora Presidente. La signora Coolidge spera di vincere il primo premio, di duemila dollari. Il nome della signora non è sul vestito. Questo è designato, come tutti gli altri, da un numero, in modo che i giudici ignorino i nomi dei concorrenti e possano giudicare con piena imparzialità.

Due morti e dieci feriti in un accidente automobilistico

Caserta, 18, notte.

Un grave accidente automobilistico è accaduto ad Caserta presso la contrada Palombara. Un camion che trasportava una allegra comitiva, per la rottura di un freno, è precipitato in un burrone. Si deplorano due morti e dieci feriti gravi.

I combattenti di Bra e i loro rapporti col fascismo

Bra, 19.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno, in omaggio all'imparzialità, una lettera del signor Ghiozzi, segretario politico del fascio di Bra, circa i rapporti fra i combattenti ed i fascisti locali. Ora in proposito la direzione della sezione di Bra dell'Associazione nazionale combattenti ci invia un'altra lettera, che ribatte le affermazioni dell'esponente del Fascio. La lettera riproduce inoltre tutto il verbale dell'assemblea della Combattenti, che dice:

«La direzione dei combattenti di Bra fece suo e propose alla votazione il seguente ordine del giorno dell'avv. Borelli: L'Assemblea, mentre approva l'operato della direzione in relazione all'ordine del giorno, votato dalla stessa, ribadisce, a norma dell'art. 5 dello Statuto, la piena apoliticità dell'Associazione. Dal canto suo il prof. Daniele propone quest'ordine del giorno. La sezione di Bra dell'A. N. C. approva le direttive del Comitato centrale e promette affiancamento materiale e morale in modo completo alle nuove forze, che governano la Nazione.

«Quest'ordine del giorno fu messo alla votazione, previa intesa che l'approvazione dell'uno doveva significare disapprovazione dell'altro e viceversa; intesa, che, a votazione compiuta, di fronte alla proposta del prof. Daniele di comunicare l'esito della votazione al Comitato centrale combattenti, fu riconosciuta dal Console sig. Lezzani. Fu così che l'ordine del giorno Daniele ricevette 29 voti favorevoli contro 24 contrari. I quali analizzano conseguentemente a favore dell'ordine del giorno Borelli. (Astenuti 7). Costatò la votazione non volle affatto sconfessare disapprovazione alle direttive del Comitato centrale dell'A. N. C. e non adesione al Governo, giacchè l'ordine del giorno che la Direzione dei combattenti di Bra aveva votato armonia alle direttive avute dal Comitato centrale, ignorava appunto plauso al Capo del Governo, col promettere, per volontà l'Associazione mantenere la propria autonomia, devota adesione e fattiva collaborazione, l'unico contrasto era perciò limitato alle direttive del Fascio locale, che avrebbe voluto fare dell'Associazione combattenti di Bra, se non una dipendenza, un parallelo del Fascio; mentre quella intende mantenere la propria apoliticità».

Una minaca cassalmente ferita durante l'inaugurazione d'un gagliardetto

Alba, 18, notte.

Nel vicino Comune di Vezza si è inaugurato il gagliardetto fascista. Per comprendere in quale ambiente si sia svolta la cerimonia occorre ricordare le aspre lotte che da due anni si svolgono in quel paese tra fascisti e popolari: lotte che furono oggetto di querele, controquerele, denunce e condanne e che per un istante parvero sopite coll'insediamento avvenuto due mesi or sono del commissario prefettizio maggiore Russi. L'aver poi il parroco don Vicolungo rifiutata la benedizione del gagliardetto in seguito ad ordine superiore motivato dal fatto che il nuovo vescovo di Alba non si erano benedetti gagliardetti «che si attendevano istruzioni da Roma, contribuì non poco ad inasprire gli animi dei fascisti del posto e di quelli convenuti dai paesi vicini, che assunsero senz'altro un atteggiamento non del tutto tranquillizzante.

Ciò nonostante la mattinata trascorse relativamente calma. I fascisti dopo aver partecipato alla messa in suffragio dei caduti in guerra, formarono un corteo che percorse le vie del paese e durante il quale avvennero lievi incidenti. Nel pomeriggio, mentre in piazza avveniva un comizio, nel quale parlarono il consigliere provinciale Mario Bruno, l'avv. Cerutti ed altri, improvvisamente si sviluppava un incendio ai piedi della torre del Castello, dove l'erbaccia e la rimasta secca trovarono facile esca. Qualcuno avanzò l'ipotesi che gli autori fossero fascisti e la voce si propagò rapidamente. Di qui nacquero vivaci discussioni con scambio di invettive ed a questo punto sorse l'incidente più grave della giornata.

Una ragazza, passando vicino ad un fascista in apostrofò coll'epiteto di mascalzone, dandosi quindi alla fuga verso l'Asilo infantile. Il fascista, sentitosi offeso, si diede a rincorrere la ragazza, ma questa guadagnò lesto la porta dell'Asilo, chiudendosela dietro. Disgraziatamente dietro la porta trovavasi la monaca Benedetta Stanfono, d'anni 37, la quale avuto uno spintone dalla ragazza cadde a terra in modo tale producendosi una ferita alla testa guaribile in 40 giorni. La cosa non ebbe però altro seguito.

Un morto e tre feriti gravi per il crollo di un'impalcatura

Firenze, 18, notte.

Si ha notizia da Fucecchio di una grave disgrazia edilizia. In un palazzo di via Tedalde era stata costruita una impalcatura per alcune riparazioni. Oggi mentre il muratore Olindo Lotti, di anni 36, era intento al lavoro, l'impalcatura crollava trascinando al suolo lo sventurato. Di sotto passavano in quel momento la signora Anita Comparini, di anni 40, e la di lei figlia Pia di anni 17, le quali sono state colpite dai rottami dell'impalcatura, rimanendo ferite gravemente. Tutte le donne che il muratore veniva trasportati all'ospedale. Il Lotti ha riportato ferite non preoccupanti, mentre la Pia Comparini moriva poco dopo. Le condizioni della madre sono preoccupanti.

Sciagure ferroviarie

Un morto a Pisa

Pisa, 18, notte.

Circa le 18 di stasera il treno 1301 C. proveniente da Firenze, trovato il disco chiuso, è stato fermato per una ventina di minuti. Allorchè si è data la partenza il treno è stato incamminato appena un binario, che non era il suo, ed ha investito un altro treno, che si trovava fermo sul binario stesso. Due vagoni uscirono dal binario e si sconclusarono. Un frenatore, certo Abelli Virginio, volendo scendere dalla cabina rimaneva sulla testa schiacciata, fra i due convogli. La sventura ha destato grande raccapriccio fra viaggiatori, che in quell'ora gremivano la stazione. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Deviamento di due carri a Vercelli

Vercelli, 18, notte.

Verso le ore 1 di stamane, mentre il treno merci da Torino stava manovrando alla nostra stazione, giunto all'altezza della regia Isola, per il cattivo funzionamento di uno scambio, due carri merci deviarono; mentre uno restava in piedi, l'altro si rovesciava al passaggio a livello della regione Isola, ostruendo il transito ai veicoli. Sul posto si portarono tutto il personale ed il capo stazione di Vercelli, inoltre da Novara, onde, sul telegraficamente giunsero un ispettore, il capo-deposito e vari operai con un carro-attrezzi. Dopo molto lavoro, i due vagoni vennero fatti rientrare nel binario, ed il treno merci potè proseguire verso la stazione. Liberata la linea, il traffico riprese il suo corso ed i treni per Pavia, Milano e Torino poterono ripartire dopo alcune ore di ritardo.

Schiacciato da un vagone a Nizza

Nizza Marittima, 18, notte.

Ieri l'operaio Benedetto Bermond, di anni 55, della Paris-Lyon-Méditerranée stava riparando un vagone di coda ad un treno merci. Avendo una macchina di manovra spinto, senza che egli lo sapesse, la colonna dei vagoni antistanti posti sullo stesso binario, il disgraziato è stato gettato a terra e schiacciato da una ruota del vagone. La sua morte è stata istantanea.

DA GENOVA.

Cinque arresti, cioè Giulio Rigoro, d'anni 25, Armando Algi, d'anni 26, Alberto Reagna d'anni 26, Francesco Pappalardo, d'anni 21 ed Enrico Calligaris, d'anni 25, sono stati ieri arrestati, perchè responsabili di sequestro di persona ed estorsione in danno del commerciante Cacciolo che ha ufficio in via XX Settembre.

Come si presenta il raccolto dell'uva secondo il prof. Zavattaro

Gazzetta Mant., 18 corr.

Allo scopo di avere notizie esatte sulla situazione viti-vinicola in Monferrato e nel Piemonte ho interpellato il direttore dell'ufficio Viticoltura ed enologia prof. cav. Mario Zavattaro che mi a rilasciato la seguente dichiarazione:

«La siccità prodotta dagli eccezionali caldi che durano da molte settimane, contribuisce a ridurre notevolmente il quantitativo dell'uva, che nelle vigne bagnate e sane supera di circa il 20 per cento dell'anno scorso. Per conseguenza se abbondanti pioggie non cadono presto, la produzione vinifera del Monferrato, come quella di tutta la plaga viticola piemontese, risulterà appena di un decimo superiore a quella dell'anno scorso. Quindi niente vendemmione, come erroneamente e leggermente è stato annunziato da alcuni giornali. Ciò che è certo che si faranno dei mosti ricchi di zucchero e di colore e quindi si avranno degli eccellenti vini. Ed un'altra cosa pure è certa ed è la rapida allargamento della filossera che obbligherà i viticultori a rifare con gravissimi sacrifici materiali e finanziari i loro vigneti. Per quanto sia prematuro parlare di prezzo dell'uva tenendo presente che il costo di produzione di un quintale di uva supera le 100 lire, il prezzo di vendita della stessa non dovrebbe essere inferiore a quello di costo».

Giovane donna che fugge da casa

Chivasso, 18, notte

Da giovedì sera manca da casa una giovane donna di Castagneto Po, certa Barbiasco Marcellina maritata Basso. Essa, dopo un diverbio coi famigliari, abbandonò senz'altro il paese, manifestando il proposito di volersi andare a gettare nel Po. Per quante ricerche siano state fatte, finora non è stato possibile rintracciarla, nè venne segnalato il suo suicidio. La fuggiasca veste una camicella bianca a righe grigie, un sottana di color grigio, e porta un fazzoletto al collo. E' di capelli biondi e colorito roseo, di aspetto campagnolo e dell'età di circa 30 anni. Il modo di fare è quello di persona anormale. Chi avesse notizie è pregato di informarne la famiglia a Castagneto Po (Torino), che vive in ansia trepidante per la vita della sua congiunta.

I campionati ciclistici del mondo

Il Congresso dell'U. C. I.

Zurigo, 18, notte.

I campionati mondiali ciclistici di velocità cominciati nel pomeriggio di oggi in occasione del congresso dell'Unione ciclistica internazionale hanno dato i seguenti risultati:

Categoria dilettanti: Le semi-finali sono state vinte da Peeters Van Ordenstein e Maisirac (Olanda), Cuguet e Michard (Francia), unitamente col quattro primi del repechages, cioè Del Grasso (Italia), Falk e Hansen (Danimarca) e White (Inghilterra). Tutti sono qualificati per le finali di domani.

Categoria professionisti: Moeskops, Poutain, Schilles, Kaufmann e Leene vincono le rispettive batterie e sono qualificati per le finali di domani, coi vincitori dei repechages, cioè Moretti (Italia), Spears e Van Neck.

La parte ufficiale del campionato mondiale di pista verrà aperta oggi in un col Congresso dell'Unione ciclistica internazionale. Il Congresso ha deciso l'ammissione definitiva all'unione della Finlandia e della Turchia. Sono stati nominati commissari di corsa per il campionato mondiale l'italiano Varetto, l'americano Freyer, l'olandese Omberg; a giudice di arrivo il francese Le Compte. Il Congresso ha costituito inoltre per il controllo delle entrate una Commissione speciale e infine ha deciso la creazione definitiva della Challenge Ingeborg con delle riserve che saranno costituite da versamenti straordinari e liberi delle diverse Federazioni affiliate all'Unione. Il prossimo Congresso avrà luogo a Parigi il 16 febbraio 1924. Il Congresso ha qualificato i corridori di monofondo Linari (Belgio) e Sères (Francia) i quali hanno rifiutato di prendere parte al campionato mondiale di mezzofondo nel quale l'Italia non era rappresentata. (*Stefani*).

Tiraboschi festeggiato a Parigi

(Dal nostro speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Enrico Tiraboschi, recordman della Traversata della Manica, è giunto stamane a Parigi ed è ripartito subito per Roma, chiamatovi dall'on. Mussolini, che lo presenterà al Re. Tiraboschi è stato ricevuto oggi dalla Direzione del *Petit Parisien*, la quale gli ha fatta un'accoglienza festosissima. Il campione ha narrato particolareggiatamente le fasi della sua *performance*, che gli è stata permessa e facilitata dalla perfetta conoscenza delle correnti della Manica. Il *Petit Parisien*, organizzatore della Traversata di Parigi a nuoto, che sarà disputata il 3d corrente, e nel corso della quale Tiraboschi ha acconsentito di fare una esibizione, ha fatto dono al valoroso campione italiano di un magnifico cronometro d'oro.

Nel pomeriggio Tiraboschi è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana. Stasera, alla partenza, Tiraboschi è stato salutato alla stazione di Lione da numerosi amici ed ammiratori. Egli sarà di ritorno a Parigi giovedì prossimo.

Biasi vuol tentare il record del mondo dei 25 km.

Roma, 18, notte.

Ettore Biasi, il grande corridore romano, ha rivolto alla F.I.S.A. domanda per essere ammesso a tentare il 26 corrente, nella riunione bustese, il records italiano e del mondo dei 25 chilometri. Il record dei 25 chilometri è stato stabilito il 16 giugno 1912 a Milano da Carlo Speroni in 1 ora 29' 30" 1/5; quello roondiale il 22 giugno 1922 a Tunnestors dal olandese Kalchmainen in ore 1.35'.17" 2/10.

CRONACA

Morto a tavola

Un vecchio di Biella venuto a Torino per poche ore insieme con la moglie, è morto ieri improvvisamente, mentre faceva colazione in una trattoria di corso Moncalieri. Egli è certo Vermiglio Paolo, di 64 anni. In mattinata le sue condizioni di salute apparivano normali ed a tavola il Vermiglio aveva mangiato con discreto appetito. Alla frutta, mentre conversava tranquillamente con la moglie, fu colto da malessere fulmineo e morì. Egli cadde a terra e non diede più segno di vita. Un dottore municipale, giunto sul posto dopo pochi minuti, giudicò che la morte fosse avvenuta per sincope cardiaca. Esaurite le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella sala mortuaria del Valentino.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia del Teatro Gattinoro) — Ore 15: «La cenetta blasonata», commedia di Meilhac e Duncourt. — Ore 21: «Il visconte di Letorière», commedia di Meilhac e Duncourt.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Leoncavallo) — Ore 21: «Scapinizza», operetta di M. Costa.

MICHELOTTI — Ore 16 e 21: «Pot-pourri», rivista.

RUSSEAL — Ore 21: Prima apparizione di Gianni Mario.

MAFFEI — Ore 15.30 e 21: Spettacolo di varietà.

BORSE ESTERE

Ginevra, 18 — Cambi: Italia 27.64,7 — Berlino 0.00.01.29.50 — Vienna 0.00.77.67,5 — Londra 25.27,5 — Parigi 30.47,5 — New York 5.55 — Bulgaria 1.50 — Praga 16.17,5 — Serbia 5.31.50.

Londra, 18 — Cambi: Italia 108.13 — Parigi 87.37,5 — New York 4.59,95 — Argentina 38.81 — Svizzera 25.17,5 — Berlino 1.000.000 — Atene 2.75 — Spagna 33.81 — Belgio 101.25 — Praga 220.50 — Costantinopoli n.q.

Valparaiso, 18 — Cambio su Londra 36.30.

Amsterdam, 18 — Cambio su Berlino 0.00.12.0.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Agosto 1923

TORINO	84	39	60	87	45
BARI	44	61	20	87	48
FIRENZE	62	41	40	15	65
MILANO	45	41	15	31	74
NAPOLI	71	78	25	57	61
PALERMO	54	40	49	46	9
ROMA	28	37	9	52	83
VENEZIA	73	79	27	14	38

Bollettino Meteorico

17 agosto 1923.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	20	¼ coperto	
Torino	34	16	¼ coperto	
Milano	32	19	¼ coperto	
Genova	28	24	¼ coperto	legg. m.
Venezia	—	—	sereno	calmo
Firenze	36	20	coperto	
Bologna	35	20	sereno	
Napoli	30	22	sereno	
Teramo	30	22	¼ coperto	
Palermo	32	19	sereno	
Catania	33	20	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Meteorologica comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 704.

Temperatura massima del giorno 17 + 32.5

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 15

* * *

Le giornata di ieri: Cielo costantemente sereno, con temperatura più elevata ma assai sopportabile.

Piero Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione cristiana, col conforto dei santi Sacramenti, dopo aver raccomandato ai figli di seguire la via della virtù e del dovere e di confortare la loro Nonna e la Mamma, fra le braccia dei suoi cari cristianamente e serenamente spirava nella sua villa di Bardonecchia, ieri 18 corr., alle 17.30, ponendo termine ad una vita nobilmente spesa, il

Commendator Ingegnere

Carlo Angelo Ceresa

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Desolati ne danno la triste notizia:

la madre: FELICITA BOTTINO ved. CERESA,

la moglie: EUDOSIA DARBESIO,

i figli: STEFANO, PAOLO, FRANCO,

la cognata MADDALENA DARBESIO col marito Colonnello BOSCA,

la zia, i cugini ed i congiunti tutti.

Non si mandano avvisi speciali.

I funerali avranno luogo in Bardonecchia il 20 corr. lunedì, alle ore 10.30, partendo d

APPENDICE DELLA STAMPA (21

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Fino al futuro giugno, nel quale mi farò rimettere le note di quest'anno... Maledetto Speziale! Vedete? Questo foglio color triaca è in nota delle candele di mastro Claudio Deruti, lo Speziale di Piazza San Simone, ed è tanto unta ed indecente che non si appiccica neanche ad inchiodarla. Peggio per lui! La sua nota sarà cancellata dalla mia memoria fin da questo istante.

Fece una palla della carta color triaca e, per un buco della stamigna, la gettò sulla cuffia di una cameriera che sgombellava verso Piazza delle Erbe. La ragazza alzò gli occhi tra ridenti e corrucciati; Giorgio allargò il foro della stamigna, vi cacciò dentro la testa ed un braccio e mandò un bacio alla fanciulla.

— Che Venere ti protegga in eterno, divina Ghita! — gridò. D'or innanzi, quando passerai dinanzi al mio palazzo, fratelli un istante e sali ad ammirare i miei appartamenti... Per il naso d'Esculapio! — esclamò poi, ritirando la testa e guardando con ammirazione l'accurata toeletta del letterato. — Il cappello sui tre quarti, i baffi puntuti come le lesine di mastro Gregorio...

— Te l'ho detto: sono in missione diplomatica.

— Scommetto che c'è di mezzo il nostro nuovo Gran Priore?

— Vinceresti la scommessa, Giorgio, perchè ti giuro che per nessun altro al mondo mi prenderei tanto fastidio. Arrivederci, illustre curatore di fistole.

Discese la corlile, accarezzò il collo a *Mercellina*, che divideva fraternamente un fascio di erba e paglia con *Democritus*, quindi, — la mano destra al fianco, la sinistra sull'impugnatura della spada, — uscì dalla bicocca e avviossi di buon passo al Palazzo Vescovile, dove giunto, si fece indicare il gabinetto del marchese di San Sorlin.

Conviene credere che quell'aria di sicurezza ingenerasse nel guardaportone e nei valletti un concetto molto elevato della sua importanza, giacchè fu quasi subito introdotto nel gabinetto del marchese maresciallo. Questi stava cavando monete d'oro da un cassetto e le disponeva a pilette, secondo la diverse zecche; terminò tranquillamente il suo lavoro, poi si volse al nuovo venuto, lo squadrò dall'alto in basso e gli domandò che cosa volesse. Servion rispose umilmente che era mandato da monsignor Filippo per discorrere intorno al governo di Vercelli. Il volto del maresciallo si atteggiò subitamente ad amabile cortesia.

— Ah, voi siete?...

— Giovanni Servion.

— Felicissimo di conoscere un così fedele e zelante amico di Sua Signoria. Nessun dubbio che monsignore avrà le sue buone ragioni per mostrarvi tanto affettuoso interessamento...

— Qualche volta, signor marchese, anche i Principi hanno le loro fantasie.

— Ben detto! Benissimo detto, signor...

— Giovanni Servion.

— Vedo che voi, oltrechè valente letterato e valoroso guerriero, siete altresì un cavaliere di spirito, sicchè ci sarà facilissimo intenderci... Voi però non vi offenderete se, innanzi di trattare un argomento che si riferisce direttamente alla sicurezza del Ducato, debbo invitarvi a darmi la vostra parola d'onore che nessuno, — intendete bene: nessuno, — saprà mai una parola di quello che io vi dirò.

— E' troppo giusto, signor maresciallo. Vostra Signoria ha la mia parola d'onore.

— Benissimo. Ormai sbrigheremo la faccenda in due minuti. Voi conoscete certamente quali siano press'a poco le attribuzioni generali d'un governatore?

— Sì, press'a poco... Suppongo tuttavia che, per il governo di Vercelli, esisteranno alcune prescrizioni speciali...

— Nulla di speciale,... tranne forse una piccola avvertenza relativa all'emolumento.

— Vostra Signoria vuol dire stipendio?...

— Sì, caro signor...

— Sempre Giovanni Servion.

— Voi afferrate le cose a volo, signor Servion. Diremo dunque che, quanto all'emolumento, dobbiamo intenderci su due piccoli punti. Il primo punto si riferisce alla *buona entrata*...

— Ah, sì, gaga la buona entrata?

— Una bazzecola, caro governatore: cinque mila scudi, tutto compreso.

— Infatti è una vera bazzecola.

— Il secondo punto riguarda la spartizione dell'emolumento: un terzo a voi, due terzi a me.

— Due terzi a?...

— A me. Inutile dire che quando dico a me, intendo all'erario ducale, cui vi rimetto le somme che il governatore mi consegna.

Servion meditò un istante.

— Capisco, signor marchese... Tuttavia mi permetta Vostra Signoria una domanda: non sarebbe cosa più semplice che l'erario ducale rimettesse a me la terza parte dell'emolumento e si ritenesse le altre due senza farle passare per?...

Il maresciallo scosse la testa sorridendo.

— Si capisce che voi siete nuovo alle esigenze della ruota amministrativa... Se sapeste che faccenda gelosa è il controllo nella ruota amministrativa!... Basta saltare un solo dente della ruota, perchè tutto il meccanismo si arresti e vada a fascio. Siamo dunque intesi?

— Perfettamente: cinquemila scudi di buon ingresso...

— Che voi rimetterete a me personalmente.

— Dietro ricevuta?...

— A che scopo?

— Infatti.... Coi due terzi dello stipendio.....

— Versati direttamente in mie mani.

— Anche così senza ricevuta?

— A che scopo? Le ricevute, tra persone d'onore, non è che una prova di diffidenza... Se, tuttavia, per un caso stranissimo, la cosa non vi convenisse, a me non rimarrebbe se non ricordarvi il vostro giuramento.

— Vi pare, signor marchese? Io non ho parole per ringraziare vostra signoria illustrissima...

— Benissimo!

Si alzò, trasse da un armadio una pergamena, vi appose la propria firma e gliela sporse.

— Eccovi il decreto di nomina, signor Governatore. Come vedete, io ho piena fede nella vostra parola relativamente ai cinquemila scudi di buon ingresso.

Servion si inchinò fino a terra ed uscì. Come fu fuori del palazzo, si diresse a Porta Marmorea, esaminando curiosamente la pergamena; poi se la cacciò in tasca mormorando:

Fior di pisello!
Firma, suggello... Non vi manca nulla!
Io son Governatore di Vercelli!

A Porta Marmorea, com'è noto, sorgeva il Ghetto: una dozzina di topaie, separate da vicoli così stretti che un uomo, stendendo le braccia, toccava i muri laterali. Tre chiese servivano per così dire il Ghetto contro le mura: San Tommaso a tramontana, San Sebastiano a ponente, Sant'Eusebio a levante. Come il nocciolo dentro la pesca, fra quell'ammasso di casupole si ergeva la Sinagoga.

Servion passò lentamente dinanzi alle botteghe, e tane, tappezzate di fuori e ripiene internamente di vecchi mobili, abiti rattoppati, armature di ogni forma, coperte di ogni colore.

— Desideri un paio di ciabatte, bel cavaliere? — gli domandò una vecchierella accoccolata sopra uno sgabello. — Stivali da guerra? Pantofole d'Armenia? Scarpettine da ballo? Sandali di Grecia? Borzacchini di Firenze?...

(Continua).

Quale gioia materna è maggiore di quella di vedere il figlio contento, gioconde?

Il Vostro bambino lo sarebbe più spesso
Se meno fosse angustiato dal bagnato dell'urina
Avete mai pensato al vantaggio di tenerlo pulito?

L'opuscolo N. 2
« Come alleviare il mio bambino » a pag. 14 e 15 ne dà insegna il modo. Si vende a L. 2,50, per posta L. 3,—. Se non volete o non potete spenderne, chiedetelo *gratis* a noi vi lo manderemo lo stesso, perchè la nostra istituzione, oltre allo scopo commerciale, ha quello filantropico di diffondere le sane norme di allevamento e combattere la grande mortalità dei piccoli lattanti.

Fondazione FELICE MANTOVANI — Via Carreggio, 15 — MILANO (23) — Telefono N. 40-000

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

GABBIA Nazionale 20,80. Unica elegante marmo e stagno metri 4,30 stagnera vendo occasione. — Torrefazione caffè via Genova, 4. 78018

GUADAGNO forte mensile offresi chiunque senza capitali continuando propria occupazione. — Scrivere Knellabonde, Nice (Francia) 10130

INDIRIZZI qualunque ramo? — Stabilimento « Gazzetta Lombarda », Milano (Catalogo lire quattro).

MACCHINE maglieria, grottesche, garzatrice, presse convenienti. — F. Castagli, via Roma, otto.

Offerte d'impiego 2
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

SALZOLERIA di lusso cerca abilissima commessa. — Scrivere avviso 109 N, Unione Pubbl., Torino.

CARROZZERIA cerca abilissimi giovani, buona retribuzione — Scrivere avviso 169 B, Unione Pubblicità, Torino. 78077

CARROZZERIA Italiana cerca abilissimi stuccatori, tracciatori — Corso Vercelli, 43. 50000

CASA bancaria assumerebbe giovane volonteroso, quindicenne, di buona famiglia, desideroso impiegarsi carriera bancaria. — Scrivere, indicando referenze, avviso 588 B, Unione Pubblicità, Torino. 50048

CASA grossista drogherie cerca contabile, chiaco direzione ufficio, disponibile 15 settembre, e signorina dattilografa, bella calligrafia. Inutile offrirsi senza ottime referenze, competenza richiesta. — Scrivere avviso 190 M, Unione Pubblicità, Torino. 78099

CERCASI abilissima sarta pantalonaia, massima referenze. — Dujran Luigi, Chatillon Valle Aosta.

CERCASI buona aiutante, specialista pizzetta. — Bosco, Cesare Battisti, 11. 78048

CERCASI operaio falsario provetto presentarsi certificati. — Storto, San Secondo, 10. 50007

CERCASI operaio pratico carrozzelle Moni retribuzione interessamento e conoscenza adattasi anche lavori casalinghi ditta disposta recare ditta Meridionale Ditta ramazza. — Scrivere Emporiumbar, Albergo Porta Genova, via Casalmonferrato, Torino.

CERCASI ragazza pratica negozio alimentari. Presentarsi Francesco Paolo, 10 bis. 78042

CERCASI signora o signorina buona conoscenza italiano, francese per governo bambini e lavori cameriera, infermiera. — Presentarsi dalle 9 alle 12, via Sagarea, 24. 78068

CERCASI signorina abile ufficio, domande, indicando pretese, avviso 590 M, Unione Pubblicità, Torino. 78044

CERCHIAMO agenti elettromeccanici, vendibilissimi locali. — Nota, via Rivara, 4. 50070

CERCO abili falegnami e scalpellini. — Lanificio Fiorino, Cressonay.

CONIUGI insegnanti cercano donna o ragazza tutto servizio. — Corso Regina Margherita, 72. 78056

DONNE robuste cercansi subito, lavori semplicissimi. — Castagneto, corso Napoli, 60. 78051

FABBRICA confezione cerca abile commesso per reparto velluti. — Rivolgersi Trabucco, via Pietro Micca, 22. 50022

FOTOCRAFO cerca provetto ritoccatore negativi e stampa. — Foto Lorenzo, Saluzzo (Cuneo).

GIOVANOTTO distinto con seria posizione, disponendo fior fiore, assumerebbe importante e seria ditta, abilitandolo trattare affari. — Scrivere avviso 149 M, Unione Pubblicità, Torino. 78097

IMPORTANTE Fabbrica Automobili ricerca urgentemente Capo Ufficio corrispondenza conoscenza lingua tedesca. — Indirizzare domanda corredata referenze, pretese recenti, pretese, all'avviso 142 C, Unione Pubblicità, Torino. 78047

SIGNORINE, disposte visitare famiglie, vendita articoli biancheria, oggetti domestici, cercansi. — Scrivere casella 99 Express, Galleria Natta.

SOFFIATRICI vetro, abilissime, buona retribuzione, apprendisti, cercansi. — Ciamponi, Sant'Ambrogio, 1. 78053

STABILIMENTO avicunicolo cerca abile operaio sellaio imparziere — Scrivere avviso 190 C, Unione Pubblicità, Torino. 78099

VERNICIATORE assumesi. — Foscolo, 10. 50002

Domande d'impiego 3
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CORRISPONDENTE commerciale inglese, tedesco, francese, impiegabilissima. — Scrivere avviso 129 M, Unione Pubblicità Torino. 78041

DATTILOGRAFA, abile contabile, abile fatturista, gestisce paghe operai, accompagnerebbe presso seria Ditta o commessa. — D. Rasano, via Genocchio, 18. 78040

DISTINTA, seria signorina pratica contabilità, corrispondenza qualsiasi lavoro ufficio cerca miglior. — Referenze inoccepibili. — Gastaldo, via XX Settembre, 14. 78050

EX Combattente, offresi custodia privato, ufficio locali, mite pretese — Scrivere avviso 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 50023

GIOVANE intelligente, massima serietà, assumerebbe incarichi di fiducia, pratico viaggiare all'estero, conoscenza tedesco, inglese, polacco, mediocre, coscienziosamente qualunque lavoro referenze. — Scrivere avviso 179 B, Unione Pubblicità, Torino. 50063

GIOVINE ventiduenne contabilità lunga pratica ufficio, dattilografo aiutasi come magazziniere. — Scrivere Vassallo, via S. Secondo, 92. 50001

GIRETTORE banca, desiderando stabilirsi Piemonte, assumerebbe direzione Istituto oppure serio Agenzia. — Scrivere avviso 175 L, Unione Pubblicità, Torino. 78045

IMPRESARIO costruttore, pratico costruzioni civili industriali stradali ferroviarie, causa dissesti occorrendomi come direttore lavori assistente, disposto recarsi estero. — Scrivere avviso 108 C, Unione Pubblicità, Torino. 78009

INVENTORE assumerebbe collocato impiego presso ex permetta fatta, offerta mediante stipendio, interessenza, apprezzato brevetti cambio velocità, biciclette, motori, esperimentato. — Scrivere Monasso, Rag. Massimo, 20, Torino. 50001

LAGIONIERE, ragioniere, disponibile, esperientissimo amministrazione, contabilità, corrispondenza francese, referenze ottime, mite pretese. — Scrivere avviso 181 M, Unione Pubblicità, Torino. 50071

LAVORO, conoscenza, lingua Scuola normale, grande cultura, esperienza posto Libreria, qualsiasi altro impiego, offerta prudenti, documenti a richiesta. Mite pretese. — Scrivere avviso 189 M, Unione Pubblicità, Torino. 50000

TAGLIATORE avvisa le sarte primarie sartorie Torino miglior referenze. — Cesk, Trieste. 78081

TECNICO specializzato specialmente preparazione carta, Cellulosa, legnosa, decolorata, cloro, soda, possibile direzione grossa industriale anche estera. — Scrivere Sala M, via Belfiore, 12, Torino. 10054

TRENTACINQUENNE, ammogliato, esperientissimo, intimo conoscitore lingua francese, Referenze, Piccolo. — Scrivere Gazzetta Lodi, Lodi. 78052

Società, capitali
affari e cessioni d'azienda 5
Lire 4 per parola — Minimo L. 40

AFFARE. Causa infermità vendesi grande negozio, specialità alimentare, drogheria, vasto assortimento, delle migliori marche storico 40-60. — Fassoletti, Torino, 45. 50039

AVVIATO Alimentari, grandioso assortito unico causa causa partenza. — Alessandria Giuseppe, Casale d'Alba. 10073

A 4000, causa partenza, ti vio subito commestibile, vini, liquori, piccolo alloggio. — Priolo, Saluzzo, 6. 78060

CAFFE' Bogliona, ben conosciuto e ubicato ed inventariato trattasi direttamente. — 78060

CAUSA partenza avviatissimo caffè, caffetteria, Affare, con poco mobilio, — Rivolgersi via Nizza, 18.

CAUSA partenza vendo, al miglior offerente, intera mercatura da falegname arredo più macchinario, nuovo, lavorano intera città Asti. — Portinaro, via Santa Chiara, 5. 78070

CEDESI in località centralissima avviata rinomata pasta alimentari. — Rivolgersi Pastificio Tellarini, Alessandria. 10072

COMPOSITORE tipografo 6-7 linda esercitasi sono arrivati linotypia Proviamo. — Scrivere subito, Giuliano, Perano resto, Terre Pelice. 50000

MACELLERIA bene avviata, immobile portinaio, vendo miglior offerente. — Corso Vinaglio, 2, Bar Taverna 50065

PASTICCERIA vendo grande lavoro causa malattia, qualsiasi locali, poche spese — Per informazioni Ceri Giuseppe, via Franco Bonelli, 5, Torino.

RIMETTO pasticceria e commestibili, via Lanzo, 80, zona ricercatissima, calcolerio, centro operaio. — Via Montecuccoli, 13. 50066

Ville Case, Terreni, vendite affitti, acquisti 6
Lire 4 per parola — Minimo L. 40

AFFARONE. Casa 20 camere, via Mongrando, 9, lire 28.000. 78021

COSTRUZIONI edili, Impresa Farinacci, Chivasso, 16, vende terreni, palazzina abitabile subito, ottimo sul Nuovo rioni poi comodo pago 10050

VENDESI casetta nuova libera, cinque km, con ribasso e piccolo terreno fabbricabile. — Via Chivasso della Salute, 67 50004

VENDO casa qualche ambiente, cantina, letto, giardino, tutto pintato. — Rivolgersi proprietario Giacobino, via Giuseppe Verdi, Settimo Torinese.

Vendo cascina 22 giornate, bene irrigua, con prato e campi. Cascina Bertola, Brusnengo. — Rivolgersi Paola Pietro. 78025

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8
Lire 4 per parola — Minimo L. 40

AFFITTANSI corrente anno alloggi casa nuova, presso corso Palermo, quattro camere, ingresso, cucina, contratto cinque anni, deposito mezzo fitto. — Prenotazioni: corso Ponte Mosca, 29.

AFFITTANSI subito piazza Solferino grandioso locali con ampi sotterranei abitabili, adatti per banca, magazzini con deposito, ecc. — Offerte avviso 1943 A, Unione Pubblicità, Torino. 000

AFFITTASI subito piano nobile, corso Vittorio, 29, alloggio 8 vani, visibile tutti i giorni. 78047

AFFITTO appartamento vuoto bella posizione, prezzo mite. — Biamba, Arsenale, 4. 78061

ALLOGGIO cinque camere ingressi Cernaia, causa decesso disponibile con mobiglio annesso — Scrivere avviso 198 M, Unione Pubblicità, Torino. 78008

AMPIO locale, uso negozio, magazzino, laboratorio, affittasi vuoto, subito. — Corso Ponte Mosca, 29.

APPARTAMENTI convenientissimi, su corso, vicinanze Porta Susa, vendesi proprietà. — Edilizia, San Tommaso, 29. 50018

APPARTAMENTI signorili, disponibili Luglio 1924. Casa nuova costruzione corso Francia, 36. Comodità moderne, 25 anni esenzione imposte — Prenotazione vendita, esclusi intermediari presso Ing. Olivetti, corso Vittorio Emanuele, 74. 20516

BARGAGLI alloggio quattro camere, cucina, entrata, vista strada, cortile, Porta Nuova, con altro medesime adiacenze otto, dieci camere Trattasi seriamente, esclusi intermediari. — Scrivere avviso 191 M, Unione Pubblicità, Torino. 78033

CAUSA partenza, cedo salotto, mobiliatta, mill pretese. — San Massimo, 4. 50009

CEDO, partenza Torino, alloggio con mobilio lire 10.000, centralissimo, 5 vani, con corridoio e cantina. — Rivolgersi corso Casale, 78, De Biasi.

CEDO subito camera libera con poco mobiglio. — Via Gioberti, 36. 78063

GUADAGNI azioni locali mq. 150 più con cortile, liberi subito. — Scrivere avviso 195 M, Unione Pubblicità, Torino. 78039

GERCO alloggetto mobiliato 2-3 camere, cucina, eventuale ritiro parte mobili. — Scrivere Morolini, casella postale 190, Torino. 78084

GERCO alloggio 5-6 camere. — Scrivere avviso 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 150062

GERCO appartamentino ammobiliato, disponibile subito. — Scrivere avviso 192 M, Unione Pubblicità, Torino. 78034

GERCO locale con retro per drogheria. — Scrivere avviso 192 B, Unione Pubblicità, Torino. 50070

GERCO locale uso ufficio, piano rialzato o primo posizione centrale, eventuale ritiro mobili. — Scrivere Morolini, casella postale 190, Torino.

FORTE mancia prendesi quartiere 2, 3 più camere vote o mobigliate. — Accesa, Barbaroux, 6. 50000

OCCASIONE cedo causa sgombro, camere cucina ammobiliate. — Giacchero, Saccarelli, 14.

OFFRO letto per due camere vuote. — Rivolgersi Ferrero, Ponte Mosca, 63. 78000

TETTOIA chiusa, mq. 400, affittasi subito, industria, deposito. — Canova, 22. 78030

UNA, due, tre camere vuota cerco qualunque località, presto. — Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità, Torino. 78057

Camere mobiliate o pensioni 9
Lire 4 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI matrimoniale e cucina ammobiliate, indipendenti, libero subito. — Rivolgersi Portinaia, Gioberti, 37. 78058

AFFITTASI mobiliata, uso cucina, signorina anche operaia. — Maria, Firenze, 37. 78054

CAPITANO stabile cerca subito bella ammobiliata, pulitissima. — Torino, Comando Genio. 78057

CERCASI subito 2-3 camere ammobiliate con uso cucina, possibilmente dintorni piazza Statuto. — Scrivere Carrone, via Amedeo Peyron, 40. 78048

CERCO camera ammobiliata, libera, esclusi alberghi. — Scrivere avviso 197 M, Unione Pubblicità, Torino. 78062

GIOVANOTTO serio, distintissimo, cerca camera, non ammobiliata. — Scrivere avviso 189 M, Unione Pubblicità, Torino. 78032

Animali vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argento, oro vecchio pagasi massimo. — Ditta Ferrari, Principe Amedeo, 13. 10008

BISCIOLETTA lusso cambio con motori. Compro mobili, se occasione. — Scrivere Cantero, Parini, 10. 50068

CERCASI fiuto d'argento. — Scrivere Affiello, via Nizza, 46. 78019

DUCCIOLI Pointer Francese mesi 4, Fiddle Cocker nati 12 Hammerless, in vendita. — Scrivere Gherpi, via Teramo, 3, Torino. 78064

MADAME Léo, ippomanbulo, via Cibrario, 72, indovina tutti i giorni, su ogni cosa, risultato sicuro. Casa di confidenza. 50079

SPIRITISMO libro della mano, consultazioni, Rosina Fabietti, Arrivescovado, ufficio (semplice), visite gratuite. 50063

SPOSI cercano salottino occasione moderno — Orfano, 11, Lattes. 78077

VENDERE, cedere lotto, varii capi vestiario nuovi, signora. — Rivolgersi corso Re Umberto, 99, Torino, quarti mezzanini. 78070

Lezioni e Traduzioni 2
Lire 4 per parola — Minimo L. 10

ALLA Berlitzschool iniziasi 20 corrente corso serale principianti tedesco, Roma, 63. 78072

ALLA Berlitz School sino fine mese in ripeto interiore estiva lingue moderne. — Iscrivasi subito, Roma, 63. 78071

CONTABILITA', Liceale, Stenotachigrafia, Calcolatori, Diplomi Preparazione esami — Bottazzo, Alfieri, 3. 78026

INGLESE, Francese insegna, prepara esami, Professoressa Tolfero. — Via Nizza, 3. 50008

LATINO, greco, francese, preparazione individuale proprietario — Prof. Garneri, via Santa Chiara, 15, (angolo via Rossini) 78077

Rappresentanti, viaggiatori 3
Lire 4 per parola — Minimo L. 10

A. Agenti rappresentanti estesa clientela, abituati vendita olio oliva condizioni attuali Cesarini ringiovaniti stipendiati. — Alba Chiaperi, Oneglia.

PIAZZISTA abile, intraprendente, intelligente, ben parlante, cercasi subito. Esigonsi referenze. — Scrivere avviso 181 M, Unione Pubblicità, Torino. 78060

RETRIBUIREMO corrispondenti regionali per servizio commerciale. — Stabilimento « Gazzetta Lombarda », Milano. 3040

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CIVICO Convitto, Scuola Elementari, Complementari, Ginnasio, corsi. Ripetizioni esami. Villeggiatura autunnale. Retta mite. 50018

COLLEGIO Canonia Alba. Scuole Governative classiche complementari, elementari, private, private, private accelerate. U. 2297 T.

Automobili, motociclette e cycles 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motociclette Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Paschetta, via Gaspro, 68. 111

CAMION 35 Ter. causa nuovo, vendo qualunque prova. Vettura Scat 16-24. — Via Candelo, 12. 50070

CAUSA sgombro locale vendo 14 HL. con rimorchio L. 30.000 1-2 Ton-I tipo 2 rimorchio, pneumatici giganti, catalogo prova, e listini. — Grande Stabilimento Nuova. V. 2021 T.

MOTO bellissima, cambio eventuale, fattura, garanzia, trentacinque. — Via Vercelli, 26. 10000

OCCASIONISSIMA. Vendo Bianca Moll cambio gradata H. 5 — Delfo, San Donato, 45. 50053

STRAORDINARIE, liquido materiali ricambio Fiat, Vetturetta Balbi 6-12, nuova, 6000, Fiuto ricambi; Siluro da corse, completo 3000; camion portata 60 quintali, 6000, completamente nuovo. — Vinaglio, 44, Bellezzi. 50070

BANCO AUTOMOBILI
Unico in Italia. - Via Pinelli, 8 - Telef. 45-42.
compera-vende automobili autopesanti e camions di tutte le marche e cilindrata. Visitate la più grande esposizione permanente del genere.

SCUOLA MECCANICI CONDUTTORI AUTOMOBILI e MOTO - Via Carmine, 4 TORINO (9)
Corsi accelerati, normali; diurni-serali. Brunasso.

ANTICA PREMIATA FABBRICA
TUBI in PIOMBO
LASTRE DI PIOMBO
UNIONE LAVORAZIONE PIOMBO
già FOGGI
Via Madama Cristina, n. 120
Telefono 44-832 - TORINO

COMUNE DI GOVONE (Cuneo)

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, stipendio L. 600 locale alloggio gratuito.
Chiusura concorso 5 Settembre p. v., ore 12 meridiane.
Per informazioni rivolgersi Ufficio Comunale.
Govone, 16 Agosto 1923.
Il Sindaco: F. Bussolino.

Dott. FERRERO - Via Cotto, 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA AMACUSIA

TUMORI SCIRRO, CANCRO CURA D.r G. PIANA, c. Valdine, 79, TORINO

SOCIETA' ANONIMA
dei CONSUMATORI DI GAS-LUCE
Capitale Sociale L. 8.000.000 interamente versato
Sede Sociale - Via Alfieri, 12 - TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono invitati all'assemblea Generale ordinaria nella Sala dell'Ufficio sociale in corso Regina Margherita, N. 92, alle ore 14 di Venerdì 7 Settembre 1923, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. - Bilancio dell'esercizio annuale dal 1.o Luglio 1922 al 30 Giugno 1923 colle corrispondenti Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. - Assenso ai Sindaci.
3. - Ratifica della nomina del Consigliere signor Carbone Edoardo (letto a termine dell'art. 149 del Codice di Commercio in sostituzione del Sig. Cav. Carlo Bertola dimissio).
4. - Nomina di tre Consiglieri in sostituzione dei Signori Candiano Cav. Placido, Del Tetto Cav. Domenico e Della Rocca Comm. Andrea, dimissionati per sorteggio (art. 23 dello Statuto Sociale).
5. - Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Parte straordinaria:

Proposta di variazioni da apportarsi allo Statuto Sociale:
a) Soppressione degli articoli: 3-6-8-25-28-29-31-35;
b) Modificazioni agli articoli: 10-16-18-19-27-30 e 33.

Qualora per effetto di numero legale e di capitale rappresentato, l'Assemblea non fosse valida, avrà luogo, in seconda convocazione nella stessa Sala dell'Ufficio Sociale, lo stesso Giorno 7 Settembre 1923 alle ore 15 e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato;
(Art. 12 dello Statuto Sociale)
In conformità delle disposizioni dell'art. 16 dello Statuto Sociale, i signori Azionisti per intervenire all'assemblea dovranno procurarsi, presso gli Uffici della Società, dell'apposito scontrino e ciò entro il 5 Settembre 1923.
Gli scontrini per la prima convocazione sono validi anche per la seconda.
Torino, Agosto 1923. Il 2935 T
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 608 - 914
Via Po, 25, p. 1°-Cav. Dr. **F. LEVI**
Orario: 10,30-12,30; 17-1. — Festivi: 9-12

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Studio RUHL, corso Vinaglio, 9, e via Bav. Valfrè, 9 Ore 12,30-15,30 e 18-20; giorni festivi 10-12.

Dott. **BERTOLA MARIO**
Cura della SIFILIDE, EMORROIDI acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-16; ore 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 23, Torino.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame sangue, Via S. Quintino, 21 - Ore 14-16 - 18-21 - Fest. 9-12

SIFILIDE Veneree e Pelle
Esame sangue - Dr. SINOPOLI
Via Nazioni, 28 (Porta Nuova), Sale separate - Dalle 10 alle 18,30

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE
Dr. VERALDI, via Belfiore, 4. - Ore 9-11, 13-17, 20-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Marcello, 7, ore 12-13, 19-20; fest. 9-12

SIFILIDE VENEREE E PELLE Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 30 - Ore 12,15-13 e 15-20; fest. 10-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Ogni cura — Via Madama Cristina, 20, piano 1.o.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Via Bolzoni, 17
Piano 1.o - Ogni cura - Parla correz. - Cure materne

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
Corso Francia, 16 bis, dalle ore 9 alle 17, piano T.o

OSTETRICA PRIMARIA
DEVALLE, via Bologna, 42 — Premiata a gran voti

L'Unione Pubblicità Italiana

si pregia informare la propria clientela che essa ha testè assunto l'esclusiva per l'Italia della pubblicità sul

Journal du Commerce et de la Marine
di Alessandria d'Egitto

il solo giornale quotidiano commerciale, marittimo, finanziario ed internazionale, diffuso in Egitto, in Soria e Palestina.

Via Santa Teresa, N. 2 - Telefono (autom.) 42-039

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE
DELLA
AMMINISTRAZIONE CIVILE
Div. IV. - Sez. III.
12 Maggio 1876

Circolare ai Prefetti del Regno

Il Consiglio Superiore di Sanità, nell'intento di conferire all'articolo 27 della legge 22 dicembre 1888 una più esplicita applicazione, ed a tutela degli interessi della produzione Nazionale di specialità farmaceutiche, avvisava all'opportunità che nella Farmacopea Ufficiale fossero inserite quelle fra le specialità nostrane, che meritassero MAGGIORE CREDITO.

Pel Ministro
BERTARELLI

L'Idrolitina l'ottima acqua da tavola preparata dallo Stabilimento A. Gazzoni & C. di Bologna è l'**UNICA** inscritta dal CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA' nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO D'ITALIA. Stia in guardia quindi il pubblico per le numerose imitazioni. L'IDROLITINA apprezzata in tutto il mondo fu sempre imitata, mai raggiunta!!

Uricemici, artritici, gottosi, obesi usate sempre l'IDROLITINA.